

Sebregondi sarà anche interrogato dai giudici che indagano su Moro

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come hanno lottato i lavoratori iraniani del petrolio

In ultima

## La sostituzione di Donat Cattin e dei dirigenti degli enti

# Nomine e rimpasto: lo scontro è sul governo dell'economia

Lungo colloquio tra Pertini e Andreotti - Indiscrezioni su alcune preoccupazioni espresse dal Capo dello Stato al presidente del Consiglio - L'atteggiamento dei socialisti e dei socialdemocratici

Si è aperto uno scontro molto serio sul governo dell'economia, cioè sugli strumenti, sui metodi e sugli uomini che dovranno reggere e guidare l'ampio strumentazione della mano pubblica.

Questo è, in realtà, il tema vero del rimpasto di governo. La sostituzione — ormai improrogabile — di un ministro passato alla segreteria del suo partito può costituire l'occasione per mettere finalmente mano alla questione annosa dell'efficienza dell'esecutivo e del coordinamento delle competenze economiche. Ed è il tema centrale delle nomine alla testa dei grandi enti economici pubblici e delle banche: questione che si trascina scandalosamente da troppo tempo.

Anche qui — al di là dell'ingrigo e dello scandalo — c'è una lotta reale, la posta è molto seria e molto alta. Noi, anche a questo proposito, poniamo una questione di svolta: la fine della feodalizzazione del potere, cioè di quella visione e pratica di regime per la quale il governo dell'economia non era visto in rapporto ai suoi fini sociali ma in rapporto agli equilibri e alle spartizioni tra potentati. Uomo esemplare di questa concezione è l'onorevole Donat Cattin che ha creduto di riproporre, nell'Italia del 1978, un proprio diritto alla disponibilità feudale di un ministero della Repubblica, in quanto capo-corrente, e in quanto (siamo al ridicolo) vero anticomunista.

La sostanza della svolta, per la quale il PCI si batte, è semplice: il ritorno alla Costituzione, alle limpide responsabilità istituzionali, ai criteri di competenza e onestà e di coerenza degli uomini con i fini della politica votata dal Parlamento. In pratica ciò significa la fine di un complesso e molto ramificato regime: e questo spiega le manovre e le resistenze di questi giorni.

Non si tratta di questioni da rinviare al futuro (anche se certi istituti di fondo, come la sproporzionata riforma dell'organizzazione dell'esecutivo abbisognano di qualche tempo ancora), ma di scelte per l'immediato. E' iniziato ieri la procedura parlamentare per il parere sulle nomine relative ai grandi istituti di credito. C'è stata la seduta della Commissione Finanze e Tesoro del Senato (ne riferiamo all'interno del giornale) e ci sarà domani quella della Commissione della Camera. Di certo sappiamo che i personaggi proposti non saranno accolti a scatola chiusa, almeno per quel che riguarda il PCI.

Su alcuni di essi, ed in particolare sulla persona designata alla presidenza della Cassa di risparmio di Torino, la stampa ha di recente pubblicato rivelazioni e posto questioni di evidente gravità. Si tratta di strascichi di quello scandalo dei finanziamenti ai partiti di centro sinistra che ha coinvolto l'impero del grande elemosiniere Arcand: l'Italcasse, consorzio delle casse di risparmio. Alcune di queste casse — tra cui, appunto, quella di Torino — hanno avuto parte attiva nell'operazione truffaldina e pluriennale che ha danneggiato per decine di miliardi il credito e i risparmi legittimi di titolari e destinatari. Di ciò diamo una documentazione in questa stessa pagina. E' da ritenere che il ministro Pandolfi si presenterà in commissione avendo accettato la consistenza delle accuse che danno sulla persona da lui designata e che, di conseguenza, potrà motivare la conferma o il ritiro. In caso contrario, i comunisti non potranno che porre esplicitamente la questione e, in

### Patti agrari: oltre mille emendamenti per bloccare la legge

Si è riaperta ieri nella commissione agricoltura della Camera la discussione sulla riforma dei patti agrari. Il confronto si presenta complesso anche perché le forze contrarie alla riforma hanno già cominciato a provocare lungaggini procedurali. Le destre hanno preannunciato la presentazione di oltre 1000 emendamenti. Mentre il PSDI si è detto d'accordo con le proposte di mediazione presentate dai socialisti, i parlamentari del PCI e del PSI hanno sollecitato l'avvio del lavoro del comitato tecnico che deve esaminare le proposte democristiane. La discussione di ieri in commissione si è conclusivamente svolta sull'art. 1 della legge, che fissa in sedici anni la durata del contratto di affitto. **A PAG. 2**

### La Camera discute la mozione unitaria per Napoli

Ieri alla Camera si è aperto il dibattito sulla mozione unitaria per Napoli e la Campania. Il governo aveva mandato un sottosegretario e solo dopo le proteste di molti parlamentari e un rilievo del presidente Ingrao è arrivato il ministro del Lavoro Scotti. Nel suo intervento il compagno Alinovi ha sottolineato, fra l'altro, come Napoli e l'intera realtà meridionale rappresentino la chiave dell'emergenza e come le misure organiche e complessive richieste nella mozione per il capoluogo campano siano decisive per lo sviluppo di tutto il Mezzogiorno. Per ogni pomeriggio sono previsti la replica e il voto. **A PAG. 2**

### Domani per il lavoro scioperano il Sud e il Lazio

Il Mezzogiorno e il Lazio scioperano domani per quattro ore per il lavoro e lo sviluppo. Nel resto del paese, i lavoratori dell'industria — così come ha deciso la Federazione unitaria Cgil Cisl Uil — si fermano per un'ora. Nel corso della giornata di lotta si svolgeranno decine e decine di manifestazioni unitarie. A piazza Plebiscito, a Napoli, parleranno Luciano Lama, Luigi Macario e Manfron. La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha rivolto un appello ai lavoratori nel quale si afferma che lo sciopero segna un grande momento unitario di lotta per urgenti obiettivi che costituiscono una condizione indispensabile per far uscire il Paese dalla crisi. **A PAGINA 6**

## Così la DC e gli altri si sono spartiti i 30 miliardi Italcasse

ROMA — Lo scandalo Italcasse si arricchisce di nuovi particolari. Si sapeva finora che oltre trenta miliardi furono intasati, tra il 1965 e il 1974, dalla DC e dagli altri partiti del centrosinistra (nessuno escluso), PSI, PSDI e PRI, come a tangente e sulla vendita di obbligazioni Enel. Adesso, la rivista Panorama, nel suo numero di questa settimana, rivela, cifre alla mano, quali furono i meccanismi che consentirono la corruzione. E, soprattutto, la ripartizione della « torta ». Così, la metà della somma — informa il settimanale milanese — andò, come è naturale, alla Democrazia cristiana; mentre, in proporzione scarse, un quarto venne « regalato » al PSI, e il rimanente diviso in parti quasi uguali tra PSDI e PRI.

Le obbligazioni dell'Enel (15 miliardi per ogni emissione) venivano cedute all'Italcasse per l'importo alle varie Casse di risparmio e la vendita ai risparmiatori. La « tangente » era i partiti centro-sinistra variava di volta in volta ed era costituita,

sostiene Panorama, dalla differenza fra il prezzo al quale le Casse di risparmio acquistavano le cedole e quella effettivamente pagata all'Enel dall'Italcasse. L'operazione fu lanciata la prima volta nel 1964: l'Enel consegnò le obbligazioni all'Italcasse a 91 lire (per ogni cento di valore nominale); l'Italcasse prese 95 lire dalle Casse di risparmio. Per ogni cento lire di obbligazioni, in questo modo, poterono essere acquistate 4 lire, in totale 5 miliardi, consegnati subito alla DC che provvede poi a spartirli all'interno dei partiti allora al governo. L'ultima operazione venne effettuata nel 1974, all'epoca dello scandalo dei petroli, in vista della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e mentre era in corso la campagna per il referendum sul divorzio. I quattro partiti ebbero due lire su ogni obbligazione di valore nominale di cento lire, per complessivi due miliardi e mezzo.

La tangente sulle obbligazioni è oggetto in inchiesta da parte della magistratura romana nel quadro dell'istruttoria sull'Italcasse. Sempre a proposito dell'atteggiamento del Quirinale alla sostituzione di Donat Cattin ed eventualmente alla nomina del nuovo ministro della Pubblica Amministrazione (secondo l'annuncio dato a suo tempo da Andreotti su Repubblica). A questo proposito Pertini avrebbe ribadito il suo orientamento favorevole al rispetto delle prerogative costituzionali del presidente del Consiglio per quanto riguarda le nomine dei ministri. Un rimpasto più ampio potrebbe avvenire — è stato anche detto — solo in un secondo tempo, contemporaneamente alla discussione sul programma economico. Rimpasto in due tempi? Questa è l'indicazione del Quirinale? Le indiscrezioni di ieri sembrano andare in questa direzione, anche se è difficile ricostruire, attraverso di esse, i lineamenti di una soluzione determinata: soluzione che nei termini concreti dovrà essere preannunciata, come è ovvio, dal presidente del Consiglio al momento del suo ritorno dalle missioni all'estero.

Andreotti (che è stato rimproverato da Pertini per il fatto che ieri il governo si è fatto rappresentare nel dibattito parlamentare su Napoli) c. f. (Segue in ultima pagina)

## Iniziano al Nord, domani al Sud e venerdì nel resto del paese

# Da oggi scioperi regionali nelle scuole

ROMA — Da oggi e fino a venerdì 17 attività scolastica a singhiozzo, i sindacati confederali della scuola CGIL, Cisl, Uil, dopo la riunione di lunedì sera, hanno infatti deciso di confermare lo sciopero di « scacchiera » programmato in precedenza. I primi a scendere in sciopero per tutta la giornata, saranno i lavoratori della scuola dell'Italia settentrionale: rispettivamente l'attività scolastica si bloccherà oggi in Val d'Aosta, in Piemonte, in Liguria, in Lombardia, in Trentino-Alto Adige, nel Triestino e in Emilia Romagna. Domani sarà l'Italia meridionale a fermarsi: lo sciopero interesserà il Lazio (considerato in questa occasione regione meridionale), la Campania, le Puglie, la Calabria, il Molise, la Basilicata, la Si-

ciilia, la Sardegna. Infine venerdì si asterrà dal lavoro il personale scolastico dell'Italia centrale e cioè la Toscana, l'Umbria, le Marche e l'Abruzzo. Le segreterie dei sindacati scuola confederali, pur con il sistema di alcune categorie di personale in servizio, 4) approvazione da parte del Parlamento del ddl relativo alla revisione dello stato giuridico di tutto il personale della scuola in attuazione dell'accordo contrattuale del maggio '77.

Inoltre i sindacati confederali della scuola e esigono un serio impegno da parte del governo per la riqualificazione della spesa pubblica per

l'istruzione e per una nuova organizzazione del lavoro scolastico nella direzione del tempo pieno della sperimentazione e del raccordo tra scuola e lavoro. Sciopero di 24 ore, domani anche nelle università. Lo hanno deciso le segreterie nazionali della Cgil-Cisl-Uil dell'università, il Cispapi, e per chiedere che il contratto dell'università (inquadramento e miglioramenti retributivi) sia inserito nell'accordo generale fra governo e sindacati sul pubblico impiego.



## Morti per la nebbia e il ghiaccio

Una serie di tamponamenti provocati dal fondo stradale ghiacciato e dalla nebbia hanno causato quattro morti sull'autostrada Padova-Bologna, all'altezza del ponte del fiume Adige. Nell'incidente sono rimaste coinvolte venti macchine e tre automobilisti sono

morti carbonizzati, mentre un quarto è deceduto sbalzato fuori dalla sua vettura. L'autostrada è rimasta bloccata per alcune ore. Altri incidenti a causa della nebbia si sono avuti in diverse zone dell'Italia settentrionale.

## Criminale piano in occasione di un processo a due terroristi

# Catena di attentati in Toscana Per caso evitata una tragedia

Novi esplosioni a Firenze, Pisa e Prato — Cinque feriti — Colpiti uffici comunali e provinciali e l'abitazione dell'assessore, compagno Giorgio Vestri

Dalla nostra redazione FIRENZE — Ore drammatiche a Firenze, Prato e Pisa, sconvolte da una catena di criminali attentati. Le città hanno risposto con calma e fermezza alla nuova spirale di violenza, ma nessuno può nascondersi la gravità dei fatti: nove attentati terroristici, cinque persone ferite sia pure in modo non grave, in concomitanza con il processo che si celebra contro membri di sedicenti « unità combattenti comuniste » (Renato Bandoli e Stefano Neri in realtà debbono rispondere di rapine, sequestri ecc.) che hanno minacciato esplicitamente con un loro proclama PM, avvocati, istituzioni.



FIRENZE — I danni provocati dall'esplosione dinanzi alla Direzione provinciale del Tesoro

E gli attentati si sono rivolti proprio contro persone, uffici e servizi che rappresentano e fanno funzionare le istituzioni del vivere civile. Per la prima volta in Toscana si è colpita l'abitazione di un dirigente comunista, il compagno Giorgio Vestri, assessore regionale alla sanità e alla sicurezza sociale, nelle ultime settimane fortemente impegnato per dare una soluzione giusta e coerente alla vertenza degli ospedalieri. Gli attentati di Firenze, Prato e Pisa al di là dei danni a cose e persone tendono a esasperare tensioni sociali che hanno scosso la vita del nostro paese. Non a caso sono state prese di mira sedi dell'assessorato al Comune di Firenze, dell'Istituto case popolari, dell'ufficio collocamento e della tesoreria provinciale. Gli attentati sono stati compiuti tutti di giorno, in luoghi dove c'è gente, con l'intento di colpire e seminare il terrore. Sono stati rivendicati da appartenenti alle « squadre proletarie di combattimento », una sigla di comodo nel panorama del terrorismo nostrano che nel luglio scorso rivendicò l'assalto e la distruzione dell'ufficio sfratti della pretura fiorentina alle sedi della DC e al comando dei vigili urbani. A Firenze si è cercata la tragedia. Suo degli ordigni a tempo è esplosa davanti alla sede della tesoreria provinciale in via Masaccio frequentata di solito da decine di impiegati, pensionati ed ex combattenti che riscuotono la pensione. Ieri la tesoreria era chiusa per lo sciopero dei dipendenti. L'appello lanciato ieri in aula da uno degli imputati al processo che invitava i « gruppi

OGGI questa è la vera verità A DIFFERENZA dei nostri compagni di questo giornale, i quali hanno replicato al socialdemocratico negando puramente e semplicemente che tra i dirigenti democristiani e comunisti corrono intese sottobanco, scrivano come scrivono — come scriveva ieri « L'Unità » — dal fatto dell'aver trovato in Andreotti un alleato, che comprende al volo quali possono essere le preferenze del PCI, noi crediamo che con ogni modo si vede a volte in tre no. L'invitato delle Botteghe Oscure gli veniva leggermente le piante dei piedi, sia per far nota la sua presenza, sia per confermare, senza che occorra spendere una parola, che i comunisti nutrono sempre, nei confronti della DC, sentimenti di cordiale e lieta simpatia. Si era pensato, in un primo momento, di installare una linea telefonica diretta, sull'esempio di quanto accade tra l'IRS e l'USA, e l'idea era piaciuta, anche perché non c'era il pericolo di intercettazioni, non disponendo il PSDI né di te-

lefono né, per un elemento riguardato al sen. Saragat, di acqua potabile. Ma poi si è tenuto conto che il partito socialdemocratico marcia a grandi passi verso l'avvenire: e se un giorno, in questo suo ininterrotto procedere, volesse mandarsi in un apparecchio a gettoni? Questa è anche la ragione per la quale l'on. Cicchitto fattore, come tutti sanno, di « Stato e Rivoluzione », pubblicato con lo pseudonimo di Lenin) ha lasciato l'attiro ieri. Ton. Andreotti, dopo un lungo colloquio, è insoddisfatto, come hanno scritto i giornali. A un certo punto dell'incontro il visitatore ha visto e ha sentito il presidente del Consiglio scoppiare a ridere. Il fatto è che si era aperta la bottola sotto il tavolo e un autoriscaldatore, quando parlarono con lui, erano irriguidati segni di disorientamento. Fortebraccio







La sinistra e la riflessione sulla Grande Crisi

Anni che cambiarono il volto dell'Europa

L'attualità di una riesame dei profondi mutamenti che segnarono il rapporto tra politica e economia dopo il '29, e che stanno sullo sfondo del dibattito in corso nel movimento operaio - Il prossimo convegno dell'Istituto « Gramsci »

Nei giorni 18-19 novembre si svolgerà a Frattocchie un convegno dell'Istituto Gramsci sul tema: « Stato e trasformazioni capitalistiche negli anni '30 ».

Il revival degli anni '30, che ricorre ormai da qualche tempo nella stampa, nei fenomeni di costume e nei mass-media del nostro paese (si registra anche una trasmissione televisiva dedicata al capitalismo fra le due guerre) rievoca un'epoca di differenza di altre mode culturali, un elemento sostanzialmente positivo, nella misura in cui prospetta un agglomerato di problemi dalla cui soluzione (o non-soluzione) sembrerebbe oggi nuovamente dipendere i « destini » del movimento operaio in Europa (ivi compresa la veduta quest'ultima della « terza via »).

Quante volte, in questi mesi, ci è capitato di leggere (o di sentire) che è proprio negli anni '30 che si avvia la vicenda di quello « Stato assistenziale » di cui stiamo vivendo - non senza drammi - la crisi? Quante volte si è detto e scritto (da parte nostra non meno che da parte dei convegni socialisti) della grande crisi del '29 come di una rottura « epocale » che contrassegna la nuova finzione del capitalismo contemporaneo e il nuovo rapporto che vi si instaura tra politica ed economia. Stato e classi sociali?

Lungi dal voler sottrarre validità a queste asserzioni, appare tuttavia ormai chiaro che le forze di sinistra in Europa riusciranno a trarsi fuori dalle attuali difficoltà - che sono strategiche, oltre che teoriche e analitiche - se sapranno anche determinare in modo puntuale e circostanziato contenuti e articolazioni della crisi di quegli anni. E' significativo, al riguardo, che alcuni storici abbiano rilevato, già negli anni passati, l'insufficienza di un approccio puramente storiografico - o anche storicamente economico - alla problematica degli anni '30, per quanto essa costituisca uno dei rami in cui il contributo degli storici è adeguatamente bilanciato da quello degli economisti e dei teorici. Di qui la necessità di un'approfondimento all'« oggetto » che sia al tempo stesso - almeno tendenzialmente - interdisciplinare e voglia a circoscrivere in senso critico analitico i caratteri peculiari, quelli cioè che « danno forma » al riassetto economico - sociale - istituzionale del capitalismo degli anni '30.

Da questa angolazione ci appaiono oggi più evidenti i limiti del pur suggestivo affresco di uno studioso come Polanyi, che per porre in risalto la cesura che dà l'avvio alla « grande trasformazione », ne raffigura l'antecedente come « sistema del mercato autoregolato ». Questa omologazione del capitalismo degli anni '20 all'interno di un'immagine del capitalismo classico, di tipo ottocentesco, per quanto getti meritoriamente luce sui ritardi soggettivi della leadership politica dei paesi occidentali (ivi compresa quella marxista), non dimentichiamo che il movimento operaio sulla sua storia sconfitta) trova il suo limite non solo nei paurosi vuoti di periodizzazione (guerra mondiale e rivoluzione



Berlino, 1930: una folla di risparmiatori si accalca davanti alla sede di un istituto di credito fallito

ne d'ottobre vengono considerate, anche nei loro effetti, come le propagande ultime delle convulsioni del « vecchio mondo », ma soprattutto sul rischio di volatilizzare l'analisi comparata dei diversi sistemi sociali (New Deal, fascismo, Unione Sovietica) in un esame di tipi ideali.

Se non si vuole risolvere aprioristicamente il discorso sugli anni '30 in una banale generalizzazione delle « nuove funzioni dello Stato » (come accade purtroppo di frequente anche a molti marxisti) e s'intende veramente approntare uno schema interpretativo capace di metter capo a un'indagine differenziata, occorre in via preliminare spogliare la formula della « crisi del capitalismo » di ogni involucro trascendente, arrivando a scorgere nella rottura del '29 la crisi organica di un capitalismo storicamente (e morfologicamente) determinato. Di un capitalismo, cioè, che lungi dal lasciarsi riassumere in un invertebrato « sistema del mercato autoregolato », presenta (già dopo la Grande Depressione, e in modo decisamente più accentuato dopo la guerra

mondiale) dei tratti non più riducibili alla « classicità » liberistico concorrenziale: razionalizzazione della produzione e nuovo ruolo del management tecnico scientifico, progressiva separazione tra proprietà e controllo dell'impresa, complicazione della stratificazione sociale, espansione della sfera burocratica e amministrativa, dislocazione - sia pur limitata e contraddittoria - del rapporto tra lo Stato e alcuni settori economici, nuovo legame tra lavoro intellettuale e istituzioni, intervento del potere politico e governativo nei conflitti di lavoro, ecc.

Da questa periodizzazione più complessa non può non discendere un riesame dello stesso quadro degli anni '30, e di conseguenza un'analisi delle diverse soluzioni economico-istituzionali in grado di coglierne specificità e differenze. Di qui una vasta gamma di questioni, che il Convegno intende in parte affrontare e in parte porre a un più ampio dibattito, da cui mi limito ad estrarre quelle a mio giudizio più significative, anche ai fini di un controllo più rigoroso dei

temi sollevati dall'attuale discussione politico-strategica della sinistra.

1) In che cosa consistono i tratti caratterizzanti delle nuove funzioni dello Stato e delle nuove forme giuridiche e istituzionali degli anni '30? E' possibile - e in che senso, e in quale misura - parlare di « primato del politico » come elemento comune ai sistemi sociali, che pur assumano ad oggetto dell'analisi differenziale?

2) Che rapporto intercorre tra mutamenti di forma dello Stato e nuove funzioni del politico, da una parte, e processi di complicazione della struttura sociale, dall'altra?

3) E' legittimo abbracciare i regimi del New Deal, del fascismo e dell'Unione Sovietica sotto la categoria dello Stato-piano? Detto altrimenti: è legittimo vedere negli anni '30 l'inizio di un processo lineare di omologazione autoritaria del sistema politico: o non si deve invece scorgere il contrassegno peculiare nel fatto che le contraddizioni hanno investito il sistema politico, al di là della facciata amministrativa - pianificatrice? (su questo punto si con-

centra, con argomenti e strumenti categoriali e metodologici assai diversi, la polemica nel campo della teoria politica e giuridica degli anni '30 in Germania, Italia e Stati Uniti, nonché l'intero dibattito storiografico sull'interpretazione del fascismo).

4) Che tipo di nesso lega le « politiche keynesiane » alla questione del « compromesso politico »? Quali risvolti ha questo problema rispetto alle trasformazioni giuridiche e istituzionali?

5) Intellettuali e Stato negli anni '30. Continuità e rottura delle nuove forme di « diffusione del potere » rispetto al modo in cui si era configurato negli anni '20 il rapporto tra processo di razionalizzazione e ristrutturazione-segmentazione del cervello sociale (« eredità weberiana », questione della burocrazia, problematica degli « specialisti »).

6) Un ultimo (certo non in ordine gerarchico) aspetto del convegno dovrebbe riguardare le « varianti » dei filoni maggioritari del movimento operaio europeo: socialdemocrazia e leninismo. La ricerca della « terza via »

nuove, negli anni della crisi, da ambedue i campi: dall'area socialdemocratica, attraverso la presa d'atto della « crisi del parlamentarismo » e dei limiti della democrazia (puramente) formal-istituzionale (sinistra della USPD, « socialismo di sinistra » e austroarxismo; in particolare Paul Levi, Otto Bauer e Max Adler); dall'area comunista, attraverso la revisione critica del concetto di dittatura del proletariato e il riesame del rapporto Stato-classe dominante (secondo una linea testimoniata per esempio nei partiti comunisti tedesco e polacco - Thalheimer, Stawar - ma soprattutto nell'opera di Gramsci, Togliatti).

Alla luce di queste articolazioni tematiche dovrebbe, a nostro avviso, essere esaminato sotto una nuova luce il significato del fallimento delle esperienze governative della socialdemocrazia mitteleuropea negli anni della crisi. Si tratta infatti di ridefinire problemi come: a) il rapporto democrazia-crisi e i nodi irrisolti del modello istituzional-garantista di democrazia prevalente nella costituzione di Weimar; b) il limite deflazionistico delle politiche economiche perseguite dalle socialdemocrazie tedesca e austriaca; tali politiche si presentano di fatto subalterne alla visione tradizionale, che riconduce la crisi a fattori « esterni » (in questo senso « in via dimenticata » i concetti di « capitalismo organizzato » e « democrazia economica », per quanto contengano significative « revisioni » di marxismo socioeconomico-intendimentalista, si situano - storicamente e scientificamente - al di qua della critica keynesiana della « legge di Say »).

Esiste poi un terzo punto: il rapporto partecipazione decisionale, ossia l'analisi critica della divisione ideologica in « partecipazionismo » e « decisionismo », che taglia trasversalmente (non escludendo, quindi, intreccio e inter-scambiabilità di posizioni) il movimento operaio europeo - non solo democratico, ma anche socialdemocratico: questa patologia oscurante impedisce al movimento operaio di affermare che la sclerosi del sistema « istituzional-garantista » dello Stato democratico non risiede né nella sua « essenza » di classe (come affermavano i partiti comunisti « bolscevizzati ») né nella presunta « arretratezza » della situazione in cui esso si trova ad operare (come affermavano oggi alcuni storici sociali di salda fede socialdemocratica), ma ha luogo piuttosto, come Weimar insegna, quando le forze in campo si affrontano neutralizzando i rispettivi poteri decisionali.

Giacomo Marramao



Una testimonianza sui giovani a Roma  
Leggere la città con gli occhi di due adolescenti

Il racconto di una drammatica esperienza che riflette il travaglio morale e culturale di una intera generazione

Maria Rita Parsi, scrittrice, ha scritto un libro che è stato pubblicato nel giugno scorso e che ha avuto un largo successo di critica, con commenti e analisi che hanno occupato anche intere mezzepagine dei giornali.

Segno anche che, in qualche modo, Maria Rita Parsi aveva colpito giusto, cioè che la lettura di quel suo libro sollecitava, stimolava un discorso più generale, più profondo, interrogativi e dubbi.

Il libro in questione - editore Savelli - si intitola « Lo Scorcio », è smilto appena 120 paginette, è articolato sotto forma di due racconti iniziali - « Lo scorcio dei malati » e « La fabbrica del sangue » - e da una successiva serie di monologhi, brani di interviste, dialoghi incrociati di più protagonisti, pezzi di diario. Una tecnica di « mitage » - in cui pare giusto riconoscere una ulteriore, più profonda connotazione: quella di una donna che scrive di un uomo, e per ciò stesso abbozza l'invenzione di un nuovo linguaggio, di una nuova possibile architettura letteraria.

Una prefazione di Rita Parsi stessa, e una nota finale di Goffredo Folli, non aggiungono molto alla lettura dell'insieme, e anzi finiscono per facilitare una deviante interpretazione del romanzo.

Perché di romanzo si tratta, con due protagonisti dalle storie parallele e intrecciate, mirto denso e ricco, molto illuminante su un aspetto fondamentale della società urbana e del mondo giovanile di oggi, sui caratteri autentici di certe facce emarginate. Un romanzo, si è detto: ma lo si può leggere come tale? o meglio: si permette - da parte dei suoi stessi propagandisti - che venga letto come tale?

La storia raccontata è avvincente proprio perché scabra, senza gli interventi « sublimanti » dell'autore.

La storia di Marco e Maria

Marco e Maria sono due ragazzi di borgata che per ragioni differenti sono marcatamente « diversi ». Lei in maniera aggressiva e plateale (ha, fra l'altro, il vizio insopprimibile di mettersi continuamente un dito in bocca per proccacciarsi conati di vomito). Lui in modo più tranquillo. Tutti e due sono omosessuali. Vengono da due famiglie di origine contadina e quella loro « storia » di famiglia è la materia dei due racconti iniziali. Il libro è il frutto di un rapporto con i due giovani, che dura due anni e più, da parte di Maria Rita Parsi che è giovane, è animatrice di borgata da oltre otto anni, che è iscritta al Pci e che è psicanalista.

La storia di questi due ragazzi a Roma è la trama del libro, raccontata da loro stessi, in prima persona. Il loro microcosmo si allarga a onde concentriche sfiorando altri mondi o penetrando con squarci dolorosi spesso, ma anche gioiosi. Vivono una solitudine, ma continuamente immersi in tutta la grande realtà di una Roma inedita, che si percorre con sor-

presa per quanto è diversa ormai da quella stessa città raccontata dal primo Pasolini dei « Ragazzi di via Veneto » e contrapposta a un altro « corrotto », portato per mano a un riscatto morale e civile quasi per miracolo « cattolico ».

Un'altra considerazione da fare. Contrariamente a quanto viene fuori da tante e tanto estese recensioni, questi giovani di borgata 1977 non sono più in alcun modo un giardino zoologico - come pure continuavano ad apparire ai tempi di Pasolini - ma sono ormai uguali, se si vuole appiattiti (anche dalla TV, anche da « Diabolik »), non sono pretesi per l'analisi dell'autore ma due figure realistiche, vive, e perciò decise a diventare consapevoli della via da percorrere per la piena emancipazione: non solo psichica, ma sociale e politica.

Dice Maria, verso la fine del suo diario: « Per me la famiglia è molto importante, ma non è tutto. E' per questo che ho pensato al mio futuro; mi voglio sposare, voglio dei figli, voglio avere un marito che mi ami ». E ancora: « Adesso voglio trovare un altro lavoro, perché mi piace lavorare, perché mi piace imparare, perché mi piace che la gente... ». E Marco: « Io che so' un omosessuale non so' accettato anche se non mando a rotoli la società: primo perché lo so' sfruttato, che lavoro dalla mattina alla sera (si badi che Marco è al suo primo lavoro, da un parrucchiere, come precarissimo « aiutante » n.d.r.) e guadagno «na miseria»; secondo, non vedo a ruba o a uccide, non perché mi sento un ripugno, ma perché so che vado contro la legge; però chi manda a rotoli la società, i ladri, gli assassini, non i ladri che rubano alle bancarelle o a Slanda, ma quelli che rubano alle banche, li accettano loro. Perché so' coatti se devo subimantare » dell'autore.

Questo tipo di aspirazioni, giudizi, corre dietro la « diversità » di Marco e Maria che d'altra parte si snoda in un lungo episodio, toni aggressivi, linguaggio, violenze ben diversamente truculenti.

Ciò che qui si vuole dire è, in primo luogo, che nei due personaggi è molto chiara la consapevolezza che non è la loro « diversità » specifica, quella per cui sono respinti da altri giovani nelle loro stesse condizioni; ma il vero nocciolo della loro infelicità investe in modo ben più profondo e generale tutti i giovani messi ai margini dai meccanismi stessi della società in cui ripiono; in secondo luogo, le loro aspirazioni « borghesi » di famiglia e lavoro, non rappresentano un passo indietro rispetto alla ribellione alla denuncia della società (« io so' sfruttato »), ma solo l'aspirazione a un punto di partenza decente, tollerabile, umano per portare avanti un tipo di lotta nuova, più casto, per qualcosa che ancora non si indovina ma che sollecitano veri problemi di prospettiva, è inquietante; e solleva troppe interrogazioni.

Un'obiezione dei critici

E' stato obiettato che la partecipazione politica diretta, nel « romanzo » della Parsi, non viene fuori, che il « movimento » o i partiti sfumano, o ci sarebbe del qualunquismo. No, rispetto ai giovani qualunquisti degli anni Cinquanta, quando il benessere era dietro l'angolo, Marco e Maria a noi sembrano l'opposto. Se quelli non si occupavano di politica perché questo turbava i sogni di una improbabile felicità e prosperità che il mondo esterno erocava con simboli e incantamenti; questi sono solo sfiduciosi rispetto alle dimensioni di una realtà di cui si avvertono i tratti di precarietà e crisi. Non sono qualunquisti, sono scoraggiati; non sono puramente disperati, sono sconcertati. Ed è questo che lascia spazio alla speranza.

La critica, dicevamo, è rimasta disorientata, non ha colto, non ha voluto cogliere, il forte accento realista del libro: è preferito « far finta » che il lavoro della Parsi fosse solo un'inchiesta alla Borgata San Basilio di Roma. Mentre invece la Parsi è una scrittrice che ha scritto un romanzo a conclusione di una sua diretta esperienza, creando personaggi veri presi dalla verità della vita, e quindi usando « dall'interno », non « dall'esterno ».

Eppure la stessa Rita Parsi aveva messo tutte le carte in tavola per essere capita bene: suo è un volumetto (« Animazione in borgata » - 1976) che contiene appunto un'inchiesta su San Basilio. E quindi l'indagine sociologica era stata fatta, era alle spalle. Ma tutti hanno preferito intendere questo suo secondo libro « appiattendolo » sul primo. Un romanzo, con personaggi veri, che sono « autenticamente emblematici », che sollecitano veri problemi di prospettiva, è inquietante; e solleva troppe interrogazioni.

Ugo Baduel

Una preziosa mostra foscoliana a Firenze

Tutti i libri che il poeta fu costretto ad abbandonare

Ricostituita attraverso un attento lavoro di ricerca e di restauro la biblioteca che apparteneva al Foscolo durante il soggiorno fiorentino del 1812



Foscolo a Belloguardo durante il soggiorno fiorentino del 1812

Un amico, si dice, vale più di un tesoro. Un tempo i due termini dovettero sembrare incompatibili, soprattutto ai letterati che l'ideale e l'utile avevano recitato, sdegnosamente, in due separatissimi confini. Poi, come si sa, anche la letteratura cessò di essere una investitura « per regale » o una concessione a regale. Con la rivoluzione borghese gli ideali dell'anima videro cadere molte barriere, lasciando il poeta sempre più indotto a rivolgere alla società della concorrenza e del libero scambio, sempre meno tutelato dalle gerarchie dell'antico regime. Per questo l'ideale cominciò a cercare una conciliazione con il reale. Il fattore poetico si armonizzò con i diritti d'autore. Il sentimento del bello con la pratica dell'utile. La coltivazione della amicizia disinteressata si confuse con la saggia amministrazione delle pubbliche relazioni.

Non sempre i due poli del dilemma si equilibrarono. Più spesso vissero in un insano, il contrasto. Così andavano, ad esempio, le cose all'inizio del secolo XIX quando Ugo Foscolo consumava gli anni e le virtù che gli sarebbero meritati gli onori del secondo centenario della nascita che la città di Milano, Venezia e

Firenze celebrano in questo e nel prossimo anno.

Proprio una storia di amicizia e di denaro. Quasi una lezione di sociologia della letteratura. Si nasconde insieme a molte altre cose dietro la mostra di documenti foscoliani che si è inaugurata presso la biblioteca Marucelliana di Firenze. La presentano il direttore dell'università, Giorgio Lotti, la direttrice della biblioteca Anna Lenzi, e il curatore della esposizione e del catalogo, Giuseppe Nicoletti. Lì si può vedere, fisicamente ricostituita, la biblioteca che apparteneva a Foscolo durante il soggiorno fiorentino del 1812-1813. E che il poeta più volte fuggitivo e frettoloso aveva disseminato per almeno due contrade d'Italia (Firenze appunto e Milano) avanti di partire per l'esilio il 30 marzo 1813. Da allora ad oggi la storia di quei volumi viene ricostruita da Nicoletti nell'introduzione al denso catalogo e prima ancora di essere oggetto di studi filologici e critici, il carteggio tra Foscolo esule e i suoi amici (Silvio Pellico e Quirina Moccioni Magiotti) incaricati di conservare le reliquie letterarie di lui, è il messaggio indiretto di un romanzo epistolare « dal vero » che ri-

vela le pulsioni segrete dei protagonisti, specialmente del poeta dell'« Oris ». Il quale coltivò sì le virtù della « donna gentile » di nome Quirina, fedelissima conservatrice dei suoi libri, dedicandole edizioni e pensieri generosi, ma con molto mistificato cinismo lo fece anche per garantirsi il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno che dovette sostenere nel trasferimento a Londra.

Mentre lei si immedesimava nel ruolo di pietosa infermiera delle memorie fiorentine del poeta. Costui appare perfino brutale nelle richieste di denaro. Esaudite le quali il silenzio vegliava lungamente dalla parte maschile. Amicizia, commovente, mortale, vita, angustie, fortuna, poesia e amore: sono tutti suoni che, mossi dagli strumenti pratici e che conosciamo, risuonano con timbro diverso nel gergo mitico del vate di Zante.

« Se poi, com'è vero, e lo desidero con le lacrime agli occhi, se poi la fortuna non ti sarà sì contraria, pregati di

Vicenda di amore

« Se poi, com'è vero, e lo desidero con le lacrime agli occhi, se poi la fortuna non ti sarà sì contraria, pregati di

Cappelli editore

«Roma che caos, che furto, che banana...» ANONIMO ROMANO ADDAVENI quel giorno e quella sera! Prossimamente in TV L. 3.000 il teatro «vivo» delle nuove generazioni ITALO MOSCATI LA MISERIA CREATIVA Cronache del teatro «non garantito» L. 3.500 il libro del cinema che muore RENZO RENZI LA SALA BUIA con disegni di Piero Caviberti, L. 3.000 in libreria distribuzione PDE



Al convegno su « informazione e potere »

# Il PSI propone una rete televisiva riservata ai privati

Martelli per una « soluzione inglese » - Grassi ribadisce il primato del servizio pubblico - Murialdi: « Autonomia e unità della FNSI »

ROMA — Per la Rai il Psi predilige il modello inglese: reti allente pubblico — riassumendo molto schematicamente — ed una riservata sostanzialmente alle industrie culturali private. Questa è la proposta che è venuta dalla prima giornata del convegno indetto dal Psi sul tema « Informazione e potere » a conferma del mutamento di rotta operato dall'attuale gruppo dirigente del Psi. Del modello inglese si parlò già, con scarsa fortuna, quando si preparava la riforma della Rai. L'assise socialista si svolge all'Hotel Parco dei Principi, nel quartiere Parioli di Roma. Il programma ha subito una piccola variante perché l'aereo sul quale viaggiava Craxi è arrivato in ritardo. Il segretario del Psi ha perciò rinunciato al suo intervento e lo spazio della mattina è stato occupato interamente dalla relazione di Claudio Martelli, responsabile del Psi dell'informazione e della cultura.

Martelli ha parlato per poco più di un'ora riassumendo posizioni già espresse in questi mesi attraverso articoli, interviste e dichiarazioni. Non ha tesinato i strali polemici (per esempio al Pci, alla Federazione della stampa, all'Ordine dei giornalisti) né citazioni; ma la sostanza del suo intervento l'ha dedicata alla formulazione di una ipotesi di assetto globale dell'informazione, nel quale alcune regole generali dovrebbero comprimere il pubblico a vantaggio del privato inteso come gruppi editoriali e finanziari di dimensioni che con il locale non hanno niente a che vedere. Passando ben oltre la sentenza della Corte Costituzionale il dirigente socialista ha individuato due tipi di iniziativa privata in campo televisivo: una che risponde ad esigenze puramente locali; l'altra che è il frutto di gruppi imprenditoriali che agiscono in nome del profitto in grado di coprire aree consistenti.

L'espone socialista propone di sciogliere l'equazione dando vita a una nuova rete commerciale, sul modello inglese appunto, riservata alle trasmissioni preparate dalle industrie culturali private per le quali — ha precisato Martelli — è impensabile un margine di profitto ragionevole se le si costringe ad operare in ambienti troppo ristretti. La terza rete dovrebbe essere di servizio, leggera, decentrata, con diritto all'accesso per le emittenti locali che dovessero restare fuori dalla rete commerciale, con un pacchetto di trasmissioni nazionali a carattere culturale-educativo.

## Denunciato a Genova: voleva « aggirare » l'equo canone

GENOVA — Un nuovo, grave ma purtroppo non infrequente tentativo di un proprietario di casa per aggirare la nuova normativa sull'equo canone, è venuto alla luce a Genova con la denuncia alla magistratura per tentata estorsione di un piccolo proprietario, Lavinio Belmonti, di 42 anni. Questi avrebbe costretto un inquilino — e con lui alcuni altri — a firmare un anno fa, al momento della stipula del contratto di affitto, una lettera di disdetta con la data in bianco.

« Per capire il reale obiettivo del legale del missino tititante bisogna fare un passo indietro e tornare al dicembre dello scorso anno, quando la procura barese stava istruendo il processo per l'assassinio di Benedetto Petrone. In quei giorni vi furono interventi di varia natura, pressioni che inquisirono l'istruttoria; i missini del Fronte della gioventù, della sezione Pas-

Per l'assassinio chiama in causa i camerati protetti

# Il fascista che uccise Petrone non vuole essere l'unico a pagare

Dal suo rifugio segreto Giuseppe Piccolo pronuncia chiamate di correo per gli altri imputati - Manovra per dividere le responsabilità e rinviare il processo

Dal nostro inviato  
BARI — Il fascista che vibrò la mortale coltellata a Benedetto Petrone non vuole pagare per tutti i camerati: dalla latitanza protetta, attraverso il suo difensore, Giuseppe Piccolo pronuncia chiamate di correo esplicite, anche se ammantate di disquisizioni giuridiche e cerca di fare aggirare alla sua posizione quella degli altri sette accusati solo di favoreggiamento. Di fronte a questo attacco la difesa dei coimputati reagisce con veemenza: l'avvocato Lombardo Piola che difende Luigi Piccini, venti anni, figlio di un noto pittore, ha capito subito il pericolo che nasceva dalle argomentazioni del suo « collega » e ha parato il colpo schierandosi dalla parte dell'accusa, affermando la piena validità dell'istruttoria, sollecitando un dibattimento rapido.



Il compagno Benedetto Petrone.

« Anche la parte civile ha respinto le argomentazioni del legale di Piccolo, l'avvocato Franca, figlio di un parlamentare missino, ma ovviamente per motivi completamente diversi: se accolte, le richieste del difensore del fascista avrebbero bloccato il processo prima che questo iniziassi. Si vedrà in seguito se la posizione degli altri imputati deve essere riesaminata. Ma contro Piccolo le accuse sono chiare e il processo deve essere subito celebrato ».

« Per capire il reale obiettivo del legale del missino tititante bisogna fare un passo indietro e tornare al dicembre dello scorso anno, quando la procura barese stava istruendo il processo per l'assassinio di Benedetto Petrone. In quei giorni vi furono interventi di varia natura, pressioni che inquisirono l'istruttoria; i missini del Fronte della gioventù, della sezione Pas-

saquindici sono nella maggior parte rampolli di famiglie danarose, spesso molto note e con tanti amici. I loro genitori hanno fatto più di un favore ai notabili locali, a coloro che contano e non solo a Bari o in Puglia. Quando la polizia cominciò a cercare i complici di Piccolo, un muro si frapponne agli accertamenti e la procura non trovò la forza di superare questa barriera. Così si arrivò a quel capo di imputazione per certi assurdo nel quale si indica in Piccolo, l'accollatore venuto « da fuori », il solo responsabile mentre si attribuisce agli altri i missini « del posto » il ruolo di manutengoli. Ma tutti gli altri spiegano che Piccolo fu solo l'esecutore materiale di una azione preordinata da un gruppo numeroso di fascisti. L'avvocato Franca ha detto: in questo processo ci sono imputati che furono interrogati come testimoni, che hanno reso in tale veste dichiarazioni compromettenti per Piccolo e per se stessi e

che solo in un secondo momento sono stati avvisati che dovevano nominarsi un avvocato; è stato quindi violato il diritto alla difesa. Di conseguenza — ha continuato — rimettiamo tutti gli atti in istruttoria e ricominciamo daccapo. Egli sa bene che questo significherebbe, nella sostanza, rimettere in discussione le valide accuse nei confronti dei sette coimputati. Il ragionamento del difensore deve essere stato respinto: se le protezioni hanno funzionato durante l'istruttoria, per forza di cose devono funzionare anche al dibattimento. Tutti devono sentirsi sulla stessa barca: solo così Piccolo può allontanare lo spettro dell'ergastolo. Ma i giudici gli hanno detto subito di no. E per un motivo procedurale: il legale di Piccolo non poteva avanzare le sue richieste per la semplice ragione che « non era interessato » alla faccenda. Semmai erano i legali degli altri imputati che dove-

vano sollecitare l'annullamento dell'istruttoria per violazione dei diritti della difesa. Gli stessi naturalmente si sono ben guardati dal proporre simili tesi: preferiscono (caso raro per dei difensori) rimettersi alla pubblica accusa. È stata anche respinta l'eccezione di incostituzionalità avanzata sempre dal legale di Piccolo. Il Codice Penale prevede che l'istanza per il trasferimento — legittima sospensione — del processo in altra sede deve essere presentata o dall'imputato o da chi ha una procura speciale. Piccolo essendo latitante non può fare né l'una né l'altra cosa; quindi, sostiene il legale, viene violato il diritto della difesa. Comunque a scanso di equivoci lui la richiesta di spostare il processo l'ha presentata. La Corte d'Assise gli ha risposto che la questione deve essere esaminata dalla Cassazione competente a decidere nei casi di legittima sospensione. Così la fase delle eccezioni si è chiusa.

Oggi dovrebbe iniziare subito l'esame dei testimoni, visto che nessun imputato è presente. E intanto la Corte ha accolto la richiesta di allegare agli atti i documenti del processo celebrato a Genova contro i fascisti della Passaquindici accusati di ricostituzione del partito fascista. Anche quegli atti riproporranno però ai giudici gli interrogatori sul ruolo degli altri imputati ora definiti minori. In quel processo infatti vi è la storia delle violenze fasciste a Bari, vi è il movente del delitto: Petrone doveva essere ucciso perché era un comunista. E chi istigò gli interrogatori sul ruolo degli altri imputati ora definiti minori, in quel processo infatti vi è la storia delle violenze fasciste a Bari, vi è il movente del delitto: Petrone doveva essere ucciso perché era un comunista. E chi istigò gli interrogatori sul ruolo degli altri imputati ora definiti minori, in quel processo infatti vi è la storia delle violenze fasciste a Bari, vi è il movente del delitto: Petrone doveva essere ucciso perché era un comunista.

## L'EUROPEO

regala

### L'ATLANTE

ECONOMICO  
POLITICO  
MONDIALE 1978-1979

Questa settimana il 5° fascicolo

## L'EUROPEO

più fatti - più immagini

È in edicola **LACITTA' FUTURA** 43

La grande sfida della scuola: il dibattito all'assemblea di Napoli e un'intervista con Aldo Tortorella

Nel Mezzogiorno lo sviluppo si chiama crisi una tavola rotonda con Antonio Bassolino e Renzo Trivelli

Parliamo di « Le mani sporche » in TV un'intervista a Elio Petri

Quando il '68 va in libreria il personaggio: Neil Young e Panerbarco

Eletto da DC, PSI e PSDI

# A Palermo sindaco « tripartito » e inquinato da destra

Votato anche da liberali e demonzionalisti

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Alle 23 di lunedì il rito degli abbracci democristiani si compie dietro una accorta regia: Salvatore Mantione, 56 anni, presidente dei farmacisti palermitani, viene collocato sullo scanno più alto di Palazzo delle Aquile, sede del Consiglio comunale. Quasi portato a braccia in una sala densa di fumo e accettata dai riflettori. Mantione, nuovo sindaco di Palermo, pronuncia poche smozzicate frasi. Ma è già un segnale eloquente: « Vorrei essere un grand'uomo — azzarda — ma non è così. Ho bisogno per questo dell'aiuto di tutti. Spero tanto — aggiunge — che l'intesa si allarghi. Perché senza il sostegno di tutte le forze politiche democratiche non sarà facile per nessuno amministrare Palermo ».

Appena eletto da uno schieramento di centrosinistra (un tripartito composto da Democrazia cristiana, PSI e PSDI), votato pure da liberali e demonzionalisti, il neo sindaco (ha ricevuto 49 voti) forse involontariamente, coglie in pieno il vero, drammatico nodo di Palermo, se conda grande città del Sud. Non l'ha detto, ma si capisce: senza il Pci, o meglio contro il Pci, non si governa una città. Il cadavere del centrosinistra riesumato in fretta e furia, questa volta, si dà un'assuefazione DC-PSI, resuscitato senza neppure un programma e una prospettiva, ritornerà sulla scena politica sotto il segno della profonda incertezza e debolezza. Il Pci, da lunedì, è nel Consiglio comunale di Palermo all'opposizione.

« Noi — dice Luigi Colajanni, segretario della Federazione comunista — faremo un'opposizione degli anni '70 ». E spiega: « Dobbiamo inventarne i caratteri, considerando acquisito il patrimonio di solidarietà democratica di questi anni, acquisto e da sviluppare il nostro ruolo di partito che governa la città ». Ma non basta. « Dobbiamo fare — sottolinea — una opposizione che dia slancio alla battaglia di rinnovamento, ricostruiscia l'unità della sinistra e, con essa, apra le condizioni di un governo della città con la presenza dei comunisti ». Ma è già la città a lanciare una sfida al tripartito con il suo pesante fardello di problemi, dall'occupazione agli attacchi con i centri contro i suoi, peraltro ansimanti, polmoni protettivi. I comunisti sono portavoce di questa sfida, ribatte Colajanni, alla quale qualunque giunta deve dare risposte precise.

Ostinati nel rifiuto di spazzare via per sempre la pre-storica anticommunista, i democristiani hanno con favore accolto la pronta disponibilità socialista di tornare alla riedizione di una formula che ripropone il centrosinistra con un nome termine: « Faremo un tripartito "sbilanciato a sinistra" ».

« È evidente — sottolinea Colajanni — il carattere nazionale di questa decisione, proprio per capire il peso di certi orientamenti del Psi. Il "caso" di Palermo rivela un aspetto contraddittorio: sia nei confronti della cosiddetta politica di alternativa, che della sinistra, per il solo fatto che offre spazi alla Democrazia cristiana per tamponare le proprie contraddizioni interne ». Che rimangono profonde. Ne è consapevole lo stesso segretario provinciale democristiano, il senatore di Lima, Michele Reina, il quale ha avvertito che bisogna precisare ancora che « non si può tornare indietro a momenti di scontro aprioristico, perché la politica delle intese è tuttora valida ».

Sergio Sergi

Per una giusta applicazione dell'equo canone

# Portici: gli inquilini impongono alla giunta di rivedere le « zone »

Manifestazione dinanzi al Comune - La scelta dell'amministrazione Dc-Psdi-Pri favorisce i proprietari - Un centro storico che arriva fino alla periferia

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Ha ormai le ore contate la delibera per la divisione in zone della città approvata dal comune di Portici in attuazione della legge per l'equo canone. Il provvedimento — che premia la speculazione edilizia — è stato respinto dalla maggioranza dei cittadini — è il frutto di un braccio di ferro voluto essenzialmente dalla Dc, che non ha neanche preso in considerazione le proposte avanzate dal Pci e fatte proprie dalle altre forze dell'opposizione (Psi e Lc). L'amministrazione comunale (Dc-PSDI-PRI) è stata messa alle corde da una grande e combattiva manifestazione popolare indetta dai comunisti, dai socialisti e da Lc. Centinaia e centinaia di cittadini hanno sfilato per le vie del centro vesuviano e hanno sostenuto a lungo sotto la sede del comune. L'impegno strappato parla chiaro: entro dieci giorni il Consiglio comunale dovrà riunirsi per riesaminare la delibera sulla « zonizzazione ». A questa revisione, inoltre, parteciperà una speciale commissione di cui faranno parte anche i rappresentanti dei consigli di

quartieri, precedentemente neanche ascoltati. Ma perché una reazione così forte e di massa alla delibera del comune? Il sindaco dc di Portici, Cardano, è nipote del più noto speculatore edilizio della zona. L'assessore dc a Finanze, Scarano, è proprietario del parco omonimo, dove un appartamento costa fior di milioni. Il capogruppo — sempre dc — Imparato, è tra i maggiori costruttori. « Di che meravigliarsi, allora — commenta la capogruppa Tina La Gatta, segretaria della sezione Pci di Portici — se hanno voltato e rivoltato la legge come meglio potevano? ».

Ecco spiegato perché il centro storico è stato dilatato a dismisura, fino a comprendere zone (come viale Ascene) da sempre considerate periferiche: perché sono scomparse le zone di spugna tutte le aree degradate della città (peraltro tristemente nota per lo sfascio urbanistico, per l'assoluta carenza di servizi e strutture civili); perché a quasi tutti il comune sono stati applicati i coefficienti più alti (1,30 e 1,20) per la determinazione dei fitti.

« In altre parole — ha detto in consiglio comunale il compagno Andrea Santaniello, capogruppo Pci — si è voluto assestare un altro colpo a questa città, continuando a consegnarla — come è stato fatto per anni — nelle mani della speculazione edilizia ». A cavallo tra gli anni '50 Portici è stata letteralmente presa d'assalto dal cemento e negli ultimi dieci anni il numero degli abitanti si è praticamente raddoppiato. Adesso sono circa 100.000, con una densità per chilometro quadrato simile addirittura a quella di Hong Kong.

« Ma di tutto questo, del fatto che in molte zone della città non arriva neanche l'acqua, che non esiste la rete elettrica, che i trasporti sono ancora quelli vecchi e inadeguati di un tempo — commentano i compagni dell'amministrazione — non si è affatto preoccupata al momento della zonizzazione ». « Ecco perché — aggiunge la capogruppa La Gatta — nella revisione della delibera bisognerà tener conto delle nostre proposte: chiara individuazione delle aree degradate, restringimento del centro storico, determinazione

delle aree periferiche ed agricole e indicizzazione per la restante parte della città ». Le vicende di Portici sono simili a quelle di molti altri centri della provincia. Manovre e resistenze — quasi sempre ad opera della Dc — si sono avute ad Acerra, Marigliano, Cimtilite, mentre in molti altri comuni la questione dell'equo canone non è nemmeno stata affrontata. Altro caso emblematico è quello di Torre del Greco, importante comune vesuviano diretto da un centro-destra. Anche qui la Dc ha finito per « dimenticarsi » delle aree degradate, nonostante impegni precisi fossero già stati presi in sede di commissione consultiva convocata per esaminare la questione dell'equo canone. La reazione popolare non si è fatta attendere. In calce ad una petizione popolare lanciata da Pci, Cgil, Sunia, Cna e Confederazione coltivatori — e che chiede una immediata revisione del provvedimento — sono state già raccolte migliaia di firme. L'amministrazione comunale — anche in questo caso — non potrà certo far finta di nulla.

Marco Demarco

## Prorogato il termine per l'inchiesta del Senato sulle forniture militari

ROMA — Il termine di scadenza per l'inchiesta affidata alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture e le commesse militari, è stato prorogato di un anno. Secondo la commissione decisa dalla commissione Difesa del Senato — è quello di approntare l'indagine su tutte la delicate materia, in corso da diversi mesi. Finora sono stati ascoltati i responsabili degli armamenti dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina, il direttore generale dell'Ufficio centrale della Difesa, il capo di S.M. della Difesa e i capi di S.M. delle tre armi ed altri capi militari.

Le complicatissime procedure burocratiche che presiedono tutt'oggi alle scelte, alle decisioni e all'acquisto delle armi, delle munizioni, delle Forze armate, hanno consentito tutta una serie di intralazzi, sociati nel clamoroso scandalo delle « pistarelle » pagate dalla Lockheed per vendere all'Italia 14 C-130 Hercules.

Compito principale della commissione d'inchiesta è chiamata ad indagare in quella che viene definita la « giungla segreta » delle commesse militari — e quello di accertare come stanno le cose, e soprattutto di proporre le misure da adottare, legislative e amministrative, per ricondurre tutta la materia al controllo del Parlamento e rendere impossibili scelte sbagliate e ruberie.

## Rassegna delle opere scientifiche edite dall'Accademia ungherese

ROMA — Una bella mostra a Roma, ospitata dall'Accademia dei Lincei in questi giorni, ha offerto la possibilità di scoprire la vasta opera divulgativa, a livello scientifico, che l'Accademia ungherese delle Scienze ha compiuto in campo editoriale nei suoi 150 anni di vita.

La mostra, contenuta in apposite bacheche, è una rassegna delle opere più recenti pubblicate appunto dall'Accademia di Budapest. Circa duecento volumi, ordinati sotto le varie discipline scientifiche, danno il senso dello sviluppo editoriale dell'Accademia.

Un'occhiata ai dati statistici conferma in pieno questa affermazione e apre la via ad un'altra considerazione. Vediamoli: nei primi 125 anni di esistenza (1828-1950) vennero pubblicati circa 3000 volumi e 1600 periodici; nei 28 anni successivi al '50, e cioè fino allo scorso anno, sono usciti, per i tipi della « Akadémiai Kiadó » (così si chiama la casa editrice dell'Accademia), circa 5700 volumi e 2200 periodici.

I libri pubblicati in edizione straniera, a partire dal 1950, superano i 1800.

La mostra, sotto il patrocinio dell'Accademia di Ungheria a Roma, del Consiglio nazionale delle Ricerche e dell'Accademia dei Lincei.

## PROVINCIA DI MILANO

### Aviso di gara

La PROVINCIA DI MILANO intende procedere mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. A della Legge 2-2-1973 n. 14 all'appalto dei lavori per la realizzazione del 1. lotto funzionale dei sottolocali Centri scolastici:

- Centro scolastico di Milano — Zona 18 da ultimare in giorni 550, per l'importo a base d'asta di presunte L. 4.033.000.000
- Centro scolastico di Paderno Dugnano da ultimare in giorni 530, per l'importo a base d'asta di presunte L. 3.014.000.000
- Centro scolastico di Cernusco sul Naviglio da ultimare in giorni 365, per l'importo a base d'asta di presunte L. 2.750.000.000

Saranno ammesse alle gare le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2 — Edifici civili ed opere connesse ed accessorie — per un importo minimo di iscrizione alla classe 8.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alle gare secondo le modalità di cui all'art. 10 della Legge 8-8-1977 n. 584, fatto presente che le richieste non vincolano l'Amministrazione.

Le relative istanze redatte in lingua italiana devono pervenire alla Provincia di Milano — via Vivato n. 1 — telefono n. 71401 — entro il 1 dicembre 1978.

È ammessa la facoltà di presentare richiesta d'invito da parte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 da 23 della citata legge 8-8-1977 n. 584.

Nelle richieste di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare ed indicare:

- 1) la propria iscrizione alla C.C.I.A. o l'iscrizione nel Registro Professionale dello Stato di residenza;
- 2) la propria iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori (categorica e importo) o all'Albo corrispondente dello Stato di residenza;
- 3) la propria idoneità in relazione a quanto previsto dall'art. 13 della Legge 8-8-1977 n. 584 modificato dall'art. 27 della Legge 3-1-1978 n. 1;
- 4) la propria capacità tecnica ed economico-finanziaria mediante referenze bancarie ed elenco lavori degli ultimi cinque anni con i relativi certificati di buona esecuzione.

Le dichiarazioni e indicazioni di cui sopra dovranno essere documentate in caso d'invito a partecipare alle gare di appalto.

Gli inviti per la partecipazione a tali gare verranno diramati entro il 7 marzo 1979.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il 9 nov. 1978. Milano, 9 novembre 1978.

IL PRESIDENTE (Roberto Vitali)

### INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Al Gruppo SIRT è stata assegnata dal Ministero P.T. dell'Arabia Saudita una importante commessa di lavoro.

A pochi giorni dal comunicato che annunciava l'acquisizione di lavori relativi all'installazione di sistemi in ponte radio lungo l'oleo dotto ARAMCO dal Ministero P.T. Saudita viene confermata l'aggiudicazione al Gruppo SIRT di una nuova importante commessa di lavoro.

Trattato dell'estensione da 12 a 60 MHz dei sistemi attualmente operanti sull'impianto in cavo coassiale che, per una lunghezza di oltre 1.400 km, collega Taif, Riyadh e Dammam.

La nuova realizzazione consentirà quindi all'Arabia Saudita di avere l'impianto a 60 MHz più lungo del mondo.

Il contratto di cui l'importo si aggira sui 40 miliardi di lire verrà gestito dalla consociata araba SARTELECO (Saudi Arabian Telecommunications Company).



Oggi il magistrato interroga l'imputato nell'ospedale di Frosinone

Sebregondi rischiò per recuperare carte

Documenti importanti erano rimasti nella «131» lasciata a Latina - Anche i giudici del caso Moro sentiranno il ferito - Ancora sconosciuto il «terrorista con occhiali» presente a Patrica

Dal nostro inviato

FROSINONE - Un terrorista rimasto ucciso sul terreno, altri due identificati e ricercati, un quarto ferito e catturato dai carabinieri nel giro di tre giorni; resta del tutto sconosciuto il quinto del manipolo di sicari a Patrica: il «palo» che aspettava i complici al volante della seconda auto della fuga, la «131» blu ritrovata sul piazzale della stazione di Latina. Per dare un nome a quest'ultimo del manipolo si stanno seguendo due piste: da una parte gli occhiali da presbite - vuol dire per questo che era un anziano? non è detto - trovati sul luogo della strage, che non appartengono a nessuna delle tre persone finora incriminate, e dopo a Roberto Capone; dalla altra i documenti trovati sulla «131» blu, quelli per cui probabilmente Paolo Ceriani Sebregondi ha rischiato, nel tentativo di recuperarli quando andò a finire nella trappola dei carabinieri a Latina. Con grandi giri di parole e facendosi spesso scudo del segreto istruttorio di fronte alle insistenti domande dei cronisti, il sostituto procuratore di Frosinone, Edoardo Fazzoli, ieri mattina ha precisato queste poche certezze sull'inchiesta che sta conducendo. Fazzoli ha subito smentito che nelle ultime ore è stata fermata ad Avellino e portata a Frosinone una persona indicata. «Si trattava di un testimone», ha spiegato il magistrato - che si è prestato gentilmente a farsi accompagnare nel mio ufficio, poiché io non potevo recarmi ad Avellino. E' stato ascoltato e rilasciato». Secondo l'indiscrezione giunta dal centro firino, il teste sarebbe Raffaele Biondi, 27 anni, impiegato a Roma alla Federconsorzi, fratello di Maria Rosaria Biondi, la fidanzata del terrorista ucciso, ricercata dai carabinieri assieme a Nicola Valentino.

vati nei covi delle brigate rosse, in il nome di Paolo Sebregondi, i giudici incaricarono la Digos e i carabinieri di sorvegliare il giovane, contro il quale peraltro, non esistevano indizi. In quello stesso periodo venne interrogata la madre dei due giovani, Fulvia Dubini Ceriani Sebregondi. Trattandosi della congiunta di un imputato che, come tale, poteva rifiutarsi di rispondere alle domande, la signora fu convocata non dai magistrati che indagano sul caso Moro, ma dal giudice Claudio D'Angelo, il quale si occupa dei fiancheggiatori delle Br. In sostanza, dal giugno scorso, gli inquirenti presso ad interessarsi alla famiglia Sebregondi, aprendo un fascicolo particolare che fu arricchito con le informazioni sui vari componenti forniti dalla «DIGOS». Risulta che la madre, nel 1969, fu denunciata dalla polizia per associazione sovversiva, reato dal quale in seguito era stata assolta dall'autorità giudiziaria. Comunque, stando alle note della «DIGOS», la signora successivamente avrebbe mantenuto rapporti con persone legate ai movimenti di estrema sinistra.



Maria Rosaria Biondi, la fidanzata di Roberto Capone, il terrorista ucciso nell'agguato di Patrica.

Smentita al Senato

Bonifacio: «Nessuna spia al ministero»

Le informazioni in mano alle Br sono di dominio pubblico - I sospetti creano solo confusione

ROMA - Nessuna spia dei terroristi è infiltrata nel ministero di Grazia e Giustizia: questo ha detto ieri, in modo assai deciso, il ministro Bonifacio rispondendo al Senato ad alcune interrogazioni sull'argomento. Tutte le voci circolate in questi giorni e in questi mesi non hanno fondamento, a giudizio del ministro: tuttavia l'opera di vigilanza e di indagine, per evitare ogni possibilità di infiltrazione, procede costantemente. Bonifacio ha detto che le notizie che le Brigate rosse hanno dimostrato di possedere, sulla vita e la professione di alcuni magistrati scelti come vittime delle loro criminali imprese, sono

tutte di dominio pubblico. Per averle non era necessaria una spia al ministero. Quanto agli incarichi delicati, che secondo alcuni giornali sarebbero stati assegnati al giudice Tartaglio (assassinato dai terroristi recentemente a Roma) Bonifacio ha smentito «perentoriamente» che ci siano mai stati. Il giudice Tartaglio - non si è in nessuna occasione occupato di carceri speciali, né tanto meno di indagini sulla presunta spia al ministero. Tempo fa - ha aggiunto Bonifacio - si è parlato di una certa «Alaricella», e sarebbe stato appunto la spia delle Br. Questa Mari-

nella è stata identificata; non solo si è potuto accertare che non esiste nessun sospetto sulla sua onestà; ma addirittura che i suoi compiti professionali, al ministero, non consentono di avere alcuna informazione riservata. Bonifacio - che le stesse cose dette ieri al Senato le aveva spiegate giorni fa al Procuratore De Matteis - ha concluso il suo intervento mettendo in guardia contro i «facili sospetti». Non serve a nessuno, e certo non serve alla battaglia contro il terrorismo - ha affermato - far circolare sospetti inquietanti, quando non esiste alcun argomento e nessun fatto concreto che dia credito a queste illusioni. Così si fa solo confusione, e si complica il lavoro della Magistratura. Il ministro non ha ritenuto necessario andare oltre questa esposizione, e questa raffica di smentite, la sciogliendo intendendo che l'intervento di Bonifacio non ha il fine di allentare le indagini, ma di evitare che si creino false piste, e di dimostrare che la competenza del suo collega agli interni,



Nonna e nipotine scomparse nel bosco

COMO - Dal tardo pomeriggio di lunedì due bambine di tre e quattro anni, Samantha ed Edoise Alessi, abitanti a Carate Urio, un paese che si affaccia sul lago di Como, sono scomparse insieme alla nonna Gioia Gelichi, di 72 anni, residente a Milano. Le due bambine sono state ritrovate alle ore 17 di lunedì, quindi sono state prese in consegna dalla nonna che si trovava da due giorni ospite a Carate della famiglia Alessi, composta dal padre Angelo, che fu il comunista in proprio, dalla moglie Adriana Rizzi e da quattro figli, le due bambine, e due maschietti, Massimo di 12 anni e Gianna di 2. L'anziana donna, dopo avere prelevato le bambine all'asilo si è fermata presso una panetteria, con loro era anche un cane di razza «collie». Il gruppetto si è diretto, secondo le testimonianze in una direzione diversa da quella di casa Alessi, distante poche cen-

tinaia di metri dall'asilo. Le loro tracce si perdersero in un sentiero che si inoltra nei boschi fiancheggiando il lago. Alle ricerche parteciparono decine di carabinieri e guardie di finanza, con un unico filo ed un elicottero. Sul posto è giunto anche il nucleo sommatorio dei carabinieri e reparti dell'esercito. Il sentiero imboccato dal gruppetto porta in località Samara una zona impervia che, specialmente di notte è notevolmente pericolosa. Le ipotesi sulla scomparsa sono numerose. E' poco credibile che l'anziana donna possa essersi spinta molto in alto, anche perché i sentieri della zona di notte sono difficilmente praticabili. D'altro canto se fosse accaduto qualcosa di grave, il cane avrebbe sicuramente attirato l'attenzione con guaiti e sarebbe ritornato in paese.

«Ti spariamo perché sei diventato un uomo crudo verso di noi»

Minacce mafiose a un deputato PCI teste al processo di Reggio Calabria

La lettera anonima inviata al compagno on. Girolamo Tripodi, sindaco di Polistena, consegnata al prefetto - Presa di posizione della sezione Pci di Gioia T. dopo la deposizione di un consigliere comunale

Uccisero un giovane a Lamezia Terme

Confermate le miti pene agli squadristi assassini

Prime battute del PM al processo per la strage di piazza Fontana

Catanzaro: la verità nonostante tutto

Dal nostro inviato

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA - Una lettera anonima, con esplicite minacce di morte, è stata inviata al compagno on. Girolamo Tripodi, sindaco di Polistena, una delegazione guidata dal segretario della Federazione reggina del Pci Enzo Fantò e composta da deputati e consiglieri regionali, ha consegnato l'originale della lettera minoritaria al prefetto chiedendo l'avvio immediato di tempestive indagini per scoprire gli autori e gli ispiratori del gravissimo episodio che accadde, non a caso, in concomitanza con il voto processato ai 60 mafiosi, imputati di associazione per delinquere. Il comitato direttivo della Federazione reggina del Pci, nell'esprimere piena solidarietà al compagno Tripodi, sindaco di Polistena, ha ribadito il fermo atteggiamento dei comunisti che, diversamente da esponenti di altri partiti, sono seriamente impegnati per eliminare l'influenza della mafia nei sindaci comunali ed hanno dato prova di coerenza e di im-

pegno civile nelle testimonianze rese, dai loro iscritti, al processo contro i 60. La lettera anonima, scritta a mano e volutamente sgrammaticata, risponde, nel contenuto e nei toni, al tipico linguaggio mafioso: «Caro Girolamo - è scritto nella lettera - siamo in tanti, uno a scrivere». Oggi è che ti credi di essere il padrone di Polistena sei un vigliacco e un disonesto, un servo dei tuoi seguaci». Nella lettera si lamenta che il sindaco combatta la speculazione edilizia e che trasmetta alla Procura - come è suo dovere - i verbali dei Vigili urbani che «manda in giro». Ma il «vero» messaggio è quando si minacciano «tanti» attentati alla circolazione se non ti rimetti a fare il buono. Quando esci di casa ti spariamo a bruciapelo perché sei diventato un uomo crudo verso di noi, un assassino, un animale che non conosce ragione, un uomo miserabile, un disgraziato che mette il naso dappertutto». E' proprio qui, nelle ultime due parole, il vero motivo delle minacce

che si concludono con l'avvertimento: «fermati una sola volta; se no ti fermeremo con bombe e pallottole a lupara». Lo stile mafioso, il linguaggio truculento, la minaccia del ricorso alla lupara sono la firma più evidente della lettera «anonima»: tra le testimonianze più chiare al processo dei 60 boss proprio quella del compagno Tripodi ha portato, con la sua esperienza di sindaco, alla valutazione dei giudici di fatti e circostanze precisi sull'insediamento della mafia nei lavori pubblici e nell'area del V Centro siderurgico. Giorni addietro, Giovanni Seminara, concessionario della Mercedes, citato come teste ha subito un grave attentato dinamitardo proprio alla vigilia della sua deposizione; al processo i testi citati dalla difesa di Gioacchino Piromalli si sono abbandonati a tessere le doti di onestà e correttezza dell'imputato. Uno di essi, Giuseppe Toscano, è stato messo in serie difficoltà dal PM, dott. Colicchia: il teste non ha potuto, infatti, fare a meno di ammettere la gravissima circostanza di essersi recato al domicilio del sottufficiale dei carabinieri, Franzè assieme a Gioacchino Piromalli, per avere informazioni su una operazione di polizia, e su chi aveva «denunciato» don Gioacchino. Altri testi, come il funzionario del Con-sorzio agrario di Gioia Tauro, Saverio Russo, hanno detto di non avere mai sentito parlare di mafia a Gioia Tauro e di avere, al contrario, una ottima impressione di Gioacchino Piromalli. Così pure, ha dichiarato il consigliere provinciale socialdemocratico Stanislao Dato ed il geometra Carmelo Praticò, consigliere comunale del Pci a Gioia Tauro che non ha potuto negare di avere lavorato per conto di Gioacchino Piromalli, facendogli ottenere contributi a fondo perduto per miglioramenti agrari. Anche lui ignora se esiste o meno la mafia a Gioia Tauro: non ricorda, perché non c'era, una seduta che il Consiglio comunale ha dedicato sulle interferenze mafiose. In serata la sezione comunista di Gioia Tauro si è prontamente riunita per a dotare, in conseguenza della grave ed assurda deposizione di Praticò, i necessari provvedimenti disciplinari perché in netto contrasto con la decisa lotta che il Pci conduce da anni, particolarmente in provincia di Reggio Calabria, contro le pesanti interferenze mafiose nella vita e economica sociale e produttiva della regione.



Catturato il capo della gang che rapì e uccise il ragazzo

Preso in Calabria dove era fuggito dopo l'orrendo delitto - Ieri a Meda si sono svolti i funerali del sedicenne Paolo Giorgetti

Due coniugi italiani emigrati uccisi in Baviera

LANDSHUT (R.F.T.) - Attore delitto a Landshut, località della Baviera. Una coppia di coniugi italiani Mar. Iezza di 43 anni e la moglie Nunzia di 38 sono stati trovati uccisi in una casa. Entrambi erano stati uccisi a coltellate. Marco Iezza che era originario di San Polo Matese, un paesino della provincia di Campobasso viveva a Landshut da dieci anni e lavorava insieme alla moglie in una fabbrica di copertoni. Il delitto è avvenuto ieri mattina quando i due coniugi erano a scuola.

Dal nostro inviato

MEDA - Migliata di persone hanno partecipato ai funerali di Paolo Giorgetti. Ancora una volta un'intera popolazione ha manifestato con il silenzio e la compostezza la volontà di battere la via della pace e della solidarietà. Per questo la procura della Repubblica di Monza ha formato una lista di nomi che abbiamo riportato. Evidentemente non sarebbero stati dati alla stampa neppure quei nomi (peraltro già a conoscenza dei cronisti e degli inquirenti, ma «coperti» da una richiesta di silenzio) se un avvocato che si è qualificato come difensore di famiglia del fratello Paolo non li avesse pubblicamente spartiti nel corso di una protesta ufficiale contro l'arma dei carabinieri che a suo dire avrebbe violato i diritti della difesa. Il procuratore capo Recupero ha dichiarato invece che l'avvocato Bova (questo è il nome del legale) non era stato nominato da nessuno dei 27 imputati che, non avendo fatto riferimento ad alcun avvocato di fiducia, venivano assistiti dall'avvocato Raffaele Della Valle, nominato d'ufficio. L'uomo arrestato a Reggio Calabria sembra essere il personaggio più importante all'interno della orzografia che ha architettato ed eseguito il sequestro e sulla sua identità viene ancora mantenuto il segreto. Si è solamente che gli inquirenti di Monza non potevano ritenere le indagini complete fin tanto che questo personaggio non fosse stato assicurato alla giustizia. Di lui si sa solamente che è originario della provincia di Catanzaro e che risiede nella zona in cui è avvenuto il sequestro e l'omicidio di Paolo Giorgetti. Subito dopo la morte del ragazzo, questo personaggio, cui viene ammessa molta importanza, era fuggito al sud in aereo.

Scoperto a Torino un altro «covo» delle br

TORINO - I carabinieri di Moncalieri hanno scoperto ieri a Nicheino (Torino) un «covo» delle «brigate rosse» che sarebbe stato l'ultimo rifugio di Margherita Gagli, moglie di Renato Curcio, prima di rimanere uccisa nel giugno 1974. L'appartamento risulta intestato a Antonia Anoldi, nome già utilizzato in altre occasioni; dalla Gagli.

Mauro Brutto

Iblio Paolucci

Enzo Lacaria



# Domani dal Mezzogiorno il segnale che l'autunno sindacale è partito

Decine di manifestazioni - A Napoli Lama e Macario - Quattro ore di sciopero - Al Nord i lavoratori dell'industria si fermano per un'ora - Adesione dei giovani delle Leghe dei disoccupati - Le numerose polemiche della vigilia - A colloquio con Nando Morra segretario nazionale della FLM

## La UIL disposta a discutere Macario critica la CGIL

ROMA — Il consiglio generale della CGIL si era concluso sabato scorso con l'invito alle altre confederazioni ad impegnarsi in un confronto senza veti sui limiti e ritardi del sindacato, con l'obiettivo di rilanciare la strategia dell'EUR. Come hanno reagito la UIL e la UIL? La prima, dopo le pesanti polemiche nei confronti di Lama, non ha preso altre posizioni ufficiali. Per il segretario generale, l'UR è stata diffusa in un'intervista rilasciata da Macario, il cui tono non è certo conciliante. La UIL, invece, in un comunicato della segreteria, si è in una nota della minoranza (in termini diversi e con diverse posizioni) si è disposta ad una riflessione comune, annunciando che il proprio comitato esecutivo avanzerà a CGIL e CISL una serie di proposte specifiche affinché la positiva apertura di un dibattito critico venga svolta unitariamente dalla Federazione e vengano identificati i punti centrali e gli sbocchi del dibattito stesso.

Nessuno, comunque, parla più di convocare i consigli generali. La ricorda Marianetti il quale ha rilanciato l'ipotesi di fissare la riunione possibilmente entro la fine dell'anno. Quella dovrà essere la sede più opportuna per discutere seriamente tra noi», sottolinea il segretario generale aggiunto della CGIL, «e la situazione determinata in seno alla Federazione non può essere risolta improvvisando mediazioni a distanza».

Nell'intervista rilasciata al giornale cattolico «Il sabato», il segretario generale della CGIL, per la verità sembra preferire la polemica anche alle mediazioni. Egli ha sostenuto che «la linea dell'EUR e ci sono state delle ambiguità che con l'aiuto del sindacato — e mi riferisco a Lama — hanno portato a delle strumentalizzazioni. Quella linea era stata concepita da alcuni ambienti come il punto di partenza di un nuovo blocco sociale che, attraverso una nuova mediazione politica avrebbe fatto uscire il Paese dalla crisi». Insomma, «probabilmente», dice Macario — per i comunisti della CGIL, la linea dell'EUR doveva servire a portare il PCI nella maggioranza.

Ma il giudizio sulla CGIL non si ferma qui: «è ancora un sindacato troppo dipendente dalla politica», sostiene Macario: «per i suoi complessi meccanismi di formazione delle decisioni, per il suo residuo centralismo, arriva sempre in ritardo: ad il dibattito che c'è stato ad Ariccia è stato carente ed insufficiente». Per il lavoro è stato strumentalizzato nella maniera più bieca. Non si capisce perché la CGIL, sia onnipotente, mentre era già presente nella linea dell'EUR».

E sui comunisti Macario come la pensa? Intanto continua a sostenere le cifre, evidentemente, non sempre riescono a smentire certe idee (fisse) che il PCI ha perso del tutto all'Alfa. Per quanto riguarda l'evoluzione del quadro politico, «la crisi si può risolvere con l'ingresso dei comunisti al governo?», chiede l'interrogatore. E Macario: «Mi sembra che questa è la strada che porta dritto dritto alle elezioni anticipate. Secondo me i risultati del 20 giugno sono tali per cui quello che sul piano politico è stato realizzato era quanto possibile realizzabile». Bene, bisognerebbe chiedere a questo punto chi si fa davvero condizionare dal quadro politico, chi vorrebbe davvero conciliare la situazione. Ma, ognuno può avere le sue opinioni e, almeno, il segretario della CGIL, non finisce. Più preoccupante è che Macario faccia sui seri ostacoli alla linea dell'EUR che vengono anche dalla sua organizzazione. Sono toni e atteggiamenti che sembrano far dimenticare che proprio Macario nell'ultimo consiglio generale della CGIL aveva reso una mano verso un rilancio del fatiscoso cammino unitario.

ROMA — Mezzogiorno e occupazione: sono questi il «nome» e il «cognome» dello sciopero di domani giovedì. L'identikit di questa iniziativa del sindacato è, quindi, ben noto. Ma a questa giornata di lotta si arriva anche sulla scorta di polemiche, di diffidenze reciproche, di decisioni e di confronti sofferiti soprattutto fra le organizzazioni sindacali del Nord.

Del Mezzogiorno, dei piani di settore, dei giovani, del contratto parliamo con il segretario della FLM Nando Morra. Cominciamo proprio dalle polemiche. Che cosa è successo?

«C'è stato un confronto anche tra la Federazione e l'occupazione. La CGIL, sulle caratteristiche e sui contenuti dello sciopero di domani. Era ed è opinione generale l'esigenza di qualificare nettamente l'iniziativa per il Sud e l'occupazione, ma in queste settimane e in questi giorni si sono manifestate posizioni nelle organizzazioni territoriali e in alcune categorie che, per la genericità dei contenuti, minacciavano di offuscare il segno politico del Mezzogiorno e meridionale che allo sciopero si vuole imprimere. Di più, la decisione della Federazione unitaria di indire quattro ore al Sud e nel Lazio e un'ora di sciopero nell'industria. Non è tutto quello che vogliamo, dobbiamo, per esempio, caratterizzare di più, con maggior forza il rapporto tra piani di settore e Mezzogiorno e il ruolo delle Partecipazioni statali».

Ma domani non è l'ultima spiaggia... è l'ultima spiaggia. Intanto è importante un dato: l'autunno sindacale parte dal Mezzogiorno e dal bagaglio dei drammatici problemi che qui si pongono e parte con

ROMA — L'appuntamento è per domani: nelle piazze delle grandi città e dei piccoli centri del Mezzogiorno si svolgeranno le manifestazioni organizzate dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che concluderanno la giornata di lotta per il Sud e per l'occupazione. Nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nelle campagne meridionali i lavoratori si fermeranno per quattro ore. Lo stesso avverrà nel Lazio. Nelle industrie del Centro-Nord, invece, i lavoratori dell'industria sciopereranno per un'ora, secondo le decisioni adottate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Le manifestazioni che si stanno preparando sono numerose. Fra queste, segnaliamo quella di Napoli dove parleranno il segretario generale della CGIL Luciano Lama, il segretario generale della CISL Luigi Macario e il segretario nazionale della UIL Nando Morra. A Roma la manifestazione sarà conclusa da Martini, a Chieti da Rinaldo Scheda, a Taranto parlerà Benvenuto, a Nuoro Aldo Giusti, a Sassari Dido, a Cosenza Feliciano Rossitto e a Gioia Tauro Nando Morra. A Pescara i lavoratori si riuniranno nei saloni della Montedison, l'industria tessile di Chieti. Manifestazioni si svolgeranno, inoltre, a Bari, Brindisi, Foggia, Cagliari, Siracusa, in Basilicata, a Rieti, Frosinone, Latina, Teramo e L'Aquila.

Alla giornata di lotta di domani hanno aderito anche i giovani delle Leghe dei disoccupati.

tutta la forza del movimento sindacale. La giornata di domani ha, quindi, un eccezionale significato politico ed una precisa identità: non è uno sciopero di protesta. I lavoratori, le popolazioni meridionali, gli operai delle fabbriche scendono in campo non per chiedere più assistenza, ma per rivendicare e affermare il peso e le ragioni del Sud nella battaglia per una svolta nella politica economica, agricola e industriale del governo. E su questi problemi del Mezzogiorno e dell'occupazione — lo abbiamo detto e dobbiamo ripeterlo — che vogliamo «stringere» con il governo.

Se passavano le decisioni di lotta del Nord il rischio che avevamo davanti era quello di veder «annegata» la centralità del Sud in una sommatoria di obiettivi e di rivendicazioni.

Ha parlato di un rapporto più stretto fra i piani di settore e Mezzogiorno. Intanto, però, si avverte che la battaglia per i piani di settore e, quindi, per elementi di programmazione non è diventata patriottica, consapevolezza quo-

nel sindacato e la tensione politica per fare di quegli obiettivi una vera «carta programmatica» sulla quale mobilitare i lavoratori. Ovviamente non tutto è buio. Possiamo rilevare con soddisfazione, per esempio, la ripresa dell'iniziativa in numerosi settori. Ma ci vuole un salto di qualità: ricondurre, saldare anzi, questi piani di settore con il piano triennale. Quest'ultimo deve essere ancorato a precise scelte di sviluppo e queste, a loro volta, devono stare «dentro» i piani di settore. Ora il nostro impegno deve essere quello di far trasformare il documento Pandolfi in piano triennale ed ecco allora l'esigenza di dare continuità e coerenza alle nostre lotte intrecciando Sud, occupazione e ruolo delle Partecipazioni statali».

Guardiamo a questi problemi, il Sud e l'occupazione appunto, dall'ottica del contratto. A cosa mirate?

«Con questo contratto intendiamo far assolvere fino in fondo ai metalmeccanici un ruolo avanzato e di classe. I tre cardini dell'ipotesi di piattaforma sono noti: estensione del potere di informazione e controllo sugli investimenti e sulle scelte produttive, la riduzione non generalizzata dell'orario, richieste salariali che valorizzano la professionalità e avviano la riforma della busta paga. Partendo da questi assi, vogliamo fare di questo contratto un momento di grande lotta ideale, culturale e politica per dare risposte non solo a chi un lavoro gli ce l'ha, quanto e soprattutto al Mezzogiorno, ai giovani, ai disoccupati. E' con queste forze che vogliamo e dobbiamo andare insieme».

Giuseppe F. Mennella

## Tensione e polemiche alla vigilia dello sciopero

### «Grandi manovre» attorno a Gioia Tauro

Dal nostro inviato

CATANZARO — La Calabria risponde alle inadempienze del governo e alla «stretta» della crisi e scende di nuovo in lotta (insieme a tutto il Mezzogiorno) a pochi giorni soltanto dal grande appuntamento romano di fine ottobre. Domani i lavoratori di tutta la regione si incontrano a quattro moviata: a Lametia, a Gioia Tauro e Crotone, a Cosenza e Sibari, sino nella zona della pre-Sila catanzarese. La «mappa» dell'emergenza si ricomponde, così, nell'impegno unitario dei molti protagonisti: giovani senza lavoro e operai in cassa integrazione, tessili, braccianti e forestali, contadini poveri.

Queste ultime ore di vigilia trascorrono nei centri più importanti senza accenti polemiche o segni evidenti di esasperazione. Nei manifesti — fitti sui muri di Catanzaro — si intreccia argomentato il dialogo tra le forze politiche e le organizzazioni dei lavoratori, dai sindacati del governo (PCI, PSI, PSDI, PRI) si rivela un pericoloso indebolimento di fronte ai problemi affrontati: al contrario le dimissioni hanno consentito di scegliere l'equivoco paralizzante di un governo che non governa, di una amministrazione che non amministra. Questo i lavoratori lo hanno capito. Gli assessori del vecchio esecutivo regionale — dicono alla CGIL — hanno partecipato alla manifestazione di Roma tra i generali disinteressi. Già in quel momento veniva alla luce il «diritto» tra l'interno movimento e una giunta che di fatto non era più riconosciuta come governo reale. I comunisti hanno proposto una direzione «unitaria, autorevole, realizzatrice» con l'apporto di tutte le forze democratiche. Si tratta di cominciare a fare tutto quello che non è mai stato nemmeno affrontato.



ROMA — La manifestazione dei lavoratori calabresi

da del progetto di un centro siderurgico IRI in Brasile? E', dunque, soprattutto una protesta contro i gravissimi ritardi del governo nella attuazione della riforma della DC, frange della CISL, anche alcune componenti socialiste, hanno lavorato per accreditare l'immagine di un movimento sconfitto, di un sindacalismo «inletto», di una «congiuntura romana» di tutti i partiti e delle organizzazioni dei lavoratori contro la Calabria e le sue popolazioni. Si è arrivati a proporre le dimissioni in massa dei consigli comunali della zona di Gioia Tauro, con un

rovesciare sul PCI le responsabilità e le inadempienze della giunta regionale e del governo. Nello stesso tempo gruppi interni alla DC, frange della CISL, anche alcune componenti socialiste, hanno lavorato per accreditare l'immagine di un movimento sconfitto, di un sindacalismo «inletto», di una «congiuntura romana» di tutti i partiti e delle organizzazioni dei lavoratori contro la Calabria e le sue popolazioni. Si è arrivati a proporre le dimissioni in massa dei consigli comunali della zona di Gioia Tauro, con un

tentativo subito rientrato per la ferma opposizione della stragrande maggioranza degli eletti nelle assemblee locali. Questa manovra insidiosa — ci dicono i compagni — appare oggi in gran parte arginata, anche se il confronto potrà inasprirsi a partire dalle iniziative di lotta in programma.

A Roma migliaia di lavoratori non chiedevano «assistenza», ma sviluppo e lavoro: un grosso passo avanti rispetto al vecchio rivendicazionismo. Oggi, dunque, è molto più difficile «inoculare» in tanti lavoratori i germi del ribellismo e della agitazione antidemocratica, anche se l'amarrezza e la rabbia ancora si fanno sentire. Certo, i pericoli sono reali e le manovre di inquinamento non possono dirsi definitivamente battute, ma è forse emblematico il fatto che oggi si cominci a distinguere anche dietro il polverone che ha accompagnato il disimpegno comunista dalla maggioranza regionale e la successiva crisi della giunta, formata proprio venerdì scorso. Si diceva: voi comunisti indebolite il governo regionale in un momento delicato per la vita della Calabria. Ma proprio la giunta DC, PSI, PSDI, PRI si rivelava pericolosamente debole e impotente di fronte ai problemi affrontati: al contrario le dimissioni hanno consentito di scegliere l'equivoco paralizzante di un governo che non governa, di una amministrazione che non amministra. Questo i lavoratori lo hanno capito. Gli assessori del vecchio esecutivo regionale — dicono alla CGIL — hanno partecipato alla manifestazione di Roma tra i generali disinteressi. Già in quel momento veniva alla luce il «diritto» tra l'interno movimento e una giunta che di fatto non era più riconosciuta come governo reale. I comunisti hanno proposto una direzione «unitaria, autorevole, realizzatrice» con l'apporto di tutte le forze democratiche. Si tratta di cominciare a fare tutto quello che non è mai stato nemmeno affrontato.

Flavio Fusi

## Impegnato e senza reticenze il dibattito sulle piattaforme contrattuali

### Gli edili vogliono cambiare: dal cantiere all'industrializzazione

ROMA — Qual è il segno innovativo e qualificante della piattaforma contrattuale che la Federazione lavoratori delle costruzioni si appresta a consegnare alla consultazione di base? I delegati, dalla tribuna del Consiglio generale, battono il tasto dei nuovi strumenti di controllo e di intervento che il sindacato rivendica per cambiare il cantiere e industrializzare l'edilizia.

E subito l'associazione patronale (ANCE), punta nel vivo, risponde risentita accusando la FLC di coltivare «tentazioni di ritorni egemonici».

Questo riscontro polemico contribuisce a chiarire la portata complessiva dell'imminente stagione contrattuale degli edili. Non è qualcosa a sé stante, un momento isolato dell'iniziativa sindacale, bensì — come ha chiarito Claudio Truffi, segretario generale — la occasione per riaffermare tutta l'attualità e la validità della strategia dell'EUR dello sciopero che non è né definitiva né subalterna. Il rinnovo contrattuale diventa, così, il perno di un'iniziativa che recupera, da una parte la dell'occupazione, dall'altra l'esigenza di rilanciare l'unità sindacale.

Il primo impegnativo riscontro si avrà a metà dicembre con lo sciopero generale e la manifestazione nazionale a Napoli che — ha sostenuto Truffi — sarà incentrata sulla necessità di una svolta nella politica del governo che abbia solidi agganci con il progetto di cambiamento e di programmazione delineato all'EUR.

Anche in questo Consiglio generale non è mancata la voce isolata di chi (Varanini) sostiene che l'EUR è fallito e che bisogna cambiare strada. E' vero, invece, l'esatto contrario — ha replicato Di Schiena, senza nulla cedere alla mediazione. Rivendicare una politica di piano nel settore delle costruzioni, ad esempio, significa porre il problema del reinvestimento dei capitali accumulati grazie a una struttura produttiva arretrata, che il padronato si ostina a non industrializzare per conservare spazi incontrollati in cui manovrare impunemente.

Questo è avvenuto finora ed è stato possibile anche perché la categoria non è riuscita finora ad abbattere le tante barriere che separano i vari momenti produttivi e parcellizzano le mansioni, introducendo elementi di divisione

fra i lavoratori. Ecco perché la piattaforma, che il Consiglio generale della FLC si appresta a varare, pone come prioritaria la questione della ricomposizione del processo produttivo che consente — lo ha sottolineato Truffi — una forte e contrattata delimitazione del subappalto e dell'artigianato spurio, che sono proprio le forme surrettizie che il padronato usa per inquinare il mercato del lavoro edile.

Anche le proposte di recupero salariale — ne ha parlato il segretario generale Mucciarelli — si inseriscono in questo quadro: puntano a conquistare una perequazione con le altre categorie, un livello salariale tale da non scoraggiare l'ingresso nel settore di nuove leve di lavoro.

Preoccupazioni e critiche diffuse ha sollevato, invece, la questione della riduzione dell'orario del lavoro. E' vero — ha sostenuto Miraglia —, riguarda una parte limitata della categoria, quella industrializzata, ma è anche vero che questa è quasi esclusivamente al Centro e al Nord. Ne discende una proposta che la discutere: utilizzare i posti di lavoro che si rendono li-

beri per contratti di formazione riservati ai giovani accademici che così possono acquisire tecnologie da poter mettere a frutto, successivamente, nelle realtà meridionali.

Quella della riduzione dell'orario — commenta una questione da affrontare in modo corretto, realizzando — ha osservato Reggenzi — decisioni passate verso l'obiettivo fissato per gli Anni Ottanta, ma su un terreno solido.

Sono compiti complessi, quelli che stanno di fronte alla FLC: impongono — ha detto Reggenzi — un maggior grado di unità. Ma, per la verità, del progetto illustrato da Giorgi nella relazione, il Consiglio generale discute poco. Bisogna recuperare, anche perché è la condizione essenziale — come ha sostenuto Truffi — per garantire una più estesa, continuativa partecipazione dei lavoratori alle scelte del sindacato. Soprattutto ora che si va alla stretta del confronto col padronato e col governo, dal quale occorre — ha sottolineato Mucciarelli — tirare tutte le conseguenze che ne derivano.

Pasquale Cascella

## Impiegati di Milano polemici sugli scatti

Convegno della FLM su due differenti ipotesi che «cercano» di incontrarsi

Dalla nostra redazione

MILANO — Nelle intenzioni il tema del convegno era ambizioso. Soave, segretario milanese della FLM, illustrando le posizioni alle quali si ispirano tutte le componenti del sindacato metalmeccanico milanese, ha parlato delle necessità di rendere finalmente coerente la struttura del salario con la scelta, compiuta a suo tempo, di un «regime» al disimpegno delle qualifiche sia degli operai che degli impiegati, superando le sperequazioni ancora esistenti e tra queste soprattutto quella di un differente regime per gli scatti di anzianità. Una scelta, ha ricordato, che punta a far ruotare tutta la struttura retributiva intorno al concetto di professionalità.

Ma come compiere un'operazione del genere senza cadere in tentazioni «punitive» nei confronti di una stragrande maggioranza di lavoratori che, è stato ricordato, ha non pochi meriti nella crescita del potere di intervento e della strumentazione culturale che il sindacato si è conquistato negli ultimi dieci anni? Tutti sono d'accordo che in ballo è «una questione politica» che non si risolve con accorgimenti tecnici. Ma le posizioni per il momento restano ancora distanti.

Qualche passo avanti a Milano è stato fatto rispetto alle ipotesi nazionali, ma mentre la Fiom da un lato è per un allineamento immediato del regime degli scatti tra operai e impiegati collegato a una ridefinizione dei parametri salariali che resterà «bilanciata» e «corretta» distanza tra i diversi livelli di professionalità, dall'altro lato la FIM preferirebbe, più cautamente, graduare tutta l'operazione sia per quanto riguarda l'allineamento e sia anche per lo scatenamento degli scatti dalla scala mobile.

Sono «due linee di ragionamento», come ha detto Soave, entrambe non punitive, e che cercano di incontrarsi. Non è però una via facile perché, come l'andamento dell'assemblea di ieri ha dimostrato, la ricerca cade in una fase della vita del sindacato

unitario travagliata, contrassegnata da un divaricarsi non solo di obiettivi rivendicativi, ma anche di strategie.

E questo fatto non può non lasciare il segno anche nel patrimonio di fiducia sul quale tutti i partiti e delle organizzazioni dei lavoratori costruiscono, che si collocano nell'ambito di quella difficile ricerca, sono però emerse anche tutte le tentazioni al riorientamento del movimento, che allungano dentro il movimento. «Non si può perdere oggi quello che è certo, in attesa di un futuro quanto mai nebuloso, sulla professionalità si fanno molte chiacchiere», sosteneva un giovane della Magneti Marelli, «un altro delegato, della Tosi, dava apertamente fiato alla propria sfiducia affermando: «Io sarei per l'ipotesi di superamento degli scatti, di riforma del salario, se nel paese fosse in atto una politica di riforma in tutti i campi: non possiamo farla solo noi».

E ancora altri delegati hanno battuto questo tasto della rassegnazione. Negli uffici, hanno detto, è in atto una riorganizzazione del lavoro che tende a sottrarre sempre più professionalità anche agli impiegati. Che reale possibilità di contrastarla? Meglio dunque attestarsi su una linea di totale resistenza, arrendersi a quella che un impiegato dell'Alfa definiva «criticamente» e la pratica di una compensazione monetaria a una perdita reale di capacità professionale». Ma così, concludeva, «si affossa ogni discorso sulla professionalità, si consegna al padrone tutto il potere in questo campo».

Come superare queste resistenze e restituire tutto il peso che ha un discorso di ampio respiro come quello proposto dalla «riforma del salario»? La FLM milanese, con il convegno di ieri, una dimostrazione di buona volontà l'ha data. Resta, comunque, l'impressione che anche questo scoglio può essere superato solo se riprende fiato un autentico impegno unitario.

Edoardo Gardumi

# Panorama regala il supplemento

## VIAGGI

Neve, mare, acque tropicali, i viaggi più esclusivi, quelli più economici e le proposte più interessanti per riempire di sole il vostro inverno.

# D'INVERNO

## Siemens: altri dieci casi di malessere

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Altri 10 casi di malessere ieri alla SIT-Siemens dell'Aquila. Non è valutabile, secondo il consiglio di fabbrica, il numero esatto delle operai colpite da una forma di intossicazione della quale non si conoscono ancora le cause: certo i casi sono più di 200 (si parla di 257).

Meno a mano che cresce il numero, però la casistica diventa più imprecisa, anche perché i malori riscontrati negli ultimi giorni sono stati più lievi delle prime 40 denunce di avvenimenti, eccetti pruriginosi e eczemi. Il fatto è, però, che nei reparti saldature e relais c'è un numero eccezionale di lavoratori che accusa malessere, sia dalle prime ore di lavoro e nonostante le pause di ossigenazione.

Le operai erano tornate in fabbrica (e c'erano rimesse fino a ieri, quando hanno deciso, a mezzogiorno, di abbandonare i reparti) perché nella relazione presentata giovedì dal Consiglio nazionale delle ricerche si individuava per la prima volta una possibile causa di intossicazione nel fenolo. Si diceva esplicitamente che per quanto riguarda il fenolo (prodotto dall'accumulo di polveri mischiate alla bachelite e ai prodotti di saldatura) la bonifica condotta dall'azienda sui filtri dell'aria era sufficiente a scongiurare pericoli. Ora le operai si chiedono come sia possibile che si proceda ancora a tentoni, dopo tre settimane dai primi disturbi

(era il 20 ottobre) e dopo che è diventata continua, in fabbrica, la presenza di tecnici di diversa provenienza e di alta specializzazione.

Nadia Tarantini



Lettere all'Unità

Troppo a rilento la stesura del piano da parte del governo

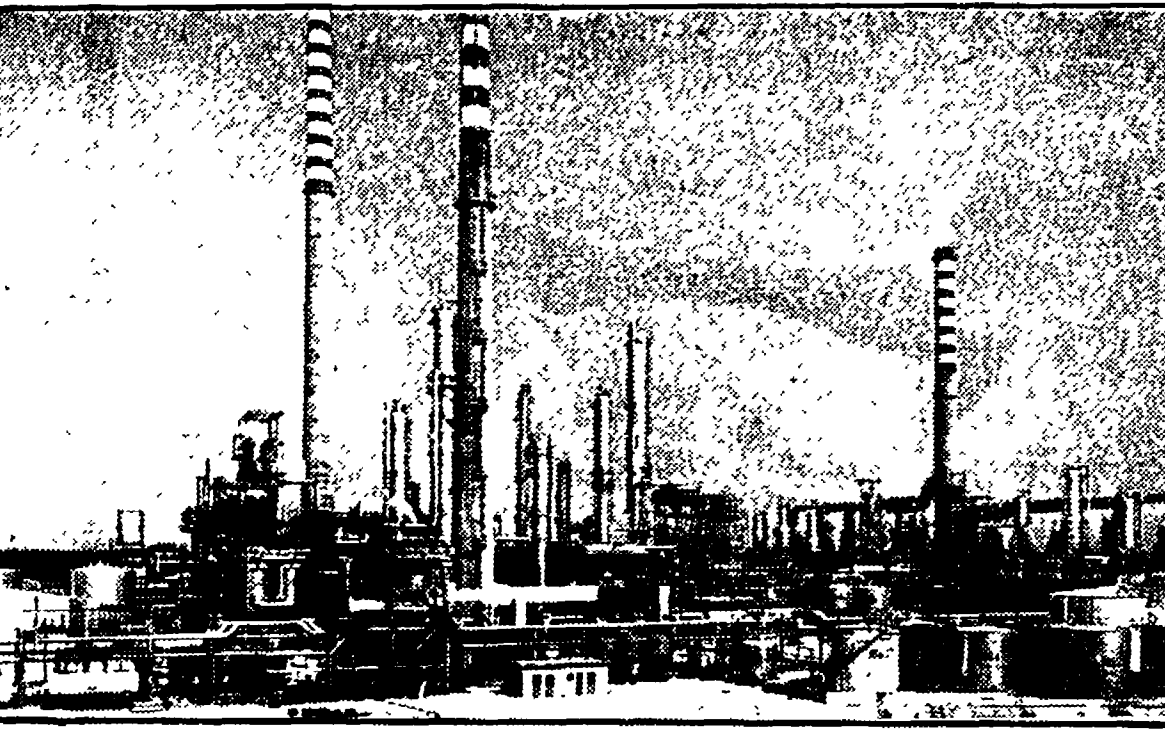
Ieri incontro dei partiti della maggioranza con Morlino. Le priorità al Sud - Confronto con sindacati e Regioni

ROMA — Un elemento di forte preoccupazione ha dominato ieri l'incontro che i responsabili economici della maggioranza hanno avuto con il ministro Morlino a proposito della stesura del piano triennale. I partiti chiedono che il governo faccia presto e non nella presentazione di un piano pur che sia, ma nella specificazione di concrete azioni programmatiche...

Troppo scarsi gli elementi per valutare le nomine bancarie

Il Senato ha esaminato ieri le sei candidature proposte dal ministro del Tesoro — Ma il parere è stato rinviato di una settimana — Il governo dovrà fornire nel frattempo più precisi dati anche sui patrimoni personali

ROMA — Nerio Nesi alla Banca Nazionale del Lavoro, Rodolfo Banti al Mediocredito Centrale, Giannino Parravicini al Banco di Sicilia, Luigi Cocchioli all'Istituto San Paolo di Torino, Remo Cacciatista alla Cassa di Risparmio di Roma, Emanuela Savio alla Cassa di Risparmio di Torino: queste le nomine che il ministro Pandolfi ha proposto ieri alla Commissione finanze e tesoro del Senato...



Raggiunta l'intesa bancaria per la Liquichimica

MILANO — La borsa registra un nuovo scivolone, in vista delle scadenze tecniche del ciclo, il titolo Montedison dopo aver stabilito un paio di settimane intorno alle 100 lire è sceso ieri al nuovo minimo di 85 lire. Si chiude così l'avventura di un "settembre" che lo vide oltre le 300 lire. È crollato letteralmente anche il prezzo del diritto di opzione: quotato venerdì 5 lire, ieri è stato offerto a 50 centesimi e in chiusura non è stato neanche rilevato...

Fallite Lloyd Centauro e Cosida. Le perdite valutate 38 miliardi

Il ministero alla ricerca di espedienti per far pagare il salvataggio agli assicurati - Sospetti sulla salute di oltre quaranta compagnie: fare subito luce

ROMA — Il ministro dell'Industria ha firmato il decreto che mette in liquidazione coatta due compagnie di assicurazione, Lloyd Centauro e COSIDA. Le perdite ammontano a 13 e 25 miliardi rispettivamente. Fino a oggi si era opposto il silenzio, se non proprio la smentita, alle numerose denunce fatte dai giornali, sulla base di informazioni trapelate dall'ambiente assicurativo...

Gli artigiani chiedono al sindacato un contratto che valorizzi la professionalità

ROMA — In questi giorni anche gli artigiani stanno mettendo a punto le loro proposte sui contratti, in vista del confronto con i sindacati. La posizione della CNA è artigianale, una delle più grosse organizzazioni del settore, è di sostanziale disponibilità ad un dialogo positivo, anche sulla base delle prime proposte di piattaforma contrattuale avanzate da alcune categorie come i metalmeccanici...

Prestigiatori al lavoro sulla tariffa

I costi dell'assicurazione autoveicoli non sono stati ridotti al 32%, come previsto dal Parlamento, ed ora si vogliono recuperare falsando i calcoli

ROMA — La commissione di esperti incaricata di valutare le richieste per la tariffa 1979 dell'assicurazione autoveicoli, ha presentato un rapporto nella sede del ministero, a Roma, in una situazione di palese disagio. Il compito della commissione è tecnico, si tratta di fornire un giudizio sui fattori di costo, mentre la decisione definitiva sulla tariffa — quindi il giudizio generale — spetta al comitato interministeriale prezzi ed al ministro dell'Industria. Si verifica il fatto, già scritto sui giornali, che sul piano tecnico le richieste di aumento delle tariffe non hanno fondamento...

«Noi non siamo contrari all'ingrandimento unico, così come proposto dal sindacato — aggiunge Attardi — né chiediamo "sconti" per l'impresa artigiana, ma puntiamo alla

debole il dollaro, salgono gli interessi

I motivi del dissenso sul decreto per l'Università

Caro direttore, disinteso alla commissione di studio del Senato l'esame, per la conversione in legge, del provvedimento di transizione del personale del presidiario. Ci sembra utile che l'Unità, che si è sempre battuta per una nuova università, apra un dibattito sul problema, in quanto il predetto provvedimento ha sollevato una ondata di dissenso in molti tra i compagni universitari più impegnati politicamente e sindacalmente...

Proprio non gli va questa «giungla rappresentativa»

Caro direttore, nella trasmissione televisiva «Ping pong» di venerdì 10 novembre il compagno Giorgio Amendola ha fornito un dato che mi ha colpito molto: il numero di deputati della Federazione Sindacale Unitaria e comunista sono 18 su 30 membri del Parlamento. È una situazione che non mi sembra favorevole...

Perché tanto disinteresse per le elezioni scolastiche?

Caro Unità, il nostro partito e il nostro giornale erano stati in prima fila nella lotta, spesso difficile e piena di resistenze, da parte delle forze conservatrici, per giungere ad una scuola nuova, dove poteva essere sentito non solo il funzionario del ministero della P.I. ma i principali protagonisti della vita scolastica: i genitori, i docenti, i personale che lavora appunto nel campo della scuola. Sappiamo che il nostro partito ha fatto un lavoro enorme per far arrivare alla partecipazione alla prima elezione assembleare, alle riunioni, ai dibattiti, ai congressi, ma questo disinteresse ci stordisce...

Riforma sanitaria ma anche uno stipendio decente

Caro Unità, seguo su giornale in questi giorni (mentre scrivo è il 20 ottobre) e non so quando la lettera li arriverà le vicende degli ospedieri in sciopero e vorrei anch'io poter dire la mia e contribuire a far chiarezza. Lavoro in ospedale ormai da quasi cinque anni, iscritto alla CGIL e al Partito di cui sono stato segretario di sezione. Vorrei ricordare che il contratto precedente scadeva in data 31-12-1976 e che fino al luglio del '77 non si prese una lira d'aumento, poi con il protocollo d'intesa firmato il 15 giugno 1977, prendemmo un aumento forfettario non garantito di lire 25.000 lordi con decorrenza dall'1-2-1977 fino al settembre di questo anno...

L'affitto per le case di enti pubblici

Caro direttore, vorrei sapere dal nostro esperto in materia di edilizia pubblica, ai sensi degli articoli 22 e 24 della 513, quali sono assoggettati ai nuovi livelli dei canoni determinati dalla legge stessa. Attualmente, in attesa del canone sociale, il fido è per il Mezzogiorno di lire 3.500 a vano, se gli alloggi sono stati costruiti prima del 18 agosto '77 e di lire 5.000 per quelli costruiti dopo. Circa la possibilità per il Comune di decidere autonomamente per la gratuità, la legge non lo permette; essa è vincolante per tutti. (G.N.)

«Noi non siamo contrari all'ingrandimento unico, così come proposto dal sindacato — aggiunge Attardi — né chiediamo "sconti" per l'impresa artigiana, ma puntiamo alla



ROMANA SUPERMARKET

# GIS

dove il pieno costa meno



## qualità e freschezza a prezzi all'ingrosso

mele deliziose il kg. <b>390</b>	fettine scelte di vitellone, il kg. <b>5990</b>	latticini mozzarelle, bocconcini, treccine, il kg. <b>2790</b>	pasta di semola Corticella, gr. 500 <b>260</b>	Dash fustino, Kg. 4,800 <b>5090</b>
arance tarocco il kg. <b>490</b>	polpa scelta di vitellone, il kg. <b>5990</b>	latte lunga cons. parz. screm., lt. 1 <b>280</b>	pelati De Rica gr. 800 <b>420</b>	Pepsodent gigante <b>595</b>
insalata scarola il kg. <b>290</b>	bollito con osso di vitellone, il kg. <b>2390</b>	Caprice des Dieux conf. gr. 200 <b>1290</b>	farina 00 kg. 1 <b>270</b>	Kaloderma Gelée grande <b>640</b>
spinaci il kg. <b>390</b>	fettine fracosta di vitellone il kg. <b>4490</b>	pancetta Norcia il kg. <b>1990</b>	tonno Maruzzella olio d'oliva, gr. 170 <b>760</b>	Whisky J&B lt. 0,750 <b>3990</b>
broccoli il kg. <b>490</b>	fesa tacchino a fette, il kg. <b>4990</b>	Bellentani mortadellina puro suino, il kg. <b>1990</b>	caffè Paulista busta gr. 200 <b>1395</b>	Jagermeister lt. 0,750 <b>3190</b>



Per sollecitare la rapida riorganizzazione del gruppo
Oggi sciopero nelle aziende cinematografiche pubbliche

ROMA — I lavoratori delle aziende cinematografiche pubbliche scioperano oggi per due ore per respingere qualsiasi soluzione transitoria paralizzante e per sollecitare la rapida riorganizzazione del gruppo. Un'assemblea si terrà a Cinecittà alle ore 15.

Deludente concerto al Teatro Tenda

Vino annacquato il blues di Jack Dupree

ROMA — Peccato, peccato davvero che «Champion» Jack Dupree abbia sprecato l'occasione, offertagli dal «Ziegfeld Club» del teatro Tenda: scombinato, pigro, tutto alocato sugli effetti del mestiere e sui banali ammiccamenti al pubblico di «bocca buona», l'anziano blues-man di New Orleans ci ha regalato un brutto e noioso concerto.

Jarry in scena al Teatro Belli di Roma

Il Supermaschio è un parente del Superuomo

Motivi d'attualità nel testo, presentato con impegno da Salines regista e protagonista e da una buona compagnia



Una scena di «Supermaschio»

ROMA — Alfred Jarry non è solo il creatore di Ubu, anzi dei vari Ubu; morto ad appena trentatré anni nel 1907, lo scrittore francese ha lasciato una produzione copiosa e abbastanza differenziata, detta di sé a questo Supermaschio, di cui si hanno due versioni, narrativa e drammatica, e di cui si era finora discusso con qualche timidezza, anche Oltrepà.

quartetto delle prostitute (incarnate dagli stessi attori chiamati a interpretare il ruolo dei potenti: industriale, ingegnere, generale, cardinale, che lunge da loro nel momento del crollo. Musclet d'organo (la colonna sonora è di Enrico Salines) sottolinea gli amplessi di Marucel e di Ellen svincolati con una misura gestuale che elimina i possibili sospetti di tenocinio, e accreditò le cupole crollate, dove si affiora, come un'atmosfera alla Poe, d'un umorsimo gelido e muto. Una citazione diretta (la battuta pronunciata in gonnella) rende poi esplicita l'identificazione tra Marucel e Jarry, anche lui destinato allo sfruttamento al di fuori del suo ambiente, che si sono alimentati delle membra sparse della sua opera.

Il lato pensoso della commedia ha pure riscosso da un pubblico di Sapienza, che ha fatto affianca una compagnia di buon livello, nella quale hanno spiccato, insieme con Carlo Stagnaro, il regista e attore, Utopia, Lino Coletta, Raffaello Penne, Silvio Fiore, che meglio rilevano il verosimile crocefisso. Antepina affollata, accoglienze cordiali, ag. sa.

CONTROCANALE

TG2 - Gulliver: primo «assaggio»

Rinviato martedì scorso per lo sciopero dei lavoratori Rai il nuovo programma di Giuseppe Flori e Ettore Mastina, «Gulliver» è stato trasmesso ieri sera nella sua collocazione oraria (la prima serata) del defunto Odeon. Di quest'ultima rivista, Gulliver recupera quasi interamente la struttura di base, con l'annunciatrice che declina il sommario, con i «prossimamente», con la sigla musicale che, meno esotica e alla moda di quella ormai famosa, di Odeon, ne riproduce tuttavia le suggestioni spettacolari che fecero la fortuna (anche) della trasmissione di Giordani e Ravel.

Gulliver, d'altra parte, non si ferma qui, ma mettendo a frutto alcune delle esperienze più significative (e anticonformistiche, per i tempi di allora) della Rai pre-Fiori, quali per esempio TV7, recupera impianti giornalistici e formule informative che hanno avuto una certa fortuna presso il grande pubblico del telespettatore e presso la critica più avvertita. Per ora, dopo appena il primo numero, è difficile dire qualcosa di più di questo Gulliver che tenderemo a considerare una sorta di numero zero, quasi un assaggio di quello che potrebbe essere, in via abbastanza definitiva, un programma di attualità che si prefigge di indagare, con immediatezza e semplicità, ma non per questo senza approfondimenti, su alcune questioni centrali del costume, dell'arte, dello spettacolo, della società, ecc. Lo hanno dimostrato alcuni dei quattro servizi ospitati nel numero di ieri sera; quello, per esempio, su Forlino, firmato da Giuseppe Stagnaro, e quello su Papa Wojtyla, firmato da Ettore Mastina. Nel primo, il ritratto dell'ormai celebre vigenista satirico risultava perfetto per scoprire non solo il volto vero del personaggio (che infatti è venuto fuori), ma anche per verificare le reazioni dei personaggi più bersagliati dalla sua micidiale matita. Interessante, in questo senso, è stata la reazione di Andreotti, Liana, Craxi e Fanfani, finalmente apparsi, per una volta tanto, sorridenti sul video ad analizzare, criticamente ma pacatamente, il significato dell'intervento della satira nel mondo austero e spesso grigio della politica. Così come di grande efficacia per una definizione definitiva della personalità del Papa è venuto da lontano il ritratto tracciato da Mastina sulla base di una poesia intitolata e molto ben detta da Gassman scritta da Papa Wojtyla sugli onicidi bianchi. È augurabile che Gulliver, dichiaratamente stampato su carta patinata d'alta qualità, con la suggestione e la perfezione tecnica delle immagini artigianali, si mantenga in modo più aggressivo e profondo, la realtà di quel mondo del quale la rubrica di Fiori e Mastina vuole occuparsi. f. l.

Un buon augurio, infine, allo stesso Gulliver, che si auspica opportunamente ha organizzato questa settimana di concerti, quale prima iniziativa per la conoscenza diretta del blues nelle sue diverse espressioni: da quelle più primitive a quelle più raffinate. mi. an.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Schede - Archeologia (C)
13 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA (C) - William Turner
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI 2 - Il francese (C)
17 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
17.10 IL TRENINO (C) - Gioco musicale
17.25 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI
18 ARGOMENTI - Cinecittà - Storia (C)
18.30 10 HERTZ (C) - Spettacolo musicale - Condotta da Gianni Morandi
19 TG 1 CRONACHE (C)
19.20 WOODBINE - Telefilm (C) - «Segnal di fumo»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
LE MANI SPORCHE - Di Jean-Paul Sartre - Con Marcello Mastroianni - Adattamento e regia di Elio Petri - Seconda parte (C)
22 STORIE ALLO SPECCHIO (C) - «Tre vite negate»
23.30 MERCOLEDI SPORT (C) - Pugilato - Udella-Carrasco - Titolo europeo post mosca
23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

- 19.05 BUONASERA CON... RENATO RASCAL (C)
19.15 UN CAMPIONE SENZA VALORE - Della serie «Un uomo in casa»
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 IL DELITTO PATERNO - Con Lino Capolicchio, Della Boccia, Marjolina Bovo, Marisa Bartoli - Regia di Gianluigi Calderone
21.50 LA MACCHINA CINEMA (C) - «Il mago 20 20»
22.45 VETRINA DEL RACCONTO (C) - «Il mio vecchio»
23.30 TG 2 STANOTTE
TV Svizzera
Ore 16.55: Calcio: Polonia-Svizzera; 17.50: Telegiornale; 18.50: Telegiornale; 19.35: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Musicalmente dallo studio 3; 22.15: Telegiornale; 22.25: Mercoledì sport.
TV Capodistria
Ore 20: L'angelo dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Telegiornale; 22.05: Nuda dal fiume, film, regia di Jan Kadar, con Rade Markovic, Milena Dravic, Paula Pritchett.
TV Francia
Ore 13.50: Letà in fiore; 15.15: Ritorno, Enrico, ritorno...; 16.10: Recre e A 2; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.32: Gioco televisivo; 22.20: Padroni; 23.15: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18.50: Telefilm; 19.25: Paroliamo; 19.50: Notiziario; 20: Lancieri; 21: «Ritorno alla vita», film, regia di I. A. Nevas; 22.00: Con Folco Lulli, Mirella Uberti, Alberto Clonas; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17.45, 19, 21, 23; 6: Stannotte, stannotte; 7.45: La diligenza; 8.40: Terzi al parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controcane; 10.35: Radio anch'io; 11.30: Ktore con la K; 12.05: Voi e noi; 14.05: Minciamente; 14.30: Italo Svevo cinquantesimo dopo; 15.05: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Il concerto con un vip; 17.45: Buon viaggio; 17.55: Un 17.05: Gioblotter; 18: Viaggio in decibel; 18.30: La strada di Katmandu; 19.35: Asterisco musicale; 19.50: Lo sportello di Jean Tardieu; 20.35: 12.13.14.15.17.45.19, 21, 23; 6: Stannotte, stannotte; 7.45: La diligenza; 8.40: Terzi al parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controcane; 10.35: Radio anch'io; 11.30: Ktore con la K; 12.05: Voi e noi; 14.05: Minciamente; 14.30: Italo Svevo cinquantesimo dopo; 15.05: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: Il concerto con un vip; 17.45: Buon viaggio; 17.55: Un 17.05: Gioblotter; 18: Viaggio in decibel; 18.30: La

- Sala F; 11.32: Ma lo lo so; 12.45: I trasmissioni regionali; 12.45: Il cronotattori; 13.40: Romanza; 15: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 17.30: Speciale; 17.35: Sotto il cielo; 18.35: Spazio X; 19.50: Il convegno dei cineasti; 22.20: Panorama parlamentare.
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 16.30: Il concerto con un vip; 17.45: Buon viaggio; 17.55: Un 17.05: Gioblotter; 18: Viaggio in decibel; 18.30: La

OGGI VEDREMO

Le mani sporche
(Rete 1, ore 20,40)
Seconda parte del dramma di Sartre trasposto per la TV da Elio Petri, che ha per protagonista Marcello Mastroianni. La vicenda di Hugo è quasi alla fine. Il giovane deve assolutamente uccidere Hoederer; ma non pochi sono i suoi ripensamenti: le sue crisi di coscienza e politiche. Hugo si decide solo quando scopre la moglie Jessica fra le braccia di Hoederer. Fra gli altri interpreti: Giovanni Visentini, Giuliana De Sio e Massimo Foschi.
Storie allo specchio
(Rete 1, ore 22)
Quarta trasmissione (Tre vite negate) del programma a cura di Franco Biancacci e Guido Levi. Il primo ciclo del programma si conclude con la vicenda di tre anziane donne che per circa trent'anni hanno vissuto sole, quasi ignorate da tutti, in un manicomio.
Il delitto Paternò
(Rete 2, ore 20,40)
Seconda delle tre puntate dello sceneggiato di Guido Guidi, Paolo Levi e Gianluigi Calderone. Il Conte Trigona, per niente preoccupato dei sentimenti della moglie verso il tenente Paternò, non intende ammettere che il suo nome venga infangato nello scandalo. Tipico esponente di un mondo ipocrito, tollera l'adulterio purché venga attuato con discrezione. Intanto una gelosia sempre più morbosa rende estremamente difficili i rapporti tra Giulia ed Enzo.

La macchina cinema
(Rete 2, ore 21,50)
Terza puntata del programma di Bellocchio, Petraglia, Rulli e Agosti. Questa volta l'obiettivo è puntato su Roma, all'interno del mondo di Cinecittà.
Corleone, un film con molti omissis
CORLEONE — Regista: Pasquale Squitieri. Sceneggiatura: De Santis, Giuseppe Mairi, Squitieri. Interpreti: Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Michele Placido, Franco Citti, Giuseppe Satta Flores, Orazio Orlando, Remo Girone, Salvatore Billa, Vincent Gentile. Drammatico, italiano, 1978.
Corleone è un grosso centro della Sicilia occidentale, versici più volte, tristemente, alla ribalta della cronaca, per fatti di mafia e di banditismo, oltre che per le spaventose condizioni di vita dei suoi abitanti, schiacciati nella loro maggioranza ai minimi livelli civili e sociali. Nella cittadina di Corleone c'è un poco più d'un simbolo. Il luogo di partenza della sproporzionata ascesa di Vito Corleone, già braccante e poi occupato, che legandosi a un potente boss, poi concordando con questi, creandosi una complicità, si è fatto strada, in modo più aggressivo e profondo, la realtà di quel mondo del quale la rubrica di Fiori e Mastina vuole occuparsi. f. l.

PRIME - Cinema

Corleone, un film con molti omissis

Corleone è un grosso centro della Sicilia occidentale, versici più volte, tristemente, alla ribalta della cronaca, per fatti di mafia e di banditismo, oltre che per le spaventose condizioni di vita dei suoi abitanti, schiacciati nella loro maggioranza ai minimi livelli civili e sociali. Nella cittadina di Corleone c'è un poco più d'un simbolo. Il luogo di partenza della sproporzionata ascesa di Vito Corleone, già braccante e poi occupato, che legandosi a un potente boss, poi concordando con questi, creandosi una complicità, si è fatto strada, in modo più aggressivo e profondo, la realtà di quel mondo del quale la rubrica di Fiori e Mastina vuole occuparsi. f. l.

Si gira «Caro Papa» con Gassman

Una storia drammatica per un sarcastico Risi

ROMA — Dino Risi, un'Italia lussuosa e machina cinema, non perde un colpo. Mentre la critica e il pubblico, a Parigi, esultano ancora una volta per il suo Primo Oscar che in Francia ha permesso il sottile rettorico-patetico nel titolo, per chiamarsi «Ultimo amore», il principale sostenitore dell'«ommedia all'italiana» è di nuovo sul set, per dirigere «Caro Papa», un film interpretato dal suo amico, il regista e attore Vittorio Gassman, da altri due attori proprio francesi, Julien Guiomar e Aurélien Clement, e da giovane debuttante Stefano Madia. «A proposito», dice subito Risi — «hai visto che i nuovi mostri è candidato all'Oscar?». Ma della «ommedia all'italiana» parleremo dopo.
Infatti, «Caro Papa» dovrebbe essere un film drammatico, in senso stretto. Gassman dà corpo alla figura di un ex partigiano che mentre sbadisce il ricordo delle eroiche gesta, dà la scallata alla società nella veste di azzecca-tore d'affari. Prelo, quindi, in breve (tempi cinematografici, sintende) alla «mamma la vita a Cinecittà», mentre zoccola i figli sbadati e il primogenito, Marco, la chiave del racconto un estremista prete un terrorista Francesco. «Caro Papa», è un racconto, un giorno il protagonista scopre che Marco è il suo compagno; si appressano ad unire un uomo. Potrebbe essere lui.
Avanti non si va, e lo stesso Dino Risi, in una conferenza stampa, soffre nella sua stretta ideologica odita da chi vuol farli ammettere di passare direttamente nelle cronache di questi nostri terribili giorni. Diciamo dunque un parlo sulla realizzazione di un film e sul segreto, non prima di sincerarsi che il regista non si stia tirando l'anima all'indietro. Dino Risi è sempre Dino Risi, questo è ancora poco ma sicuro. La sua è una storia, una narrazione dei giovani (come in Profumo di donna e in L'Amica perla) per ora sconosciuta nella «ommedia all'italiana» perché il suo principio è: «Una vita difficile», il segno del destino sempre a parabola per chi si fa da sé calpestando gli altri. (In nome del popolo italiano), sono per il momento impotenti sufficienti e nitide del lavoro di un autore.

Domenica assemblea di attori

Iniziativa della SAI per i film girati in inglese

La SAI (Società degli attori italiani) annuncia in un comunicato di aver preso atto dell'importanza dell'iniziativa di un gruppo di attori in merito all'articolo 4 della legge 1213 per il suo significato culturale ed occupazionale e le motivazioni da cui è ispirato e che propone.
Secondo tale legge vengono riconosciuti i diritti di nazionalità anche ai film girati in lingua inglese e successivamente doppiati.
In questo spirito si affaccia nel comunicato — la SAI si ritiene impegnata a portare avanti nelle sedi politiche opportune, assieme agli attori che hanno dato vita all'assemblea del Teatro Belli, le linee di fondo espresse dall'iniziativa perché assumano tutto il giusto peso nella attuale fase legislativa e nella elaborazione in corso per la riforma complessiva del settore.
L'esecutivo della SAI inoltre respinge e condanna l'atteggiamento arrogante dell'ANICA (associazione dei produttori), che nei giorni scorsi ha assunto una posizione reattoria nei confronti dei ventotto attori promotori di tale iniziativa, mentre si pone a naturale difesa di quella parte della produzione che da anni è in attesa di vedere la legge collocando in modo amichevole gli autori del film denunciati.
L'esecutivo della SAI per tanto auspica che dall'iniziativa scaturisca all'interno del settore un adeguato dibattito e confronto con le categorie interessate sul ruolo dell'attore italiano nella cinematografia e indice per domenica 29 alle ore 11 al Teatro Belli un'assemblea di attori.

Torna sullo schermo Yvonne De Carlo

NEW YORK — Torna al cinema l'attrice Yvonne De Carlo. Il suo recente film è beninteso, un film dell'orrore che si intitola Notturna e lo sta dirigendo a New York Harry Tampano, una sceneggiatura propria. Accanto all'attrice, molto nota negli Anni Quaranta e Cinquanta, lavorano John Carradine, Neil Bonnet e Brother Theodore.

Gli Oscar verranno assegnati il 9 aprile

HOLLYWOOD — Gli Oscar dell'Accademia di arti e scienze cinematografiche di Hollywood, verranno consegnati il 9 aprile 1979. Le candidature per ognuna delle categorie verranno annunciate il 20 febbraio.











Il pugile sardo mette in palio la corona dei « mosca »

# Udella-Carrasco: il pronostico è tutto per l'« europeo »

Il match sarà trasmesso dalla Televisione sulla Rete 1 alle 22,15

Nostro servizio

BELLARIA — Franco Udella, il minuscolo pugile sardo, difende oggi per l'ottava volta la sua cintura europea dei pesi mosca. Il ring è quello allestito nel teatro del Palazzo del Turismo di Bellaria. La cittadina romagnola torna così alla ribalta del pugilato dopo la tragica notte del 19 luglio scorso allorché Jacopucci perse la vita sotto i colpi di Alan Minter.

Franco Udella è probabilmente uno dei pugili più interessanti espressi dalla scuola italiana negli anni settanta. Giunto ormai alla soglia dei trent'anni, il sardo è sempre ammirevole per la serietà del suo impegno e per il rendimento che sa offrire tra le corde. Ha iniziato la carriera professionistica soltanto a 25 anni dopo una lunga militanza tra i dilettanti. È campione europeo dei « mosca » dal 25 ottobre del 1974, giorno in cui superò per KO alla quinta ripresa lo spagnolo Molledo.

In tempi successivi Udella si è poi difeso vittoriosamente dagli assalti di Fritz Chevret (fu una vittoria ai punti sul ring di Campone d'Italia nel gennaio del 1976), di Franco Sperati (che dovette abbandonare per ferita nel giro di due minuti), di Joao Cantero (altro successo per KO al quinto round), di Nessi Zebolini (che fu battuto per KOT alla nona ripresa nell'ottobre del '77), del coreano Emilio Pireddu (sconfitto ai punti nel dicembre del '77) e per concludere, di Mariano Garcia, altro spagnolo, che nel maggio di quest'anno ha conosciuto la precisione del suo pugno terminando al tappeto. Stasera il pugile di Branchini ritorna sulla sua strada uno sfidante iberico. L'esito del match dovrebbe essere scontato perché Carrasco, pur forte di un discreto curriculum di successi, non possiede l'esperienza e la potenza di Udella. Il quale, Udella, superando il duolo, colto di sorpresa, potrebbe ambire alla sfida mondiale con Canto. L'attuale campione per il WBC. Si tratterebbe in questo caso della sua terza avventura iridata. Le due precedenti esibizioni per il titolo mondiale non furono comunque fortunate. Nel 1974 Udella fu infatti sconfitto da Belulio Gonzales per KOT alla decima ripresa e, due anni più tardi, il 18 luglio del '76, fu addirittura « liquidato » in tre riprese da Luis « Lumumba » Estaba.

Per cercare (ed ottenere) una soddisfazione mondiale Udella, come si ricorderà, fu costretto ad « emigrare » nella categoria inferiore, quella dei « minimosca ». Il 4 aprile del 1975 vinse infatti la sfida con Valentin Martinez che venne squalificato alla dodicesima ripresa.

Di Manuel Carrasco sotto lineamo la giovane età (soltanto ventitré anni) e, come già detto, una carriera più che dignitosa. Nel 1975, la sua prima stagione da professionista, vinse tutti e undici gli incontri disputati (di cui uno per KO). Quest'anno in vece Carrasco ha disputato quattro incontri ottenendo tre successi (su Antonio Garcia, Nessim Robelino e Gerardo Yastes) e andando incontro ad una sconfitta (è accaduto sul quadrato allestito nella Albert Hall di Londra ad opera di Charlie Magri).

Il match europeo tra Udella e Carrasco sarà interamente diffuso dalla Rete Uno della nostra Tv a partire dalle 22,15 circa.



Udella cerca stasera l'ottava vittoria europea

Una nota dell'agenzia sovietica TASS

## Havelange sotto accusa: insiste nell'ostacolare i Giochi di Mosca

Il sorteggio dei gironi eliminatori del torneo olimpico di calcio criticato dalla stampa cecoslovacca e sovietica

La decisione del Comitato esecutivo della FIFA (Federazione internazionale gioco calcio) e dal suo presidente, il brasiliano Joao Havelange, di appoggiare la richiesta del presidente del CIO (Comitato olimpico internazionale) di rivedere il provvedimento che impedisce ai calciatori che hanno partecipato ai campionati del mondo di Argentina di partecipare ai Giochi Olimpici di Mosca, è stata criticata dal quotidiano cecoslovacco «Pravda» e dal quotidiano sovietico «Pravda».

In merito alla prima questione l'agenzia Tass scrive: « Dopo la riunione del Comitato Esecutivo della Fifa a Madrid il presidente Joao Havelange ha detto in una conferenza stampa: " Abbiamo respinto tutte le richieste di rivedere la nostra decisione. Questa è stata presa dal congresso della Fifa e il Comitato esecutivo non può modificare la decisione ». Perché la Fifa insiste su questa decisione, descrivendola come « necessaria »?

La Tass nota poi che il presidente della Fifa ha attaccato il CIO affermando che « il calcio può essere escluso dal programma dei Giochi Olimpici ».



JOAO HAVELANGE

L'Olimpiade se il CIO non accetterà le decisioni della Fifa e continuerà a chiedere che prenda parte al torneo olimpico di Mosca, il presidente della Fifa si considera unito e padrone del calcio mondiale, dimenticando che il programma olimpico viene ratificato dal CIO.

Dal canto suo il quotidiano cecoslovacco «Pravda», a proposito della formazione dei gironi eliminatori per il torneo di calcio del 1980, ha scritto: « Il sorteggio è avvenuto in base a criteri territoriali ma era difficile immaginare che cinque Paesi socialisti sarebbero stati raggruppati nello stesso girone. Dopo tutto, a livello olimpico, i giocatori dei cinque Paesi si sono dimostrati i migliori negli ultimi vent'anni: nelle ultime quattro Olimpiadi l'Ungheria è entrata in finale tre volte, la Polonia due e Cecoslovacchia, Bulgaria e RDT una. E' chiaro dunque che il raggruppamento di questi Paesi nello stesso girone costituisce un fatto discriminatorio. E' noto infatti che una sola squadra potrà qualificarsi ».

Anche l'allenatore cecoslovacco Frantisek Havranek ha commentato negativamente i criteri seguiti: « Si tratta di un atto di grossa discriminazione. Si sono messe insieme cinque squadre, ciascuna delle quali può ben figurare in un torneo olimpico ».

Anche la Tass critica i criteri adottati per la formazione dei gironi eliminatori del torneo di calcio del 1980, rilevando, inoltre, che non si capisce l'inclusione di Israele in uno dei gironi europei, visto che Israele stessa non fa parte dell'UEFA, cioè l'organizzazione che comprende i Paesi europei.

Stasera quattro sfide per il campionato d'Europa

# La Spagna affronta la Romania L'Olanda se la vede con la RDT

Gli spagnoli giocheranno in amichevole contro l'Italia il prossimo 20 dicembre all'« Olimpico » - Gli altri due confronti: Austria-Portogallo e Polonia-Svizzera

Mercoledì di calcio con in programma quattro sfide che interessano il campionato d'Europa che si svolgerà nel 1980. Si incontrano stasera Polonia-Svizzera, Olanda-RDT, queste due partite fanno parte dello stesso girone (il quarto, che ha come quinta squadra l'Islanda); Austria-Portogallo per il gruppo 2 (cna annovera anche Scozia, Belgio e Norvegia); Spagna-Romania per il gruppo 3 (oltre squadre Cipro e Jugoslavia). Particolare interesse riveste l'incontro tra la Spagna e la Romania, in quanto l'Italia affronta il 20 dicembre 1978 all'« Olimpico ». In quell'occasione l'incontro sarebbe intenzionato a far entrare Zaccarelli, Rocca e Novellino.

Sul piano dei valori la partita più interessante è adobbiamente Olanda-RDT che si gioca a Rotterdam. La vigilia è stata alquanto movimentata in casa olandese. Agli olandesi si è aggiunta una rinfaccia polemica. Saranno infatti per il meno quattro i giocatori assenti a Willy Van De Kerkhof, Jansen e Poortvelt infortunati, si è aggiunto Haan che ha inviato una lettera alquanto pesante all'allenatore Zwartkruis. Il giocatore è annunciato il proposito di non voler più far parte della squadra, in quanto finora è stato tenuto in poca considerazione, a dispetto della sua carriera. In pratica egli si ritiene un « ineluttabile », in virtù del fatto che le sue prestazioni in Argentina hanno spianato due volte ai vice campioni del mondo la strada della finalissima contro l'Argentina. Anche Ron senbrink, che gioca come Haan nell'Anderlecht lamenta un infortunio al piede. Ma l'attaccante, che ha preso il posto di Cruyff, ha tutta l'intenzione di giocare nonostante il malanno e il parere negativo dei medici della sua squadra. Di fronte alla defezione dei quattro giocatori, l'allenatore sarà costretto a far ricorso ai giovani.

Infatti tre saranno le giovani promesse in predetto di scendere in campo: Steven del PSV Eindhoven, Joemie Medjo della AZ '67, entrambi centrocampisti e la punta Adri Koster del Roda JC. La cabina di regia verrà affidata a Neeskens. Comunque anche la RDT non è che stia meglio. Non giocheranno il difensore Weise e il centrocampista Pommerenke, forti dubbi anche per il portiere Croy che lamenta dolori alla schiena.

La Nazionale spagnola mancherà del suo punto di forza Juan Gomez, alias « Juanito ». Il giocatore è stato squalificato per due anni dall'UEFA (fino all'8 novembre del 1980), per essersi scagliato contro l'arbitro e uno dei guardali durante il recente confronto di Coppa UEFA con gli svizzeri del Grasshoppers.

La Polonia che affronterà stasera (ore 19 italiane) la Svizzera a Wroclaw, sarà largamente rimareggiata. Mancheranno giocatori di chiara fama come Libanski, Tomaszewski, Deyna e Kasperczak — ritirati definitivamente dall'attività. Per questo i padroni di casa presenteranno l'ossatura della squadra che ha giocato al recente mondiale in Argentina, e alcuni giovani promesse. Questa la formazione annunciata dall'allenatore Kulzesa: Kukla; Szymanski; Zmuda; Maculewicz; Rudy; Nawalka; Boniek; Cmikiewicz; Lato; Ozaga; Terlecki. Il bilancio tra le due squadre è di parità: tre pareggi e una vittoria ciascuna con una differenza retinale, nove gol per i polacchi e otto per gli elvetici.



Rensenbrink giocherà nonostante un malanno al piede

Serie B: mentre il Pescara sembra rallentare

# Il Foggia allunga il passo Sale in cattedra il Palermo

Quindici squadre già in piena « bagarre » - La Samb è tornata alla vittoria dopo nove mesi - I giocatori del Genoa si sono opposti al licenziamento dell'allenatore Maroso



L'allenatore del Genoa, Maroso, riconfermato alla guida della squadra a furor di... giocatori

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● CICLISMO — Il referendum per la « Borraccia d'oro », premio riservato ad un gruppo del ciclismo, è stato assegnato quest'anno a Bruno Pasquini. Pasquini ha sessantasette anni, fa parte di Barilli e Coppi e attualmente vive a Fontolfa dove gestisce un bar. Precedentemente il premio era stato assegnato a Milano, Corrieri, Pezzi e Carrea.

● IPPICA — Diciotto cavalli sono annunciati partiti nel premio Agnani, in programma venerdì all'ippodromo di Agnano vicino a Napoli, presiede quale corsa Tris della settimana.

● CALCIO — Rinus Michels, che guidò la nazionale d'Olanda alla conquista del secondo posto al

mondiali di Monaco, è stato assunto quale allenatore della squadra degli Ataca di Los Angeles. Michels è stato anche allenatore dell'Ajax.

● IPPICA — Ovidio Pessi è stato riconfermato presidente dell'Associazione nazionale fantini. L'Associazione presenterà questo anno all'UNIRE un progetto per la creazione di una scuola allievi fantini.

● PALLACANESTRO — Proseguendo la sua tournée negli Stati Uniti, la nazionale sovietica di pallacanestro ha battuto a Lafayette (Indiana) la selezione dell'Università di Purdue per 65 a 61, prendendosi la rivincita della sconfitta subita lo scorso anno contro la stessa squadra.

## La Scic non molla Baronechelli?

Uno dei motivi per i quali il gruppo Pezzi non ha ancora annunciato il nome dell'industria che finanzia la nuova squadra ciclistica, è dato dal fatto che Baronechelli non ha ottenuto il nulla osta della SCIC. Il corridore si è impegnato di levare le indette del contratto entro i termini regolamentari (15 settembre) e il Gruppo sportivo di Parma fa sapere che Baronechelli rimane suo e che potrebbe restare in maglia bianconera anche nel '79. Probabilmente il caso — primo in un anno, ma non è certo — non si esclude che la convivenza fra Saronci e Baronechelli possa continuare.

Intanto anche tempo di cabaret. L'esecutivo dell'UCIP ha scelto la Milano-Torino come prova della Coppa del Mondo e ha assegnato al Giro di Reggio Calabria, al Trofeo Matteotti e al GP Industrie e Commercio la qualifica di « gara nazionale » e « campionato italiano » a squadre.

declamamente opposti. Un fatto abbastanza inconsueto e che potrebbe essere un buon sintomo.

Si diceva del Taranto ultimo. Ma va subito aggiunto che la squadra pugliese è al suo terzo pareggio consecutivo, l'ultimo dei quali (quello ottenuto appunto domenica a Lecce) conferma che la squadra è in netta ripresa e destinata, a nostro giudizio, ad andare a vincere a Marassi contro il Genoa. E ciò che più conta è che il risultato non solo è stato impedito ma frutto del gioco collettivo della squadra trascinata, in modo particolare, dagli ex Silipo e Arcoleo e dal nuovo acquisto Menerini, rifiutato dal Genoa!

Si può dire quindi che, da ora, anche il Palermo si è sentito a buon diritto nel ristretto novero di squadre che puntano alla promozione, avendo tutti i titoli per farlo.

Occhi sempre accesi alla media inglese, tenendo conto del fatto che il Palermo (l'Udinese ad esempio, ha giocato cinque partite in casa su otto). Mediamente vede il Pescara a più 1, il Cagliari a 0, il Foggia a -1, l'Udinese e il Palermo a -2 mentre la truppa di centro-scena (Monza, Pistoiese, Cesena, Genoa, Rimini e Lecce) è già a +5. E se si pensa che il Taranto, ultimo in classifica, è a -7 è facile capire che cosa ci riserva il proseguo del torneo, ricordando che le retrocessioni sono quattro. In altri termini, tranne prima cinque, tutte le squadre sono già in ambascio ed è stupefacente che fra esse ci sia quel Genoa che, alla vigilia, era dato favoritissimo (ma bisogna dire che, nonostante tutta la sacra di Sogliano, non si può improvvisare un pareggio) e una squadra nuova di zecca, a parte la follia di aver ceduto un Silipo ed un Arcoleo in cambio di un Brill, messo addirittura fuori squadra!

Dopo la sconfitta col Palermo, comunque, il Consiglio del Genoa aveva già deciso il licenziamento di Maroso. Ma i giocatori si sono

Rugby sabato al «Flaminio» (Tv 14,30)

# Gli azzurri contro l'URSS per essere terzi in Europa

È questo il primo incontro degli italiani per la Coppa Europa - La partita prima manifestazione del cinquantenario della Federazione - Venerdì i giocatori saranno ricevuti dal sindaco Argan

ROMA — Nell'Europa continentale Francia e Romania sono le due superpotenze del rugby. L'URSS, col suo potenziale di squadra giovane per età e tradizione, chiede di essere considerata la terza forza. L'Italia intende contestare questo diritto. La vertenza sarà « discussa » sabato 18 novembre, nella sede del Flaminio a Roma dove le due squadre nazionali saranno di fronte (trasmissione TV dalle ore 14,30 in diretta sul 2° canale in una partita — primo incontro dell'Italia in Coppa Europa — che la Federazione del rugby ha programmato a Roma per dare inizio alle celebrazioni del cinquantenario della sua fondazione; celebrazioni che si svolgeranno sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica. Sono presenti l'Assessore allo sport del Comune di Roma, Renato Nicolini e i dirigenti della Cassa di Rispar-

mio di Roma, che patrocinano questo incontro. Il Flaminio è il santuario del rugby italiano, come il Parco dei Principi di Parigi è quello dei francesi. Per questa ragione abbiamo voluto che una partita tanto interessante e valida dal punto di vista tecnico si svolgesse qui a Roma, dove abbiamo incontrato la comprensione e l'aiuto delle autorità comunali, particolarmente del Sindaco Argan, dell'assessore al cerimoniale Arata e dell'Assessore allo sport Nicolini, nonché l'aiuto finanziario non indifferente della Cassa di Risparmio di Roma. Adesso speriamo di vedere lo stadio riempirsi di giocatori di tutte le scuole romane alle quali abbiamo assicurato, assieme al Comune, biglietti omaggio in grande quantità. Quindi ci auguriamo che l'avvenimento possa rappresentare uno stimolo alla diffusione del rugby a Roma e in Italia ».

Da parte sua il direttore tecnico Villepreux ha risposto alle domande dei giornalisti che chiedevano di sapere il suo giudizio sui sovietici, anche in relazione alla loro ottima prestazione contro la Francia e quindi quali possibilità abbia l'Italia di vincere il confronto con quella disposizione tattica lo affronta.

« L'URSS è una squadra ben preparata e bene organizzata. Ha ricevuto il miglior tecnico francese che dirige la squadra azzurra — non ha grandi individualità, ma è una squadra molto omogenea e molto unita. E' difficile sapere come l'URSS giocherà contro di noi, se giocherà, cioè, come contro la Francia. Ma se la partita si vincerà se si disporrà per giocare in attacco. Contro la Francia l'URSS si è impessata nella palla in tre quarti della sua partita. L'URSS è in mischia e riuscirà ad imporre il gioco; se questo saprà ripetere anche contro l'Italia, i nostri avranno poche palle disponibili per impostare il nostro attacco e questo potrebbe nuocere alle nostre intenzioni di giocare una partita offensiva. Circa i giocatori che farò giocare contro l'Unione Sovietica, una decisione la ho presa da tempo. Ho cambiato i giocatori ». Poi ha anche detto, rispondendo a precise domande, come intende svolgere il suo lavoro per una crescita della squadra nazionale italiana che sinteticamente è così riassumibile: « Alternativamente dobbiamo giocare con buone squadre che consentano di sviluppare le nostre capacità difensive e con squadre che invece per le loro caratteristiche diano a noi la possibilità di un gioco d'attacco; dall'esperienza di questi confronti sarà possibile avere una crescita della nazionale italiana ».

Il colonnello Esposito, responsabile dell'organizzazione, ha infine informato che gli azzurri si allenano due volte al giorno, alle 9 e alle 16 al Flaminio, che l'URSS giungerà a Roma giovedì e parteciperà venerdì 17 alle ore 18, assieme agli azzurri, al ricevimento del Sindaco Argan in Comune.

Dalle informazioni che la conferenza ha potuto fornire sulla squadra sovietica si sono appresi alcuni dati interessanti. Ad esempio che il pilone sinistro, tale Chtever, pesa ben 104 chilogrammi, che la seconda linea Tsvetlev ha le misure di un oskettista essendo alto 201 cm.; quindi che il back degli avanti mette insieme una stazza di circa 750 chilogrammi.

Quindi è stato rammentato che il primo campionato di rugby in URSS venne organizzato nel 1924 e si svolse principalmente a Mosca. Praticamente disperso per le distruzioni della seconda guerra mondiale il patrimonio organizzativo della pallanuove venne riorganizzato e ricostruito a partire dal 1957, quando in occasione del secondo Festival mondiale della Gioventù fu infatti rilanciato con un torneo svuotato allo stadio Lenin, al quale parteciparono Francia, Romania, Cecoslovacchia e Galles. Soltanto nel 1967 venne tuttavia fondata la Federazione autonoma per il rugby attualmente presieduta dal generale di aviazione Vladimir Ilouchine.

Eugenio Bonboni

E' accaduto in Abruzzo

## Allenatore in campo per evitare un gol

L'AQUILA — Per evitare che l'attaccante della squadra avversaria segnasse un gol che sembrava ormai inevitabile, l'allenatore del Lucio dei Marsi, Filippo Connavaccchio, ha abbandonato la panchina, è entrato nel terreno di gioco e ha preso per la maglia il giocatore lanciato a rete mentre la palla finiva fuori campo.

L'episodio avrà delle conseguenze: i dirigenti dell'Angolana hanno infatti inviato un telegramma al comitato regionale di calcio dell'Aquila, preannunciando reclamo scritto nel quale chiedono che la vittoria sia assegnata alla loro squadra per 2-0.

Mentre la Roma si prepara a ricevere il Perugia

# Contro l'Inter la Lazio esclude D'Amico

Contestata la « goliardia » della televisiva « domenica sportiva » - Per De Sisti recupero incerto

ROMA — La superficialità e un certo modo di fare giornalismo sportivo da parte della televisione hanno trovato ieri una risposta molto spietata, se da parte laziale che da parte romana. Sul campo di Tor di Quinto, dove si allenava la Lazio, è stato invitato il portiere D'Amico. Il giocatore nel derby non è riuscito a trovare un rendimento apprezzabile e la società di questo lo ha rimproverato invitandolo a rendersi conto, traendone in fine le conseguenze. D'Amico ha detto che tra le altre ragioni che lo hanno notevolmente frenato durante la partita di

domenica ci sarebbe stata la pesante accusa di un gruppo di tifosi che lo ha apostrofato da venduto nell'occasione in cui si è avvicinato alla rete per recuperare un pallone. Una giustificazione quella di Vincenzo che non ha impedito tuttavia alla società di decidere che per domenica contro l'Inter venga escluso dalla formazione per far posto ad Agostinelli o, nel caso che abbia recuperato, a Nicoli.

Agli allenamenti di ieri pomeriggio non hanno partecipato Condova e Wilson. Stasera tutti svolgeranno le consuete abitudini programmate sempre sul campo di Tor di Quinto, per recuperare un po' di forze.

La Roma, di contro, dal derby è uscita con un buon morale avendo centrato l'obiettivo minimo che si proponeva. Le conseguenze, com'era ovvio prevedere, si sono fatte positivamente sentire sul morale di tutti. Valcareggi compreso.

Agli allenamenti di ieri hanno preso parte anche Pruzzo e Maggiora che, come si ricorderà, dal derby uscirono con qualche acciacco. I due giocatori non danno preoccupazioni e per la partita di domenica contro la capolista Perugia dovrebbero essere in piena efficienza. Durante l'allenamento De Nadi ha riportato una contusione alla caviglia che tuttavia non lo esclude dalla rosa dei giocatori sul campo.

La Roma, di contro, dal derby è uscita con un buon



# Il premier britannico giudica «iniqui» i rapporti comunitari Callaghan critica la CEE e lo SME

### Dura polemica con l'attuale sistema di finanziamento che gli inglesi giudicano insostenibile Tra due anni dovranno pagare più della RFT - Sul progetto franco-tedesco di sistema monetario accentuate le riserve, mentre cresce l'opposizione nel parlamento e nel governo

Superata la cifra di un milione e 300 mila

## Disoccupazione record in Francia

E' la cifra più alta di questo dopoguerra - Oggi giornata di lotta con manifestazioni nelle principali città

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Per la prima volta nel dopoguerra i disoccupati in Francia hanno superato la cifra di un milione e 300 mila (1 milione e 344 mila per l'esattezza, secondo i dati ufficiali del ministero del Lavoro) Da settembre a ottobre l'aumento della disoccupazione è stato di 60 mila unità con la prospettiva drammatica che il ritmo di incremento continui con la stessa irregolarità per alcuni mesi ancora, cioè fino a quell'impreciso momento di stabilizzazione (e non ancora di riassorbimento) che Barre ha posto in primavera, salvo ulteriori rettifiche.

Anche così considerando che per i sindacati mancano cifre sono «truccate» perché tengono conto soltanto di coloro che chiedono un impiego e trascurano decine di migliaia di donne e di giovani senza lavoro non iscritti agli uffici di collocamento — si tratta di un triste e preoccupante record che minaccia le affermazioni ormai biennali del presidente della Repubblica sull'imminente uscita della Francia dal tunnel della crisi.

A dire il vero il governo sembra non dare molto peso a questa drammatica realtà: Giscard d'Estaing e Barre hanno in effetti previsto, per tutto il periodo della ristrutturazione industriale destinata a ricollocare la Francia nel plottone di testa» dei grandi paesi esportatori, di tecnologia avanzata e competitiva, la liquidazione di un certo numero di «antri zoppi» (noi diremo «rami secchi»), cioè di aziende finanziariamente, strutturalmente incapaci di affrontare la competizione mondiale.

C'è perfino, tra gli economisti, chi non esita ad affermare che la sola preoccupazione di Giscard d'Estaing e del suo primo ministro è di portare a termine questa colossale operazione alla fine del presente decennio in modo da affrontare il 1981, cioè l'anno delle elezioni presidenziali, in una situazione di sanità e di rinnovata espansione, dunque politicamente favorevole alla maggioranza governativa.

Non è escluso, ed è anzi possibile, che questi calcoli entrino nei piani della presidenza della Repubblica ma non si tratta soltanto di questo: gli attuali responsabili della gestione politica ed economica della Francia hanno fatto una scelta di fondo, non congiunturale, che è quella di mettere la Francia al passo con la Repubblica Federale Tedesca pur sapendo che in un paese come questo, dove esistono strutture produttive e strutture mentali molto vecchie di quelle tedesche, una ristrutturazione e si farà nel dolore e a costi sociali elevatissimi.

Al patrondato dunque viene assegnato il compito di affrontare i sindacati con concessioni limitate e in ogni caso tali da non costituire un ostacolo alla realizzazione del piano generale (Confronto sui salari, sulla occupazione, sul orario e le condizioni di lavoro, ecc.) e ai sindacati l'obbligo di «capire» che soltanto attraverso la moderazione delle rivendicazioni la Francia può prepararsi ad affrontare con successo la «sfida mondiale del 2000».

Tutto ciò è bene articolato, portato avanti con estrema rigore ma trascura il fatto che intanto i prezzi continuano ad aumentare e il potere d'acquisto no, che le schiere dei disoccupati si fanno sempre più fitte aumentando gli oneri di un sistema economico che non si vuole assistenziale e che milioni di lavoratori non sembrano disposti ad aspettare il benessere tra vent'anni in un paese dove lo squilibrio dei redditi è tra i più elevati del mondo. L'ingiustizia fiscale tra le più clamorose, la dura settimana del lavoro tra le più lunghe e dove la ristrutturazione nel quadro di una nuova divisione internazionale della produzione gestita dalle multinazionali fa pendere la manna della disoccupazione su altre decine di migliaia di teste.

Ci sembra insomma che i

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La Gran Bretagna definisce «iniquo» l'attuale sistema di finanziamento della CEE, sottolineando che l'onere imposto dalla politica agricola comunitaria è intollerabile. La forte denuncia è stata espressa l'altra notte da Callaghan insieme alla conferma delle riserve sul progetto franco-tedesco di unione monetaria e alla precisa istanza di riforma del modo in cui sono organizzati i contributi e gli esborsi fra i nove. Beneficiari di questo scambio sono alcuni fra i paesi più ricchi. Anche favore il trasferimento di risorse dai forti verso i deboli, il meccanismo amministrativo in vigore finisce per penalizzare i più poveri. Si sta procedendo insomma in direzione esattamente opposta all'obiettivo di armonizzazione, rafforzamento e riequilibrio economico.

Il primo ministro ha approfittato del tradizionale ricevimento del Lord Mayor della City (il «sindaco» della città della finanza londinese) per mettere in chiaro il pensiero del suo governo sull'Europa, a proposito del quale lunedì il Financial Times aveva riferito indiscrezioni.

Due giorni fa aveva già provocato notevole scalpore la pubblicazione di un rapporto confidenziale della Commissione per gli affari economici della CEE in base al quale risulta che la Gran Bretagna potrebbe finire con il diventare, entro il 1980, il contribuente più forte alle casse comunitarie, superando la stessa Germania. Il prezzo che viene chiesto di pagare a noi — dicono gli inglesi — che figuriamo al terzo ultimo posto (dopo l'Italia e l'Irlanda) della scala dei valori economici europei, può rivelarsi insostenibile.

La reazione negativa di Londra era attesa e i commentatori la leggono infatti come un'accentuazione delle riserve sull'unione monetaria. Il dissenso e l'insoddisfazione sono stati già ampiamente manifestati in molti ambienti: fra gli altri 130 deputati hanno firmato la settimana scorsa una mozione contro la proposta Forte e l'opposizione anche in seno al governo.

Questo perché Londra non è rassegnata ad accettare alcuna azione che considero inevitabile, si batte per quelli che ritiene i suoi diritti.

Antonio Bronda

Dopo il chiarimento britannico

## Favorevoli commenti dei partiti italiani

Giudicate ora più forti le posizioni del governo di Roma nel confronto sul sistema monetario europeo

Dal nostro corrispondente

ROMA — Le condizioni che il premier inglese ha posto per l'ingresso della Gran Bretagna nel sistema monetario europeo rafforzano le posizioni sostenute dal governo italiano. E' questa, in sintesi, la valutazione espressa dai rappresentanti dei partiti della maggioranza. Interrogati dai giornalisti al termine di un incontro con il ministro Morlino sul piano triennale.

Siete stati presi di contropiede da Callaghan? È stato chiesto al compagno Barca. Non vi è nessun esponente della maggioranza — ha detto Barca — che non avesse previsto la risposta che ha dato Callaghan. Questa risposta comunque rafforza le condizioni che aveva posto il governo italiano consentendo di andare alla trattativa con uno schieramento che il governo italiano ritiene più adatto per un inserimento dell'Italia nello SME. Ferrari Aggradi ha detto che il «nostro sforzo» è diretto a garantire l'ingresso della Gran Bretagna. Ma se ciò non avvenisse? Se ciò non avvenisse, allora — ha risposto l'esponente dc — dovremmo farne oggetto di un esame responsabile e adottare le decisioni necessarie.

Per Ferrari Aggradi, responsabile economico della Dc, «la presa di posizione inglese può aiutare nella ricerca delle soluzioni che il governo italiano ritiene più adatte per un inserimento dell'Italia nello SME». Ferrari Aggradi ha detto che il «nostro sforzo» è diretto a garantire l'ingresso della Gran Bretagna. Ma se ciò non avvenisse? Se ciò non avvenisse, allora — ha risposto l'esponente dc — dovremmo farne oggetto di un esame responsabile e adottare le decisioni necessarie.

Per Ferrari Aggradi, responsabile economico della Dc, «la presa di posizione inglese può aiutare nella ricerca delle soluzioni che il governo italiano ritiene più adatte per un inserimento dell'Italia nello SME».

Antonio Bronda

Dopo il chiarimento britannico

## Favorevoli commenti dei partiti italiani

Giudicate ora più forti le posizioni del governo di Roma nel confronto sul sistema monetario europeo

Dal nostro corrispondente

ROMA — Le condizioni che il premier inglese ha posto per l'ingresso della Gran Bretagna nel sistema monetario europeo rafforzano le posizioni sostenute dal governo italiano. E' questa, in sintesi, la valutazione espressa dai rappresentanti dei partiti della maggioranza. Interrogati dai giornalisti al termine di un incontro con il ministro Morlino sul piano triennale.

Siete stati presi di contropiede da Callaghan? È stato chiesto al compagno Barca. Non vi è nessun esponente della maggioranza — ha detto Barca — che non avesse previsto la risposta che ha dato Callaghan. Questa risposta comunque rafforza le condizioni che aveva posto il governo italiano consentendo di andare alla trattativa con uno schieramento che il governo italiano ritiene più adatto per un inserimento dell'Italia nello SME. Ferrari Aggradi ha detto che il «nostro sforzo» è diretto a garantire l'ingresso della Gran Bretagna. Ma se ciò non avvenisse? Se ciò non avvenisse, allora — ha risposto l'esponente dc — dovremmo farne oggetto di un esame responsabile e adottare le decisioni necessarie.

Per Ferrari Aggradi, responsabile economico della Dc, «la presa di posizione inglese può aiutare nella ricerca delle soluzioni che il governo italiano ritiene più adatte per un inserimento dell'Italia nello SME».

Antonio Bronda

# È necessario riaprire le indagini sul caso Bernardo Leighton

Un giornale di Pinochet ammette che l'agente della DINA Townley organizzò l'attentato ai coniugi Leighton a Roma

SANTIAGO DEL CILE —

Il quotidiano cileno «La Segunda», particolarmente vicino al dittatore Pinochet, ha confermato — citando una «fonte degna di fede» — che l'agente nordamericano della DINA (la disciplina politica cilena) Michael Townley, ha preso parte oltre che all'attentato a Washington contro Orlando Letelier, ministro degli esteri di Allende, anche a quello contro il generale cileno Carlos Prats a Buenos Aires e contro il leader della Democrazia cristiana cilena Bernardo Leighton, a Roma. Una notizia in questo senso era stata pubblicata nei giorni scorsi dal quotidiano nordamericano «Washington Star».

Il quotidiano cileno ricorda anche che Townley ha

dichiarato in merito di avere preso ordini dall'allora capo della DINA, generale Contreras. «La seconda» afferma che non è riuscita ad ottenere alcuna dichiarazione in merito dal generale Contreras, attualmente agli arresti, in attesa dell'esame della domanda di estradizione presentata dagli Stati Uniti.

La giustizia americana sta infatti indagando sull'attentato costato la vita ad Orlando Letelier, e le indagini sono proiettate verso soprattutto alle amicizie di Townley, attualmente detenuto negli Stati Uniti.

Nei mesi scorsi il Telegiornale 2 e recentemente alla Conferenza sul Cile di Madrid Von, Mammi, avevano chiesto, sulla base delle notizie conosciute, la riapertura della inchiesta sul caso Leighton invitando il governo italiano a chiedere a quello degli USA la documentazione relativa alle attività delittuose degli agenti della DINA in Italia. La conferma che viene ora dalla stessa stampa del dittatore Pinochet rende evidente la giustezza di quelle richieste e la necessità di riaprire prontamente le indagini di polizia e magistratura su un attentato odioso compiuto sul suolo italiano contro due ospiti della Repubblica, Bernardo e Anita Leighton, che corsero pericolo di vita e ancora portano sui loro corpi i segni delle pallottole degli agenti di Pinochet.

L'opposizione potrebbe raggiungere la maggioranza

## Il Brasile di fronte a una importante scelta elettorale

Nonostante le limitazioni alla libertà di associazione e propaganda è cresciuto in forza e ampiezza il movimento di «ridemocratizzazione» - Le previsioni

46 milioni di brasiliani sono oggi chiamati al voto per eleggere un terzo del Senato (25 seggi). L'intera Camera dei deputati e 23 assemblee statali. Si confrontano i due soli partiti ammessi: l'ARENA (governativo) e il MDB (opposizione). Sono elezioni di grande importanza politica perché la mobilitazione popolare potrebbe vincere il peso del governo dittatoriale e tenere che la maggioranza degli elettori compia un'aperta scelta politica contro il regime.

Nonostante le limitazioni alla libertà di associazione e propaganda è cresciuto in forza e ampiezza il movimento di «ridemocratizzazione». Le previsioni

Il numero degli elettori che ancora non hanno deciso raggiunge il 21 per cento. Il 42 per cento delle preferenze è per l'ARENA e il 37 per cento per il MDB. In una situazione incerta come quella che attraverso attualmente il Brasile ogni pronostico può essere rovesciato. Non c'è ancora, insomma, né nelle valutazioni degli osservatori né nei risultati dei sondaggi prelettorali, il chiaro profarsi di un «favorito».

Nelle elezioni per due terzi dei senatori che si svolsero quattro anni fa il MDB conquistò una larga maggioranza. E' vero che allora il regime aveva lasciato alcuni spiragli alla propaganda dell'opposizione che ora ha chiuso i vetrii risultanti. Questa volta però il clima politico generale, la stessa linea scelta dal governo, configurano una situazione che non è azzerata definire «aperta».

Infatti il movimento di «ridemocratizzazione» è cresciuto di forza e ampiezza, gli operai hanno ripreso a scioperare, la stampa non ha più censura. Più in generale si osserva in Brasile, sia dalla parte del potere costituito che da quella delle diverse componenti dell'opposizione, una ricerca di soluzioni politiche nuove per molte questioni economiche e sociali all'ordine del giorno nel Paese. Infatti, nei gruppi dirigenti politici ed economici e nei militari c'è divisione tra chi vuole semplicemente conservare, chi tenta una liberalizzazione controllata e chi opta per istituzioni democratiche. La dittatura, così come è conosciuta, non serve più. Gli avversari del regime sono ormai presenti in tutti i settori sociali, compresi gli industriali e i militari, e l'attesa per un mutamento è profonda nel popolo che ha sofferto gli anni della dittatura e ha pagato con il super-sfruttamento la crescita produttiva del Paese nell'ultimo decennio.

Lo stesso presidente Geisel (che sarà sostituito da Figueiredo solo all'inizio del prossimo anno) ha ammesso più di una volta nel corso degli ultimi comizi la possibilità di un governo di minoranza parlamentare come conseguenza del voto (in Brasile il governo è emanazione del presidente). Dal canto suo Figueiredo ha minacciato gli elettori affermando che solo una solida maggioranza progovernativa potrebbe garantire le riforme liberali in programma.

In linea di massima gli esperti ritengono che il partito di governo dominerà nei piccoli centri rurali e nella città con meno di cinquantamila abitanti (che sommati formano il sessanta per cento della popolazione) mentre l'opposizione dovrebbe prevalere nei grandi agglomerati urbani e nelle regioni più industrializzate dove si concentrano sindacati, studenti e ceti medio.

In questa parte del Paese le limitazioni alla campagna elettorale (alla radio e TV i candidati possono presentare solo la propria foto e una breve biografia, ma

Secondo un'inchiesta Gallup

g. v.

Il processo al direttore della rivista «Urun»

## Le forze democratiche turche chiedono libertà per i comunisti

Il giornalista sotto accusa per la pubblicazione del «Manifesto» del PCT - Necessario abrogare gli articoli fascisti del codice penale

Il processo aperto il 17 ottobre alla Corte d'assise di Istanbul contro Ahmet TASTAN, direttore della rivista progressista «Urun», ha suscitato il più vivo interesse pubblico turco. Il giornalista viene perseguito per avere pubblicato sulla rivista (che è stata sequestrata) il «manifesto programmatico» del PCT, tuttora «ilegale». L'accusa chiede una condanna a tre anni e 9 mesi e il 10 anni di reclusione in base agli articoli 111 e 112 del codice penale, introdotti nel 1932 sul modello del «codice Rocco» italiano (fascista); la difesa presenta un appello, che la Corte d'assise dovrebbe trasmettere alla Corte Costituzionale, sottolineando l'incompatibilità fra questi articoli d'impronta fascista e la Costituzione del 1961, che garantisce la libertà di pensiero e di espressione, e la necessità, quindi, che essi siano finalmente abrogati.

Ahmet Tastan ha dichiarato: «Il Partito comunista turco è una realtà politica e sociale, della quale il paese di cui è una parte a pieno titolo, dove il PC è fuori legge. In questo processo, non sono io l'accusato: sono imputati gli articoli 111 e 112 del codice penale turco». Analoghi concetti ha espressi Osman Apaydin, uno degli avvocati del folto collegio di difesa: «Pubblicare il «manifesto» del PC — ha detto — ha stigmatizzato la conoscenza di una posizione politica. Ciò rientra nell'esercizio della libertà di opinione. Gli articoli 111 e 112 contraddicono invece, questa libertà e devono, quindi, essere abrogati». Apaydin ha poi rilevato che «in Turchia esiste un partito fascista: è il partito ultranazionalista, il PAN, capeggiato dall'ex-colonnello Turkes, strettamente collegato a come ha riconosciuto in una recente dichiarazione lo stesso primo ministro a socialdemocratico Bulent Ecevit — con le organizzazioni terroristiche d'estrema destra che insanguinano il paese. Ebbene: tale partito partecipa liberamente a vita politica. Ha 16 deputati in Parlamento, occupa posizioni negli apparati dello Stato (soprattutto nei vari settori dell'istruzione, nella polizia, ecc.). Perché nessuna azione viene intrapresa nei suoi confronti? Il fascismo, l'eversione reazionaria e terroristica non contrastano, essi sì, con i principi democratici della Costituzione?»

«Il processo — ha rilevato con forza, da parte sua, un altro avvocato del collegio di difesa, Turkoz Kanan — contraddice i diritti dell'uomo, le Convenzioni internazionali

giustizia, l'abolizione degli articoli 111 e 112.

Qualcosa, dunque, sta forse cambiando in Turchia, grazie anche alle iniziative che si sono avute a livello internazionale: ricordiamo, a questo proposito, la protesta elevata dal gruppo comunista del Parlamento europeo per la condizione di «illegalità» nella quale il PCT è ancora costretto (non-tante le aperture che Ecevit aveva manifestato in occasione delle ultime elezioni politiche) per il sequestro della rivista «Urun».

Intanto, il processo è stato assegnato al 28 dicembre: il giorno, la Corte d'assise di Istanbul farà conoscere la sua decisione — che, si ritiene da molti osservatori, sarà, sulla richiesta di trasmissione dell'appello alla Corte Costituzionale. Le forze democratiche turche restano però molto timide, considerando l'altra, che nel 1965 la Corte Costituzionale, cui la questione era stata sottoposta, ha ritenuto gli articoli fascisti del codice penale «compatibili» con la Costituzione del 1961 e che, perciò, la battaglia non è ancora vinta.

Mario Ronchi

La nostra Costituzione, lo stesso Atto finale della Conferenza di Helsinki.

Per la prima volta, anche i ministri turchi d'informazione, «Cumhuriyet», «Ginivdin», «Hürriyet», «Ginivdin», — hanno dato in questa occasione ampio spazio alla «questione comunista», che finora avevano sistematicamente «ignorato», occupando posizioni negli apparati dello Stato (soprattutto nei vari settori dell'istruzione, nella polizia, ecc.). Perché nessuna azione viene intrapresa nei suoi confronti? Il fascismo, l'eversione reazionaria e terroristica non contrastano, essi sì, con i principi democratici della Costituzione?»

«Il processo — ha rilevato con forza, da parte sua, un altro avvocato del collegio di difesa, Turkoz Kanan — contraddice i diritti dell'uomo, le Convenzioni internazionali

giustizia, l'abolizione degli articoli 111 e 112.

Qualcosa, dunque, sta forse cambiando in Turchia, grazie anche alle iniziative che si sono avute a livello internazionale: ricordiamo, a questo proposito, la protesta elevata dal gruppo comunista del Parlamento europeo per la condizione di «illegalità» nella quale il PCT è ancora costretto (non-tante le aperture che Ecevit aveva manifestato in occasione delle ultime elezioni politiche) per il sequestro della rivista «Urun».

Intanto, il processo è stato assegnato al 28 dicembre: il giorno, la Corte d'assise di Istanbul farà conoscere la sua decisione — che, si ritiene da molti osservatori, sarà, sulla richiesta di trasmissione dell'appello alla Corte Costituzionale. Le forze democratiche turche restano però molto timide, considerando l'altra, che nel 1965 la Corte Costituzionale, cui la questione era stata sottoposta, ha ritenuto gli articoli fascisti del codice penale «compatibili» con la Costituzione del 1961 e che, perciò, la battaglia non è ancora vinta.

Mario Ronchi

Sanzioni se il Sudafrica non accetta il controllo internazionale

## L'ONU contro le elezioni farsa in Namibia

L'UNITA rivendica gli attentati che hanno fatto quaranta morti in Angola - L'Uganda si ritira dalla Tanzania

NEW YORK — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato ieri una risoluzione presentata dai paesi africati con la quale si minaccia l'applicazione di sanzioni al Sudafrica se non rinuncerà alle elezioni farsa in Namibia indette per dicembre e se non accetterà elezioni generali sotto il controllo dell'ONU. La risoluzione è stata approvata senza voti contrari e con la astensione dei cinque paesi occidentali.

Gli stessi paesi africani hanno anche chiesto ed ottenuto un rinvio del dibattito sulla Namibia all'Assemblea generale il rinvio è stato deciso in attesa che venga deciso il problema delle elezioni.

Il presidente della SWAPO, il movimento di liberazione della Namibia, Sam Nujoma, giungerà nei prossimi giorni in Italia per partecipare alla Conferenza Na-

zionale di solidarietà che avrà luogo a Reggio Emilia il 25 e 26 novembre. Gli organizzatori della conferenza, che sarà proclamata dai segretari dei sei partiti dell'area costituzionale e delle tre federazioni sindacali, hanno anche annunciato la composizione della delegazione dell'ANC del Sudafrica che sarà guidata dal suo presidente Oliver Tambo. Per quanto riguarda invece la delegazione del Fronte Patriottico dello Zimbabwe non si hanno ancora notizie precise.

In Rhodesia intanto le tensioni tra i coloni e i partiti collaborazionisti è arrivata ad un momento decisivo. Dopo che Smith aveva annunciato il rinvio sine die delle elezioni previste dall'accordo intermesso per la fine di dicembre, il gruppo di vescovo Muzorewa aveva reagito con asprezza. Il problema sarà ora discusso da un vertice

del coloni e del collaborazionisti il 16 novembre, ma appare improbabile che Muzorewa possa spuntarla.

Sul problema rodesiano è intervenuto il segretario di Stato americano all'ONU, Andrew Young, il quale ha detto che l'accordo interno tra Smith e i collaborazionisti lascia il paese «nelle mani di un gruppo fascista simile a quello delle Germani naziste». Young che parlava all'Associazione della stampa estera ha precisato che il governo provvisorio di Smith non è democratico neppure per i bianchi perché essi «vivono in definitiva senza diritti umani». Dunque anche se si tenessero elezioni secondo l'accordo interno, ha detto Young, «il controllo del paese rimane ancora nelle mani di quello che lo riteniamo un gruppo di destra, fascista, che ha poco in comune con gli Stati Uniti in termini

di valori e di cultura, ed è molto simile alla Germania nazista contro la quale noi abbiamo combattuto una guerra».

PARIGI — Il movimento secessionista angolano UNITA ha rivendicato ieri, con un comunicato datato 13 novembre, le «azioni dinamitarde avvenute di recente nella città di Huambo nell'Angola centrale». Gli attentati di Huambo avevano provocato oltre quaranta morti e un centinaio di feriti.

KAMPALA — L'Uganda ha deciso di ritirarsi dal territorio della Tanzania occupato il 31 ottobre scorso. Lo ha comunicato lo stesso presidente ugandese Amin con telegrammi al presidente dell'Onu, Nyerere, al segretario generale dell'Onu, Waldheim e al segretario della Lega araba Mahmud Riad.

# i Garzanti ARGOMENTI

La collezione di saggi «Argomenti» presenta opere di grande attualità culturale (molte pubblicate direttamente in questa edizione economica) e ripropone i testi fondamentali della filosofia e della storia, della letteratura e delle scienze umane.

**ultime novità:**  
Alessandro Galante Garrone  
I RADICALI IN ITALIA  
Un'opera fondamentale sul «partito delle riforme» nell'Italia risorgimentale e post-risorgimentale  
3800 lire

**di prossima pubblicazione:**  
Giovanni Macchi;  
I MORALISTI CLASSICI  
René Baudouin  
L'OPERA DI JUNG  
Walter Binni  
SETTECENTO MAGGIORE  
Claudio Magris  
DIETRO LE PAROLE

alcuni volumi già pubblicati:

Carlo Caffero  
Compendio del Capitale.  
1800 lire

Aaron Copland  
Come ascoltare la musica.  
2000 lire

Ernest Jones  
Vita e opere di Freud.  
3 volumi, 15.000 lire  
su licenza de Il Saggiatore

Károly Kerényi  
Gli dei e gli eroi della Grecia  
2 volumi, 4500 lire  
su licenza de Il Saggiatore

Serge Leclaire  
Si uccide un bambino.  
1800 lire

Mario Luzi  
L'idea simbolista.  
3800 lire

Ida Magli  
Gli uomini della penitenza.  
2800 lire

Thomas Narcejac  
Il romanzo poliziesco.  
2500 lire

Renzo Paris  
Il mito del proletariato nel romanzo italiano.  
2000 lire

Jean Pierre Rioux  
La rivoluzione industriale.  
3000 lire

George Steiner  
Morte della tragedia  
3000 lire

Tzvetan Todorov  
La letteratura fantastica.  
2000 lire

Patrizia Vici  
I giornali dell'estrema sinistra  
1800 lire

# GARZANTI

EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPPA



La lotta dei lavoratori petroliferi iraniani

Giorno per giorno, lo sciopero di Abadan

I 37 mila addetti alle raffinerie avrebbero sospeso ieri l'agitazione, ottenendo l'accoglimento delle loro « richieste politiche » - L'esercito ha nuovamente sparato, con mitragliatrici e fucili, a Teheran nella zona del bazar e a Sonqor (dove ha ucciso « almeno tre manifestanti »)

TEHERAN - Ieri mattina, l'esercito dello scia ha aperto ancora una volta il fuoco, con mitragliatrici e fucili, contro la folla che si era raccolta nella zona del bazar: non si sa ancora se ci siano state delle vittime. Un po' dopo mezzogiorno, la situazione sembrava tornata quasi « normale »: ma la zona orientale del bazar, dove c'erano state le sparatorie nelle ore precedenti, restava chiusa e presidiata dalle truppe. L'esercito ha sparato, ieri, anche al bazar della città di Sonqor, ad occidente di Teheran, uccidendo « almeno tre » manifestanti e ferendone 19.

A quanto ha comunicato la Compagnia petrolifera nazionale iraniana (NIOC) sarebbe stato invece raggiunto, nella tarda nottata fra lunedì e martedì, un accordo con i sindacati ed i 37 mila addetti alle raffinerie avrebbero deciso di riprendere il lavoro « dato che lo scia si è impegnato a venire incontro alle richieste politiche dei lavoratori ». Sul grande sciopero dei lavoratori del petrolio pubblicammo un servizio del nostro inviato in Iran, che ne ricostruisce le varie fasi.

Dal nostro inviato

ABADAN - Da qui passa tutto il petrolio dell'Iran; metà del reddito nazionale; petrolio « leggero », il più pregiato sui mercati internazionali; quasi un quinto di tutto il petrolio dell'OPEC. Da qui dipendono i paesi industrializzati per una quota rilevante delle loro importazioni: in testa gli Stati Uniti, con 10 mila barili al giorno, il 13% del loro fabbisogno dall'estero; poi la Germania e il Giappone, con circa il 18% e l'Italia, con il 14%, delle loro importazioni di greggio. Fino a tre settimane fa vi affluivano, dai pozzi più a nord, ai piedi delle montagne, 5-6 milioni di barili di greggio al giorno. Meno di un milione per la raffineria, più di metà del resto alle petrolifere. Poi il rubinetto si è chiuso, per giorni e giorni. Ora non si raggiungono ancora i due milioni di barili al giorno.

Dopo tutto, lungo uno dei estuari del fiume Tigris, un campo che segna il confine con l'Iraq e sfocia nel golfo, ci rimane della raffineria a perdita d'occhio, i giganteschi alambicchi metallici degli impianti petrolchimici, le cisterne. La giornata nuvolosa rende ancora più grigio il metallo e più desolato il paesaggio di zolfo. Qualche fiamma in cima alle torri d'acciaio ci dice che la raffineria vive; ma il fumo nero che molte di esse producono significa che in parte almeno è addormentata: si bruciano sottoposti della lavorazione per mantenere in efficienza gli impianti. Probabilmente si raffina meno petrolio di quanto occorre per gli stessi consumi interni. Ci dicono che almeno 38 navi cisterna sono ferme lungo il fiume. Altre pare facciano la coda all'isola serbatoio di Harq, cui fanno capo gli oleodotti. Anche se le compagnie internazionali possono contare, con le gigantesche petrolifere, perennemente in navigazione, su un « polmone » di circa 20 giorni, prima o poi dovranno tirare le somme.

Abadan, e così la vicina Khorramshahr, con cui forma un corpo unico, sorto dai mitragliatori in pochi anni, di oltre mezzo milione di abitanti, sembrano deserti; a differenza di Teheran, qui i negozi sono quasi tutti chiusi, tranne gli alimentari. Non è facile ricostruire quello che è successo ad Abadan in queste settimane. Per molti giorni la città è rimasta isolata dalla capitale e le comunicazioni sono ancora molto difficili.

Abbiamo cercato di farlo anche con l'aiuto di alcuni colleghi francesi. Ecco un quadro sommario, ricostruito da più fonti. 23 ottobre. Primo sciopero nei impianti petroliferi. Gli addetti chiedono miglioramenti economici e normalità, ma pongono soprattutto una serie di rivendicazioni politiche. Dura tre giorni. 27 ottobre. La direzione concede aumenti del 25%, il 10 sul salario e il resto su altre voci. Scatta la manifestazione delle maestranze rifiutando gli aumenti salariali e insistono sulle rivendicazioni politiche. In un primo tempo presentano una piattaforma in 14 punti - che non siamo in grado di elencare poi la riducono a sei: 1) liberazione del prigione politico; 2) abolizione della legge marziale; 3) evacuazione dei tecnici stranieri e dei consiglieri militari; 4) abolizione della SAVAK (polizia politica); 5) condanna di coloro che hanno compiuto crimini politici ed economici contro il popolo; 6) riconoscimento delle rivendicazioni economiche. Insieme esprimono solidarietà agli insegnanti, che sono anch'essi in agitazione per motivi marcatamente politici. Si sciopero ad oltranza.

Sabato 4 novembre. Alla raffineria si tiene un'assemblea dei delegati della NIOC (National Iranian Oil Company) e di tutte le altre industrie petrolifere e chimiche della zona. Da Teheran è venuto il generale Azari, allora ancora capo di stato maggiore; c'è anche il comandante militare della regione. I delegati insistono sulle rivendicazioni politiche. Azari risponde che se ne parlerà in un secondo momento: intanto riprendano il lavoro. 1.300 sui 2.300 delegati decidono di occupare la raffineria e di passarvi la notte. A loro si uniscono i familiari. Alle 11.30 interviene l'esercito e fa sgomberare. Negli sconforti si sono morti e feriti. Martedì 7. Vanno a lavorare alcuni tecnici, ma non gli operai. Allora l'esercito procede ad arresti intimidatori tra le maestranze: venti al

Carter rinnova l'appoggio alla dittatura dello scia

WASHINGTON - In una intervista televisiva, il presidente USA Jimmy Carter ha ribadito lunedì sera il suo appoggio allo scia dell'Iran, dicendo di sperare che « non abbiano successo coloro che cercano di rovesciare la monarchia in quel paese ».

Lo scia - ha affermato Carter - è stato criticato, forse a volte giustificatamente, per il fatto di dirigere uno Stato di polizia. « Non conosco i particolari », ha precisato il presidente - « ma penso che non vi siano dubbi che l'Iran abbia compiuto grandi progressi sociali e si sia mosso verso una più libera espressione da parte delle persone ». Lo scia è stato definito da Carter « un amico e leale alleato degli Stati Uniti » e le relazioni dell'Iran con l'Occidente « costruttive e fruttuose ». Carter ha quindi detto che « un Iran forte e indipendente rappresenta nella regione medio-orientale un fatto di grande stabilità, che non deve essere compromessa da scellerati, con risultati imprevedibili ».

Carter ha anche espresso la speranza che lo scia possa formare un governo di coalizione rapidamente e tenere elezioni « aperte e democratiche » entro sei o otto mesi. Ha aggiunto di « non disporre di prove » che indichino che l'URSS « stia cercando di sconvolgere la struttura governativa dell'Iran ».

giorno. Chi può si dà alla macchia. In ottanta - secondo le ammissioni dello stesso comandante militare - sono ancora in prigione. Quindi si passa ad intimidazioni ancora più pesanti: gli operai vengono prelevati a casa e rinchiusi in fabbrica con le armi puntate. Alcuni sono costretti a riprendere il lavoro; la maggior parte entra nel stabilimento, ma cerca di ogni modo di rallentare la produzione.

Si minaccia di licenziarli e privarli della casa, che è di proprietà della raffineria. A turno - 6 giorni di assenza per malattia sono consentiti prima del licenziamento - cercano di assentarsi ugualmente. Ma per le autorità è lo sbandierano alla televisione - la situazione sarebbe tornata alla « normalità ». Sabato 11. Alla vigilia del Khorban, l'esercito aveva impedito al Mollah di parlare nella Moschea. Il giorno successivo i fedeli si riuniscono nuovamente per pregare, ma interviene ancora l'esercito. Telefonano a Qom all'ayatollah Khomeini. Questi consiglia di non prestarsi alla provocazione, di tornare ordinatamente nelle proprie case. Per strada la folla viene insultata dai soldati; volano pietre; i soldati fanno fuoco e provocano parecchie vittime.

A Khorramshahr, a 20 chilometri di distanza, il giorno successivo la folla indignata manifesta in centro e davanti a banche, cinema e negozi di liquori. Questa volta sono in piazza gli abitanti dei quartieri più poveri, gli iraniani e gli arabi che vivono nelle bidonvilles e nelle casupole di terra battuta. Ci sono altri morti. Non si riesce ad appurare il numero esatto delle vittime delle due giornate. Nel solo ospedale di Khorramshahr i medici ci dicono di aver curato 9 morti. Si dice anche che un soldato si sia ribellato al massacro, ferendo 6 commilitoni e quindi suicidandosi. Ma anche qui c'è chi parla della presenza di « estranei » nelle devastazioni dei negozi, tanto che alcuni di essi - proprietari armeni ed ebrei - sono stati anche saccheggiati.

Anche parte di queste notizie - frammentarie, messe insieme da fonti spesso contraddittorie - sono altri morti. Non si riesce ad appurare il numero esatto delle vittime delle due giornate. Nel solo ospedale di Khorramshahr i medici ci dicono di aver curato 9 morti. Si dice anche che un soldato si sia ribellato al massacro, ferendo 6 commilitoni e quindi suicidandosi. Ma anche qui c'è chi parla della presenza di « estranei » nelle devastazioni dei negozi, tanto che alcuni di essi - proprietari armeni ed ebrei - sono stati anche saccheggiati.

Con un messaggio urgente per Carter sui contrasti con Israele Arriva oggi a Washington il vice di Sadat La trattativa di pace appare arenata sulla questione del futuro della Cisgiordania e di Gaza

liana sui territori che egli continua a definire Giudea e Samaria. Nessuno, oggi, come in passato, è in grado di stabilire che cosa esattamente sia stato deciso su questa questione a Camp David. Ma è un fatto che proprio attorno al futuro dei territori a ovest del Giordano e della striscia di Gaza forti divergenze sulla interpretazione degli accordi giunti in quello storico negoziato si sono manifestate non soltanto tra egiziani e israeliani ma anche tra americani e israeliani. Il che starebbe ad indicare che la interpretazione più fedele è quella data dal Cairo.



TEHERAN - Due soldati in assetto di guerra pattugliano una strada del bazar

giorno. Chi può si dà alla macchia. In ottanta - secondo le ammissioni dello stesso comandante militare - sono ancora in prigione. Quindi si passa ad intimidazioni ancora più pesanti: gli operai vengono prelevati a casa e rinchiusi in fabbrica con le armi puntate. Alcuni sono costretti a riprendere il lavoro; la maggior parte entra nel stabilimento, ma cerca di ogni modo di rallentare la produzione.

Si minaccia di licenziarli e privarli della casa, che è di proprietà della raffineria. A turno - 6 giorni di assenza per malattia sono consentiti prima del licenziamento - cercano di assentarsi ugualmente. Ma per le autorità è lo sbandierano alla televisione - la situazione sarebbe tornata alla « normalità ». Sabato 11. Alla vigilia del Khorban, l'esercito aveva impedito al Mollah di parlare nella Moschea. Il giorno successivo i fedeli si riuniscono nuovamente per pregare, ma interviene ancora l'esercito. Telefonano a Qom all'ayatollah Khomeini. Questi consiglia di non prestarsi alla provocazione, di tornare ordinatamente nelle proprie case. Per strada la folla viene insultata dai soldati; volano pietre; i soldati fanno fuoco e provocano parecchie vittime.

A Khorramshahr, a 20 chilometri di distanza, il giorno successivo la folla indignata manifesta in centro e davanti a banche, cinema e negozi di liquori. Questa volta sono in piazza gli abitanti dei quartieri più poveri, gli iraniani e gli arabi che vivono nelle bidonvilles e nelle casupole di terra battuta. Ci sono altri morti. Non si riesce ad appurare il numero esatto delle vittime delle due giornate. Nel solo ospedale di Khorramshahr i medici ci dicono di aver curato 9 morti. Si dice anche che un soldato si sia ribellato al massacro, ferendo 6 commilitoni e quindi suicidandosi. Ma anche qui c'è chi parla della presenza di « estranei » nelle devastazioni dei negozi, tanto che alcuni di essi - proprietari armeni ed ebrei - sono stati anche saccheggiati.

Anche parte di queste notizie - frammentarie, messe insieme da fonti spesso contraddittorie - sono altri morti. Non si riesce ad appurare il numero esatto delle vittime delle due giornate. Nel solo ospedale di Khorramshahr i medici ci dicono di aver curato 9 morti. Si dice anche che un soldato si sia ribellato al massacro, ferendo 6 commilitoni e quindi suicidandosi. Ma anche qui c'è chi parla della presenza di « estranei » nelle devastazioni dei negozi, tanto che alcuni di essi - proprietari armeni ed ebrei - sono stati anche saccheggiati.

Con un messaggio urgente per Carter sui contrasti con Israele Arriva oggi a Washington il vice di Sadat La trattativa di pace appare arenata sulla questione del futuro della Cisgiordania e di Gaza

liana sui territori che egli continua a definire Giudea e Samaria. Nessuno, oggi, come in passato, è in grado di stabilire che cosa esattamente sia stato deciso su questa questione a Camp David. Ma è un fatto che proprio attorno al futuro dei territori a ovest del Giordano e della striscia di Gaza forti divergenze sulla interpretazione degli accordi giunti in quello storico negoziato si sono manifestate non soltanto tra egiziani e israeliani ma anche tra americani e israeliani. Il che starebbe ad indicare che la interpretazione più fedele è quella data dal Cairo.

giorno. Chi può si dà alla macchia. In ottanta - secondo le ammissioni dello stesso comandante militare - sono ancora in prigione. Quindi si passa ad intimidazioni ancora più pesanti: gli operai vengono prelevati a casa e rinchiusi in fabbrica con le armi puntate. Alcuni sono costretti a riprendere il lavoro; la maggior parte entra nel stabilimento, ma cerca di ogni modo di rallentare la produzione.

Si minaccia di licenziarli e privarli della casa, che è di proprietà della raffineria. A turno - 6 giorni di assenza per malattia sono consentiti prima del licenziamento - cercano di assentarsi ugualmente. Ma per le autorità è lo sbandierano alla televisione - la situazione sarebbe tornata alla « normalità ». Sabato 11. Alla vigilia del Khorban, l'esercito aveva impedito al Mollah di parlare nella Moschea. Il giorno successivo i fedeli si riuniscono nuovamente per pregare, ma interviene ancora l'esercito. Telefonano a Qom all'ayatollah Khomeini. Questi consiglia di non prestarsi alla provocazione, di tornare ordinatamente nelle proprie case. Per strada la folla viene insultata dai soldati; volano pietre; i soldati fanno fuoco e provocano parecchie vittime.

A Khorramshahr, a 20 chilometri di distanza, il giorno successivo la folla indignata manifesta in centro e davanti a banche, cinema e negozi di liquori. Questa volta sono in piazza gli abitanti dei quartieri più poveri, gli iraniani e gli arabi che vivono nelle bidonvilles e nelle casupole di terra battuta. Ci sono altri morti. Non si riesce ad appurare il numero esatto delle vittime delle due giornate. Nel solo ospedale di Khorramshahr i medici ci dicono di aver curato 9 morti. Si dice anche che un soldato si sia ribellato al massacro, ferendo 6 commilitoni e quindi suicidandosi. Ma anche qui c'è chi parla della presenza di « estranei » nelle devastazioni dei negozi, tanto che alcuni di essi - proprietari armeni ed ebrei - sono stati anche saccheggiati.

Anche parte di queste notizie - frammentarie, messe insieme da fonti spesso contraddittorie - sono altri morti. Non si riesce ad appurare il numero esatto delle vittime delle due giornate. Nel solo ospedale di Khorramshahr i medici ci dicono di aver curato 9 morti. Si dice anche che un soldato si sia ribellato al massacro, ferendo 6 commilitoni e quindi suicidandosi. Ma anche qui c'è chi parla della presenza di « estranei » nelle devastazioni dei negozi, tanto che alcuni di essi - proprietari armeni ed ebrei - sono stati anche saccheggiati.

Con un messaggio urgente per Carter sui contrasti con Israele Arriva oggi a Washington il vice di Sadat La trattativa di pace appare arenata sulla questione del futuro della Cisgiordania e di Gaza

liana sui territori che egli continua a definire Giudea e Samaria. Nessuno, oggi, come in passato, è in grado di stabilire che cosa esattamente sia stato deciso su questa questione a Camp David. Ma è un fatto che proprio attorno al futuro dei territori a ovest del Giordano e della striscia di Gaza forti divergenze sulla interpretazione degli accordi giunti in quello storico negoziato si sono manifestate non soltanto tra egiziani e israeliani ma anche tra americani e israeliani. Il che starebbe ad indicare che la interpretazione più fedele è quella data dal Cairo.

Scontro

presenza di motivi dubbi, dare parere negativo. Ma si tratta solo di un primo aspetto della questione. Ci sono altre sessanta banche che attendono la nomina dei propri dirigenti. Fra gli amministratori scelti e che continuano a esercitare la loro funzione vi sono anche iniziati di reato per lo scandalo Italcasse. E' una situazione, oltre che illegale, insostenibile sotto il profilo pratico. Il sistema delle casse di risparmio è un notevole strumento d'intervento economico ed è assolutamente necessario che possa operare in piena libertà. Se ancora non si è provveduto alle nomine è, proprio, perché è in corso questo drammatico braccio di ferro fra il vecchio e il nuovo. Ma è l'ora di farla finita.

Non c'è che da ribadire quanto è scritto nella recentissima risoluzione della commissione Finanze e Tesoro della Camera: il governo eserciti senza più indugio i poteri che gli competono formulando proposte per la sostituzione di tutte le cariche scadute attenendosi scrupolosamente ai criteri di professionalità, competenza e correttezza dei candidati. Basta con le consultazioni e le mediazioni che deve governare governi, e il Parlamento giudicherà. Si connota alla nomina del nuovo ministro dell'Industria e alla soluzione del problema del coordinamento dell'indirizzo economico, la questione delle nomine ai posti dei grandi enti economici di Stato. Colossi produttivi e finanziari come l'ENI e l'IRI sono strumenti primari della politica di programmazione. Non devono essere dei contropotenti, né terreno di caccia per nuovi potentati. Occorre regolarizzare la loro gestione perché possano esercitare i loro modi e norme fissati dalla legge e dalle direttive legittime dei poteri dello Stato, tutta la loro preziosa funzione.

Nomine solo da un sottosegretario) si è impegnato, intanto, a prendere in Comune sia il direttivo dei deputati del 23 prossimo. Per quella data, quindi, egli conta di informare i partiti della maggioranza, e quindi anche la DC, di quali modifiche intende fare alla struttura del governo. Probabilmente, nel colloquio con il Capo dello Stato, il presidente del Consiglio ha fornito delle anticipazioni circa i suoi orientamenti. Ma già in partenza è evidente che non è in gioco soltanto la sostituzione di Donat Cattin all'Industria, ma anche una questione di maggiore efficienza e capacità di direzione unitaria del governo, soprattutto nel campo della politica economica. Si riuscirà a far questo? Fernando Di Giulio, parlando ieri sera a Tribuna politica, ha osservato che il rimpasto potrà risultare un fatto positivo se servirà a dare più efficacia al governo. « Dare più efficacia al governo », dice Di Giulio, « significa che garantiscono di più l'attività del governo stesso migliorandone anche la struttura interna e venendo incontro a esigenze di coordinamento che sono state sentite in modo acuto »; ma potrà essere negativo se servirà « solo per sistemare l'uno o l'altro uomo politico, per accentrare l'una o l'altra corrente della DC ». Il problema del rimpasto, del resto, ha ricordato Di Giulio, è legato a quello del modo come debbono essere affrontati i problemi politici, economici, sociali che sono al centro delle scadenze di questi mesi: la maggioranza è in grado di risolvere questi problemi, di compiere questa operazione, sopravvivere; se non è in grado di far questo, allora una crisi diventerà inevitabile perché noi, per primi, non siamo disposti a far ricreare una maggioranza che dovesse amministrare l'immobilismo ».

La DC in quanto tale continua a tacere sul rimpasto. Le sortite di Donat Cattin restano perciò, su questo fronte, senza risposta alcuna. Ieri ne hanno parlato però la segreteria socialista e la Direzione socialdemocratica. Il PSI, fatte conoscere già da due giorni ad Andreotti le sue riserve nei confronti della soluzione prospettata per l'Industria (Prod), ha assunto ieri l'atteggiamento di chi vuol mostrare un certo distacco rispetto al merito della questione. E' stato lo stesso Craxi a stilare una breve nota diffusa dopo la riunione della segreteria. Con essa viene affermato che la responsabilità della formazione della lista dei ministri dipende « interamente dal presidente del Consiglio e dal partito di governo », e che ciò riguarda anche la sostituzione di Donat Cattin. « Il PSI, se consultato - aggiunge la nota socialista - farà naturalmente conoscere le proprie valutazioni e in

Dalla prima pagina

ogni caso si riserva un giudizio complessivo ». Nulla è trapelato sulle discussioni che vi sono state tra i socialisti e l'on. Achilli, però polemizzato con la segreteria del suo partito, dicendo di aver capito che l'attuale dirigenza del PSI si pone « sulle posizioni di Donat Cattin e della destra dc ». Dopo le polemiche dei giorni scorsi - i motivi delle quali sono stati ripresi anche ieri - la Direzione socialdemocratica ha approvato un documento basato su due affermazioni: 1) il PSDI ritiene « utile, urgente e necessario un significativo rimpasto del governo »; 2) ma respinge « ogni tentativo rivolto a modificare l'attuale quadro politico ». Longo ha detto che è un « errore » identificare l'attuale governo con il quadro politico che l'ha espresso, intendendo così sostenere che la maggioranza attuale potrebbe riformarsi anche con una diversa soluzione governativa (in una intervista lo stesso Longo ha affermato che il PSDI non vuole un tripartito DC-PSI-PSDI, perché non desidera andare al governo senza il PSI). Una intervista del compagno Enrico Berlinguer apparirà oggi sull'Alto Adige di Bolzano. Il segretario del PCI risponde, domandato sui problemi europei, le questioni economiche e monetarie, i rapporti con i cattolici e i socialdemocratici.

Attentati piombati in ad e avanzare su livelli di scontro più alto » appare, dopo quanto è accaduto in Toscana, una sorta di segnale a effetto » atteso dai gruppi terroristici per scatenare quello che era già stato preordinato nei mirini particolari, un « secondo terrorismo », un « secondo terrorismo » a cui si è aggiunto che colpisce uomini e cose.

Il bilancio (dicevamo) è di cinque feriti, tre a Firenze e due a Pisa, fortunatamente in modo leggero. A Firenze riunioni in prefettura. In Comune si sono succedute in tutta la giornata; si è riunito anche il comitato antifascista che ha promosso iniziative di vigilanza e di propaganda nei quartieri e nelle fabbriche. Giovedì il consiglio comunale già convocato in seduta ordinaria si trasformò in una manifestazione pubblica. Veniamo ora a una cronaca più dettagliata della sequela di attentati: gli ordigni sono cominciati a scoppiare nella notte; uno a Prato alla vecchia abitazione del nostro compagno Giorgio Vestri, uno a Firenze contro la caserma dei carabinieri di Ricorbioli, due a Pisa al centro studi economici finanziari della amministrazione provinciale e alla sede dell'istituto autonomo case popolari di Pisa.

A Prato contro la casa di Vestri i terroristi hanno usato una carica di tritolo piuttosto potente: l'esplosione ha distrutto la porta d'ingresso e danneggiato le strutture murarie; fortunatamente l'appartamento era vuoto, perché da

Sequestrato il catalogo delle opere di De Chirico

ROMA - L'inchiesta sul falso De Chirico procede a colpi di scena. Dopo l'arresto del « patriota » del cantagiro, Radaelli, è stato ordinato il sequestro del catalogo generale delle opere di De Chirico, curato da Claudio Bruni, che dirige la galleria a Montecitorio delle più famose della capitale. Finora il catalogo in sei volumi nel quale sono elencate e autenticate almeno duemila opere sembrava « falsificato » dal « patriota », ma questa certezza nell'imbrogliatissima matassa De Chirico è venuta a incrinarsi. Una comunicazione giudiziaria è stata anch'essa inviata al gallerista Claudio Bruni. Quest'ultimo atto della storia nasce dalla denuncia di un altro gruppo di galleristi: i fratelli Russo, proprietari della « Baraccia », altra quotata galleria romana, i quali fino al 1967 avevano l'esclusiva nella vendita delle opere del maestro. Il quale la revocò per concederla ai Bruni.

Secondo la denuncia almeno duemila delle opere inserite nel catalogo sono false, le avrebbe dipinte, cioè Renato Peretti, « esperto » falsificatore di De Chirico. Ogni fotografia dell'opera che veniva inserita nel catalogo - afferma invece Claudio Bruni - è stata firmata dal maestro, è controfirmata dalla moglie ».

Commissione d'indagine sulle affermazioni di Pinto

ROMA - Si costituirà stamane a Montecitorio la commissione d'indagine che - su richiesta del deputato democristiano Guido Bodrato - sarà nominata dal presidente della Camera Ferdinando Adornato per giudicare sulla fondatezza delle affermazioni fatte nella seduta del 25 ottobre scorso, durante il dibattito sul caso Moro, dal deputato Mimmo Pinto, di DP, siciliano proletario. Ma anche l'articolo 58 del regolamento parlamentare, la commissione è composta di quindici deputati e dovrà riferire alla Camera entro il 20 dicembre. I comunisti vi sono rappresentati da Giuseppe De Michelis e dal compagno Caruso e Fracchia. In un intervento impegnato di insinuazioni e di gravi ma non comprovate (né ribadite davanti al magistrato) accuse, Pinto aveva tirato l'altro sostenuto che lo stesso Bodrato aveva compiuto passi in Vaticano per impedire che Paolo VI rinnovasse suoi appelli alle Brigate rosse per la liberazione di

Small text box containing contact information for a publisher or printer, including an address in Rome and phone numbers.



# La popolazione reagisce unita al violento attacco del terrorismo Ora giocano anche in Toscana la carta della paura

Hanno usato nelle strade ordigni ad altissimo potenziale - Si è sfiorata una strage - I nove attentati rivendicati dalle « squadre proletarie di combattimento » - Per la prima volta è stato preso di mira un dirigente comunista - Riunito a Firenze d'urgenza il comitato per l'ordine democratico

## PCI: stroncare sul nascere le azioni del terrorismo

Una nota della segreteria regionale ed un comunicato della federazione fiorentina - Invito alla mobilitazione e alla vigilanza

La segreteria regionale del PCI sottolinea in una nota la gravità dei nove attentati terroristici compiuti in Toscana: uno a Prato, uno contro l'abitazione del compagno Giorgio Vestri, dirigente comunista e assessore regionale alla Sanità, negli ultimi due fortemente impegnato a dare una giusta e coerente soluzione alla vertenza dei lavoratori operai. In due città, Firenze e Pisa, si sono avuti alcuni feriti.

Siamo in presenza in Toscana di una pericolosa scintilla di quella attività eversiva e terroristica che vede anche nella nostra regione una trama sordida da alcuni anni. Si registrano attentati al cui filo conduttore sembra essere quello di un tentativo di drammaticizzazione di reali tensioni sociali e di una volontà di individuare nelle istituzioni democratiche locali o in alcuni uffici periferici dello Stato l'obiettivo da colpire.

La segreteria del PCI invita

quindi le organizzazioni comuniste della Toscana ad una grande iniziativa di vigilanza e mobilitazione, a farsi promotori di una immediata convocazione, in ogni comune, dei comitati unitari antifascisti in difesa delle istituzioni democratiche, allo sviluppo in tutta la regione, nei luoghi di lavoro e nelle istituzioni, un'ampia ed incisiva azione unitaria. Si fa appello ai lavoratori, ai giovani, agli organi di informazione, perché si dia vita ad un impegno massiccio di tutta quanto la società toscana, perché aloni e sorregga lo sviluppo delle forze dell'ordine, contribuendo alla sconfitta dell'eversione terroristica, al rafforzamento delle istituzioni democratiche, alla convivenza civile.

La Federazione fiorentina, in un comunicato esprime piena solidarietà ai feriti ed alle associazioni colpite. Ancora una volta si afferma nella nota — e

merze un disegno di vaste proporzioni diretto a colpire il clima di unità democratica presente ogni volta che si entra in momenti decisivi della vita del Paese. Ciò appare ancor più grave non solo per la quantità e la qualità di queste azioni eversive, per la loro stretta connessione nel tempo, ma anche per l'intreccio che si tende a stabilire con il processo alle «Unità combattenti» e lo svolgimento nei prossimi mesi a Firenze del processo al gruppo torinese delle Brigate rosse.

La nota conclude sottolineando la necessità di sviluppare tempestivamente la vigilanza e la mobilitazione unitaria di tutte le forze politiche democratiche, delle assemblee elettive, dei consigli di fabbrica e di quartiere per stroncare sul nascere le azioni eversive, dando anche un contributo al sostanziale deciso all'azione delle forze dell'ordine.

Nove attentati, in tre città della Toscana: sei a Firenze, due a Pisa, uno a Prato, per la prima volta contro l'abitazione di un dirigente comunista, il compagno Vestri, per giorni e giorni al centro degli attacchi di chi voleva strumentalizzare la vertenza degli operai contro la Regione. La cronaca segna cinque feriti, due a Pisa e tre a Firenze, per fortuna nessuno in modo grave. Ma poteva essere una strage senza lo sciopero che ha tenuto lontano le centinaia di pensionati che ogni giorno fanno la fila agli uffici del Tesoro.

Questa la logica allucinate di chi si è posto ormai fuori della società utilizzando le bombe, l'attentato terroristico contro cittadini inermi, come lo furono quelli dell'Italicus, o della Banca dell'Agricoltura e come lo sono i macchinisti, i giornalisti e gli agenti, i militi uccisi a sangue freddo sui marciapiedi delle stazioni. Una logica feroce che oggi ha risposto ad un preciso disegno: quello di usare le reali tensioni sociali per obiettivi criminali con l'unico scopo di



Agenti della DIGOS raccolgono il timer della bomba nell'ufficio di collocamento. Qui a fianco: i danni provocati dall'ordigno nei locali di via Masaccio



Il netturbinista ferito

## «Ho preso quel pacco l'ho gettato lontano e poco dopo è esploso»

Parla il netturbinista nelle cui mani si è incendiato l'ordigno collocato alla tesoreria

«Appena ho preso in mano quel tubo con un pacchetto di sigarette attaccato, si è incendiato. L'ho gettato via ed è esploso. E' una bomba, ho urlato. Così riassumo quanto è successo in via Masaccio, di fronte alla porta del posto di polizia provinciale Paolo Chierici, 38 anni, incontrato all'uscita del pronto soccorso dell'ospedale S. Maria Nuova. Il Chierici, che è un dipendente dell'ASNU, è rimasto ustionato alla mano sinistra.

«Come tutte le mattine stavo svolgendo il mio lavoro», racconta il netturbinista mentre passeggiava in un corridoio del pronto soccorso reggendosi in mano fasciata e balloni — quando ho visto un grosso della Tesoreria ho visto cinque sacchetti dell'immondizia e sopra una specie di tubo avvolto con nastro isolante e con attaccato un pacchetto di Marlboro ed una biro. Appena l'ho preso in mano si è incendiato. L'ho gettato via ed è esploso.

«E' stata una questione di attimi», ha proseguito Paolo Chierici — pochi secondi e poteva esplodermi in mano». La bomba era stata confezionata con un innescio chimico, contenuto nel pacchetto di sigarette e formato da una fiala di acido solforico, una membrana e del clorato di potassio. Nel momento in cui il Chierici ha raccolto l'or-

Fin dalla notte la città è stata scossa dalle bombe dei terroristi durante delle sere: Firenze ha vissuto una delle sue più drammatiche giornate di questi ultimi tempi. Ha sentito contemporaneamente, senza farsi prendere dal panico, nonostante l'incrocarsi delle notizie, facce temere il peggio: la tragedia, il braccio di ferro tra il terrorismo e la democrazia continua. Ma ancora una volta i terroristi hanno fallito: so volevano gettare nel panico Firenze, con molteplici attacchi in vari punti della città, non ci sono riusciti.

Nella zona di Gaviniana, che ha già registrato altre imprese terroristiche (l'assalto al distaccamento di vigili urbani in via Villamagna, gli attentati alla sezione DC in via Kito e la bomba all'ospedale di via Masaccio), l'ordigno fatto esplodere in via Nicolò da Uzzano davanti alla caserma della polizia provinciale, ha provocato la morte di un poliziotto e ferite a tre persone. Temevano che si trattasse di una scossa di terremoto, che si verificasse in una strada con il pigiama e una giacca gettata sulle spalle.

Per le prime notizie: «E' una bomba, ma non ci sono feriti».

L'eco di quell'attentato e di altri compiuti a Prato e Pisa, non si era ancora spento, quando è esploso il primo dei cinque ordigni lanciati dai terroristi in varie parti della città. La volta, deflagazione, l'incorrere delle forze di polizia, dei carabinieri, dei vigili del fuoco, delle ambulanze ha fatto temere il peggio. Gli uomini della questura correvano da una parte all'altra della città per disinnescare le bombe. Se questi ordigni, ma intanto le notizie si incrociavano, si ingigantivano creando quel comprensivo ma preoccupato clima di attesa e di paura.

Poi con il trascorrere del tempo, le notizie sono diventate precise e meno frammentarie: nessun ferito grave ma solo alcune persone medicate e giudicate guarite dopo pochi giorni. Lo si deve al caso.

In via Masaccio davanti alla tesoreria provinciale, ogni giorno, decine di pensionati, ex combattenti, impiegati varcano l'ingresso per una pratica, riscuotere lo stipendio o la pensione. I terroristi si sono presentati in persona, scoperchiava? Può darsi, ma è più facile che non fossero all'oscuro. Quindi non è Firenze non si è avuta una tragedia.

Gli investigatori si sono mossi con tempestività ma non hanno le idee chiare. Come quel magistrato che alla domanda di un cronista ha risposto che «allo stato attuale è marginale sapere che tipo di bombe sono state adoperate».

«Il fatto è che non ha in mente il proprio nome. Allora non fu accertato subito che il tipo di bomba era stata usata dai terroristi per il primo attentato», ha detto l'accertamento fosse stato compiuto immediatamente, non si sarebbero persi anni e anni. La gente ha capito una cosa: che bisogna fare luce e conoscere immediatamente la verità. E quanto chiedono le forze democratiche.

Il consiglio comunale di Firenze, già convocato per domani, si trasformerà in una manifestazione di condanna della violenza e del terrorismo. La decisione è stata presa nel corso della riunione del Comitato per l'ordine democratico tenuta ieri sera a Palazzo Vecchio. Alla seduta aperta parteciperanno delegazioni dei sindacati delle fabbriche, dei consigli di quartiere, dei distretti scolastici. Un manifesto dell'ammini-

## A Prato hanno preso di mira la casa del compagno Vestri

PRATO — Vile attentato, la notte di ieri l'altro contro l'abitazione pratese di Giorgio Vestri, assessore regionale alla sanità. Poco prima della mezzanotte una violenta esplosione, avvertita a molti chilometri di distanza, ha rotto il silenzio della notte. L'ordigno ha scardinato la porta d'ingresso della casa del dirigente comunista, danneggiando seriamente tre auto parcheggiate nel vicinato. Un ordigno di notevole potenza era stato depositato in basso a sinistra nel portone d'entrata.

Il boato ha fatto sobbalzare i vicini che hanno visto cadere in frantumi i vetri di alcune finestre. Si sono affacciati scorgendo una bomba di colore azzurro che hanno avvertito immediatamente la polizia e lo stesso compagno Vestri.

Il centro della casa di cui sono stati danni, sul pavimento erano sparsi numerosi frammenti di vetro e di legno, saltato in aria in seguito alla forte esplosione. La porta di una stanza che dava sul corridoio è stata divelta e frantumata i vetri di una finestra del piano superiore, e di un lucernario. Fortunatamente non sono stati danneggiati le persone. Il compagno Vestri e la sua famiglia da tempo non abitavano più nella casa di loro proprietà. Sul posto si è recato anche il sostituto procuratore della repubblica, dottor Miller, per i primi rilievi eseguiti dagli inquirenti con l'aiuto di un artificiere, sono

emersi alcuni particolari, anche se le indagini sono incentrate sull'accertamento della natura dell'ordigno esplosivo. Alcuni frammenti che sembrano appartenere al detonatore della carica esplosiva sono stati trovati a pochi metri dalla porta d'entrata della casa. Sono state rinvenute anche tracce di alluminio che sarebbe servito per la fabbricazione dell'ordigno, definiti dagli esperti rudimentale, ma di notevole potenza. Gli inquirenti affermano per altro, che la carica è stata costruita con materiali che si può trovare liberamente in commercio.

Numerosi compagni appena avvertiti del grave episodio, tra cui il segretario di federazione, compagno Fabiani, e il sindaco pratese Landini, si sono recati sul luogo dell'esplosione per portare la loro fratellanza e solidarietà ai compagni pratesi e della cittadinanza al compagno Vestri. In un volantino distribuito nelle scuole e nelle fabbriche della federazione comunista, si afferma che è significativo che questa volta i terroristi abbiano scelto come obiettivo un dirigente prestigioso del movimento operaio ed espone il compagno Vestri a un livello regionale.

Questo fatto, scrivono i comunisti, non deve essere macondo e spettacolare in una città al centro di altre operazioni terroristiche. Il gesto contro il compagno Vestri è un tentativo di squallido, poiché si sceglie per la prima volta un dirigente politico ed espone il compagno Vestri a una sprecazione della nostra città».

Un appello alla più vasta mobilitazione di tutti i democratici è stato lanciato dal partito comunista della città. Un documento di ferma condanna è stato diffuso in ogni giornata della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, nei quali si invitano i comunisti a combattere e sconfiggere la strategia terroristica. Una condanna è stata anche dai lavoratori e dal consiglio di azienda del supermercato Superal.

Nella serata di ieri, in detta dalla amministrazione comunale e dalle forze politiche democratiche della città, si è svolta nel salone consolare di Prato una manifestazione di solidarietà di massa.

Bruno Gabellini

## Pisa: siamo a quota quattro negli ultimi ventuno giorni

PISA — Quattro attentati in tre settimane. L'escalation del terrorismo a Pisa continua e non accenna a fermarsi. Lunedì notte, il secondo ordigno di questa indagine, sono scoppiate a distanza di poco tempo una dall'altra due bombe. Questa volta dopo la caserma dei carabinieri di Rignone ed il comando delle guardie di finanza, i bombardatori hanno centrato due obiettivi civili e non tradizionali, almeno per Pisa: la sede del Centro Studi economica, e la sede della sede dell'ACF.

«L'ACF», scrivono — come da qualche parte si vuol dimostrare che i lavoratori sono indifferenti a questi neutrali di fronte a tanti criminali e a così mostruosi seempi».

Una ferma condanna è stata espressa anche dalle delegazioni fiorentine del PCI e della FGSI. «Gli attentati hanno avuto per obiettivo — dicono i socialisti — sedi istituzionali con il chiaro scopo di mettere in atto un disegno eversivo per destabilizzare il processo democratico in atto nel paese». Solidarietà con i colpiti dagli atti terroristici e indignazione per il ripetersi di atti di terrorismo contro le istituzioni dello Stato è stata espressa dal presidente della Provincia Rava.

I sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil di Firenze, rilevano che «questa serie di attentati si colloca in un momento di forte tensione sindacale tra i pubblici dipendenti e mira a colpire le lotte».

Il Centro Studi si trova in viale della Repubblica, un convento delle Benedettine recentemente restaurato dove ha sede l'azienda di ricerca personale della Rava. Poco dopo arrivano anche i carabinieri del Rignone ed il comando delle guardie di finanza, i bombardatori hanno centrato due obiettivi civili e non tradizionali, almeno per Pisa: la sede del Centro Studi economica, e la sede della sede dell'ACF.

«L'ACF», scrivono — come da qualche parte si vuol dimostrare che i lavoratori sono indifferenti a questi neutrali di fronte a tanti criminali e a così mostruosi seempi».

Una ferma condanna è stata espressa anche dalle delegazioni fiorentine del PCI e della FGSI. «Gli attentati hanno avuto per obiettivo — dicono i socialisti — sedi istituzionali con il chiaro scopo di mettere in atto un disegno eversivo per destabilizzare il processo democratico in atto nel paese». Solidarietà con i colpiti dagli atti terroristici e indignazione per il ripetersi di atti di terrorismo contro le istituzioni dello Stato è stata espressa dal presidente della Provincia Rava.

I sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil di Firenze, rilevano che «questa serie di attentati si colloca in un momento di forte tensione sindacale tra i pubblici dipendenti e mira a colpire le lotte».

di processo. Nuovo affollamento di pattuglie della polizia e dei carabinieri sul luogo dell'esplosione, ma nessun indizio utile, almeno per ora. Una telefonata fatta pervenire il giorno dopo alla redazione pisana della Nazione ha rivendicato alle Squadre Proletarie di Combattimento gli attentati di Pisa. E' la stessa organizzazione che ha firmato gli attentati di Firenze e quelli avvenuti giorni fa alla guardia di finanza di Pisa.

Ieri mattina a Pisa si è riunito il comitato cittadino antifascista cui fanno parte l'amministrazione comunale, tutti i partiti democratici, le organizzazioni partigiane, le organizzazioni sindacali.

Il Comitato cittadino ha anche approvato l'invio alla richiesta di un incontro con il prefetto (che ha già risposto positivamente) per una verifica dello stato dell'ordine pubblico a Pisa e delle misure necessarie per il suo ristabilimento. E' stato inoltre convocata per lunedì prossimo alle 17 una assemblea generale di tutte le istituzioni, delle associazioni, le organizzazioni democratiche e antifasciste. Il documento del comitato cittadino conclude con un appello perché in città si sviluppi una risposta permanente contro la eversione.

Andrea Lazzeri

## Clima teso e drammatico al processo per le Unità comuniste combattenti

Sequestrata una lettera a Stefano Neri che stamani il presidente del tribunale leggerà in aula — Confermano le loro deposizioni i testimoni di alcune rapine e attentati

Attentati, bombe, feriti: in questo clima drammatico e teso è proseguito il processo alle Unità combattenti comuniste, che hanno minacciato attraverso uno dei suoi membri, Renato Bandoli, giudici e avvocati invitando i gruppi combattenti a perseguire «nuovi livelli di lotta».

Quali siano questi «livelli di lotta» i fiorentini lo hanno appreso ieri mattina quando in via Masaccio è esploso un ordigno che solo per un caso non ha provocato una tragedia. Anche ieri al processo le sorprese non sono mancate, dopo quella del documento brigatista finto misteriosamente nelle tasche di un oltimanoop un «populista» portante perché annuncia la fusione dei vari gruppi terroristi sotto la guida delle Brigate rosse. La sorpresa di ieri è saltata fuori da una lettera sequestrata a Stefano Neri, l'altro imputato che si è dichiarato completamente estraneo agli assalti e alle rapine delle Unità combattenti comuniste.

Sono sei paginette scritte a mano indirizzate dal Neri a uno dei suoi difensori. Secondo l'avvocato Durci la lettera non avrebbe dovuto essere sequestrata. Il pubblico



Renato Bandoli (a sinistra) e Stefano Neri, durante il processo

ministero è di avviso diverso su questo punto e legittimo ed è materiale utile al processo, dice Viana. Perché? Neri in sostanza si rivolge ai compagni difensori i quali hanno militanza nelle Unità combattenti comuniste.

Se ho detto diversamente è una questione tecnica dice Neri, ma io la penso come voi e sono con voi. Un ribaltamento di fronte che ha colto un po' di sorpresa i suoi stessi difensori i quali hanno cercato di gettare acqua sul fuoco. Sostengono che si tratta di un'analisi sulla situazione carceraria, sul ruolo del capitalismo. La solita controinformazione che Neri ha sempre svolto prima di essere arrestato. Il documento è stato consegnato al giudice istruttore e al presidente del tribunale. Vedremo come se la caverà il giovane alle scorse stazioni che sicuramente gli saranno mosse dal rappresentante della pubblica accusa. Comunque per Stefano Neri non è stata una giornata allegra a parte se non quella della lettera, che, fra l'altro, si dice avrebbe dovuto essere divulgata attraverso una radio libera privata. Uno dei testimoni ascoltati, l'impegnato Federico Magherini, che prestava servizio alla Banca Toscana di Diomano, quando venne ascoltato dal giudice istruttore dichiarò di aver riconosciuto nel Neri uno dei rapinatori che il 21 febbraio 77 assaltò insieme ad altri l'abitazione di via Masaccio, assaltata da un centinaio di quasi diecimila milioni.

Altri testi, fra cui Gabriele Cuccarelli, dipendenti della associazione proprietà edilizia, assaltata da un commando terrorista, ha confermato il verbale reso in istruttoria e cioè di non aver ricor-

noscuto nel Bandoli uno dei terroristi. Altro episodio rilevante è quello dell'aggressione compiuta in uno studio di via dei Beni, di cui titolare è Vincenzo Settimini, ex colonnello.

Carla Parrini, impegnata, ricorda che uno dei rapinatori aveva una pistola col silenziatore. Il bandito, rivolto alla Parrini le disse: «Ti possiamo sparare senza che nessuno senta nulla». E con questa testimonianza la produzione è stata rinviata dopo che la corte ha deciso di dare lettura del documento di Stefano Neri.



Polemica immotivata della DC

Nessuna «intesa riservata» per la clinica di Azzolina

Rispondendo a un'interrogazione di Pezzati, Vestri conferma la linea della giunta regionale - Si attende la decisione dei giudici



La manifestazione per i patti agrari

I comunisti fiorentini hanno manifestato l'altra sera per la rapida approvazione della legge sui patti agrari e per uno sviluppo moderno dell'agricoltura. Nella sala verde del Palazzo dei Congressi...

«Largo margine di ingenuità» al momento del voto, «influyente mediazione politica» poi per non mettere in...

Gli ultimi sviluppi del caso «parlano di una sentenza del Tribunale di chiusura de-

tenuto a chiarire gli ambiti delle diverse competenze a livello istituzionale, problema che va considerato con particolare attenzione soprattutto per quanto attiene alla sorte del personale e della clinica.

In ogni caso la giunta - ha affermato Vestri - non ha mai condotto una battaglia discriminatoria contro al-

Durante la giornata di sciopero di ieri

Assemblea accesa degli statali Passa la «linea del confronto»

La Cgil si è dissociata dall'iniziativa per le forme ed i contenuti del documento con cui si annunciava l'agitazione

Una giornata di sciopero, una assemblea gremita, questioni pressanti sul tappeto e non poche polemiche. Gli statali del coordinamento, la CISL e la UIL avevano proclamato ieri lo sciopero. La Cgil si è dissociata.

Da oggi dormire negli alberghi di Firenze è provincia costosa di più. L'aumento delle tariffe è stato deciso dal comitato provinciale prezzi non solo stati approvati dai rappresentanti della Confesercenti.

Decisi aumenti per tutti

Ora costa di più dormire in albergo

Adottato un sistema di differenziazione per restringere la forbice tariffaria

Da oggi dormire negli alberghi di Firenze è provincia costosa di più. L'aumento delle tariffe è stato deciso dal comitato provinciale prezzi non solo stati approvati dai rappresentanti della Confesercenti.

il partito

E' stata convocata per questa sera alle ore 21, nei locali della Federazione la riunione della commissione ceti medi.

L'attivo provinciale dei ferrovieri comunisti convocato per oggi è stato rinviato a giovedì 23 novembre alla stessa ora.

E' stato organizzato per questo pomeriggio, alle 18, presso il circolo Buonarroti - piazza dei Ciompi 11 - un incontro-dibattito sul tema «La posizione del Pci sul problema del personale degli asili nido comunali in rapporto al pubblico impiego e sullo sviluppo di servizi sociali per la prima infanzia».

I CINEMA IN TOSCANA

- LIVORNO: GRANDE: «Sessante MODERNO: «Il tempo è un altro» LAZZERI: «Le esse METROPOLITAN: «Sinfonia d'autunno» GROSSETO: L'EUROPA 2: «Europa 2» MARRACINI: «Alta tensione» ODEON: «Il figlio di Figli, egli figlio SPENDRO: «Riopo» AREZZO: SUPERCINEMA: «Squadra antimalta» POLITEAMA: «American Graffiti» TRIONFO: «Flash» NUOVO: «Love story» MIGNON: «La sparatoria» PISTOIA: EDEN: «Il Vangelo secondo S. Matteo» ITALIA: «Giochi erotici di una signora» ROMA: «La fabbrica degli eroi» GLOBO: «Ultimo valzer»

Organizzato dalle sezioni del Pci Isolotto e M. Fabiani avrà luogo oggi, e domani alle 21.30 presso la Casa del Popolo dell'Isolotto, a Palazzo dei Diavoli 83 - un convegno sui problemi della scuola nella fascia Isolotto-

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

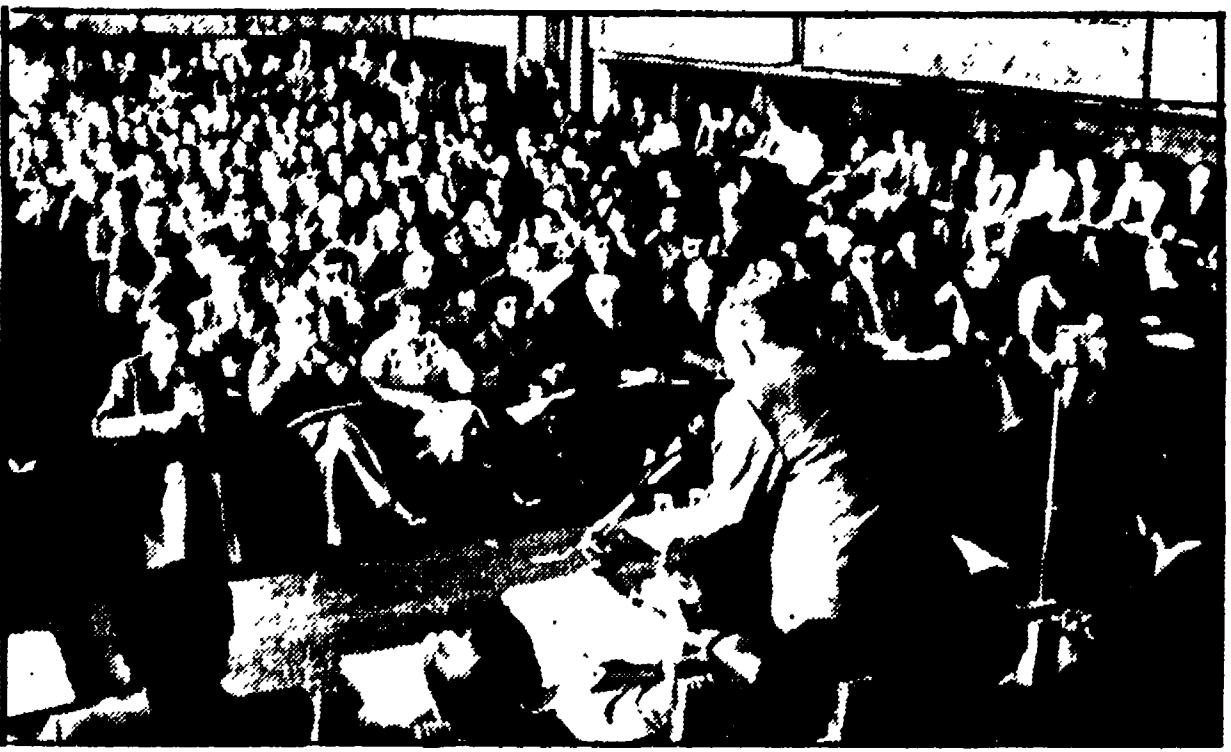
- ARISTON: «Prigionieri» Tel. 287.634 (Ap. 15.30) PICCOLE TECNICOLOR: «La segretaria privata di mio padre» con Renzo Montagnani, Maria Rosaria Omaggio. Diretto da M. Laurenti. (VM 18) FIAMMA: «Viva Pachotti» Tel. 60.401 (Ap. 15.30) FIORELLA: «Viva D'Annunzio» Tel. 660.240 (Ap. 15.30) FLORA SALA: «Piazza Dalmazia» Tel. 470.101 (Ap. 15.30) FLORA SALONE: «Piazza Dalmazia» Tel. 470.101 (Ap. 15.30) GIARDINO COLONNA: «Viva G. P. Orsini» Tel. 681.0550 (Ap. 15.30) GOLDONI D'ESSAI: «Viva Serragli» Tel. 222.437 (Ap. 15.30) MARCONI: «Viva Giannotti» Tel. 680.644 (Ap. 15.30) NAZIONALE: «Viva Cimatori» Tel. 270.170 (Ap. 15.30) PUCINI: «Viva Puccini» Tel. 382.067 (Ap. 15.30) STADIO: «Viva Manfredi Fanti» Tel. 50.913 (Ap. 15.30) UNIVERSALE D'ESSAI: «Viva Pagani» Tel. 480.879 (Ap. 15.30) VITTORIA: «Viva Pagnini» Tel. 480.879 (Ap. 15.30)

CIRCUITO DEL CINEMA DEMOCRATICO

- CASTELLO: «L'ultimo dei mohicani» con Robert Powell, Georgee Hall. (Ap. 15.30) S. ANDREA: «Spetti» con B. Ebraud, P. Clementi, T. Milioti (15.30) S.M.S. S. QUIRICO: «Oggi riposa» CIRCULO L'UNIONE: «Punto a Enna, Via Chiantigiana, 117» C.U.C. COLONNATA: «Piazza Rapasardi» (Sesto Fno) - Tel. 600.420.033 Casa del Popolo Grassina: «Piazza della Repubblica» Tel. 610.063 G.R.C. ANTELLA: «Oggi riposa» COMUNI PERIFERICI: CASA DEL POPOLO IMPRUNETA: «Viva il 1918» MANTONI (Scandici): «Piazza Paganò» (Ap. 15.30) SALESIANI: «Viva Valdarno» GARBIBADI: «Fiesole» (Fiesole) ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE: «Viva il 1918» CINEMA RINASCITA: «Viva Valdarno» DANCING: SALONE RINASCITA: «Viva Valdarno» TEATRI: TEATRO AMICIZIA: «Viva il 1918» COLONNA: «Viva Orsini» Tel. 681.0550 (Ap. 15.30) PUCINI: «Viva Puccini» Tel. 382.067 (Ap. 15.30) STADIO: «Viva Manfredi Fanti» Tel. 50.913 (Ap. 15.30) UNIVERSALE D'ESSAI: «Viva Pagani» Tel. 480.879 (Ap. 15.30) VITTORIA: «Viva Pagnini» Tel. 480.879 (Ap. 15.30)

Advertisement for 'Rinascita' newspaper. Text: 'Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista'. Includes contact information for Umberto Terracini.





### Finanza locale alla verifica

Mentre si avvicina la scadenza per la parificazione dei bilanci di previsione per il 1979, il tessuto delle autonomie locali continua a vivere momenti di incertezza. Lo stato di precarietà esistente in materia di finanza e, più in generale, in tutta una serie di aspetti connessi col ruolo degli enti locali, rispetto agli accresciuti compiti loro assegnati dal processo di deleghe, dal maggiore e migliore soddisfacimento della domanda sociale in termini di servizi, da una più puntuale e diversa politica di programmazione. Questo stato di incertezza diviene più acuto a causa del ritardo con cui avviene la tanto annunciata riforma generale della finanza locale.

Per discutere questi problemi Comuni e Province della Toscana si sono riuniti ieri nel salone del Dugento, in Palazzo Vecchio, per iniziativa della sezione regionale dell'ANCI e dell'URPT. La riunione è stata

introdotta dal presidente dell'ANCI Toscana, Lohengrin Landini, che è anche membro dell'esecutivo nazionale dell'Associazione, il quale ha succintamente illustrato la situazione esistente nell'autonomia locale.

Landini, fra l'altro, si è soffermato anche sui problemi relativi al personale, sul confronto con il governo sui temi della pubblica amministrazione e del suo riordino, auspicando un pronto riassetto dell'attuale situazione degli enti locali, onde evitare che la situazione diventi esplosiva.

Successivamente ha parlato Franco Rava, presidente della Provincia di Firenze, Piero Narducci, segretario generale del Comune di Prato, e Roberto Bertoli, direttore della ragioneria provinciale. In particolare Rava ha sottolineato l'esigenza che Comuni e Province abbiano più presto certezza dei loro compiti e funzioni.

### Per creare collegamenti più snelli

## Saranno potenziati i trasporti nel comprensorio Pisa-Livorno

Incontri degli amministratori con Libertini - Potenziamento del Galileo e della ferrovia Firenze-Pisa - Sarà fatta la superstrada per Firenze

PISA — Il comprensorio pisano-livornese si avvia a diventare uno dei centri di transito di merci e passeggeri più importanti della regione con funzioni di rilevanza nazionale. Le potenzialità sono tante e tali che, se verranno sfruttate, questa fetta di Toscana potrà divenire uno dei possedimenti vitali per il traffico diretto in tutta l'Italia centrale. La presenza del grande porto livornese, il decollo registrato in questi anni dell'aviazione Galileo Galilei, il nodo ferroviario pisano, il canale dei Navicelli e la Darsena, il futuro aeroporto e la superstrada Firenze-Pisa sono gli elementi su cui poggia gran parte del futuro economico della zona. Intorno a questi nodi si sono interessati economici di gruppi industriali e commerciali. Si tratta di un unico e complesso organismo che necessita di interventi coordinati che ne garantiscano lo sviluppo omogeneo cancellando le strozzature esistenti.

Quale futuro dunque per il sistema di trasporti che gravita su Pisa e Livorno? Alle domande a queste domande sono venute dalla riunione che si è tenuta a Pisa tra amministratori locali e regionali, rappresentanti dei partiti e il presidente della commissione parlamentare dei trasporti onorevole Libertini. Altri problemi rimangono aperti, e lo sono in quanto è affidata alla delicatezza mediazione che è già in atto tra interessi economici, linee di governo nazionale, regionale e locale. Vediamo con ordine a che punto stanno le cose.

**AEROPORTO TOSCANO**  
Nell'opera di riordino della rete aeroportuale italiana il Galileo Galilei dovrà assumere una dimensione a carattere nazionale. Il suo potenziamento è quindi ormai una stretta. Si dovranno fare molti lavori. Come ha ricordato il sindaco di Pisa è necessario un ampliamento a piazzali, la costruzione della caserma dei vigili del fuoco e soprattutto l'allargamento delle piste e dei servizi per lo scario e deposito delle merci.

**FERROVIE**  
La creazione di una ferrovia veloce — da Pisa a Firenze — è stata finalmente entrata in una fase operativa. Libertini ha annunciato che stanno per essere approvate le proposte di legge che dovranno essere presentate dalle FS e quindi in queste settimane si andrà a consultazioni serrate con la regione Toscana. I soldi di comunione ci sono.

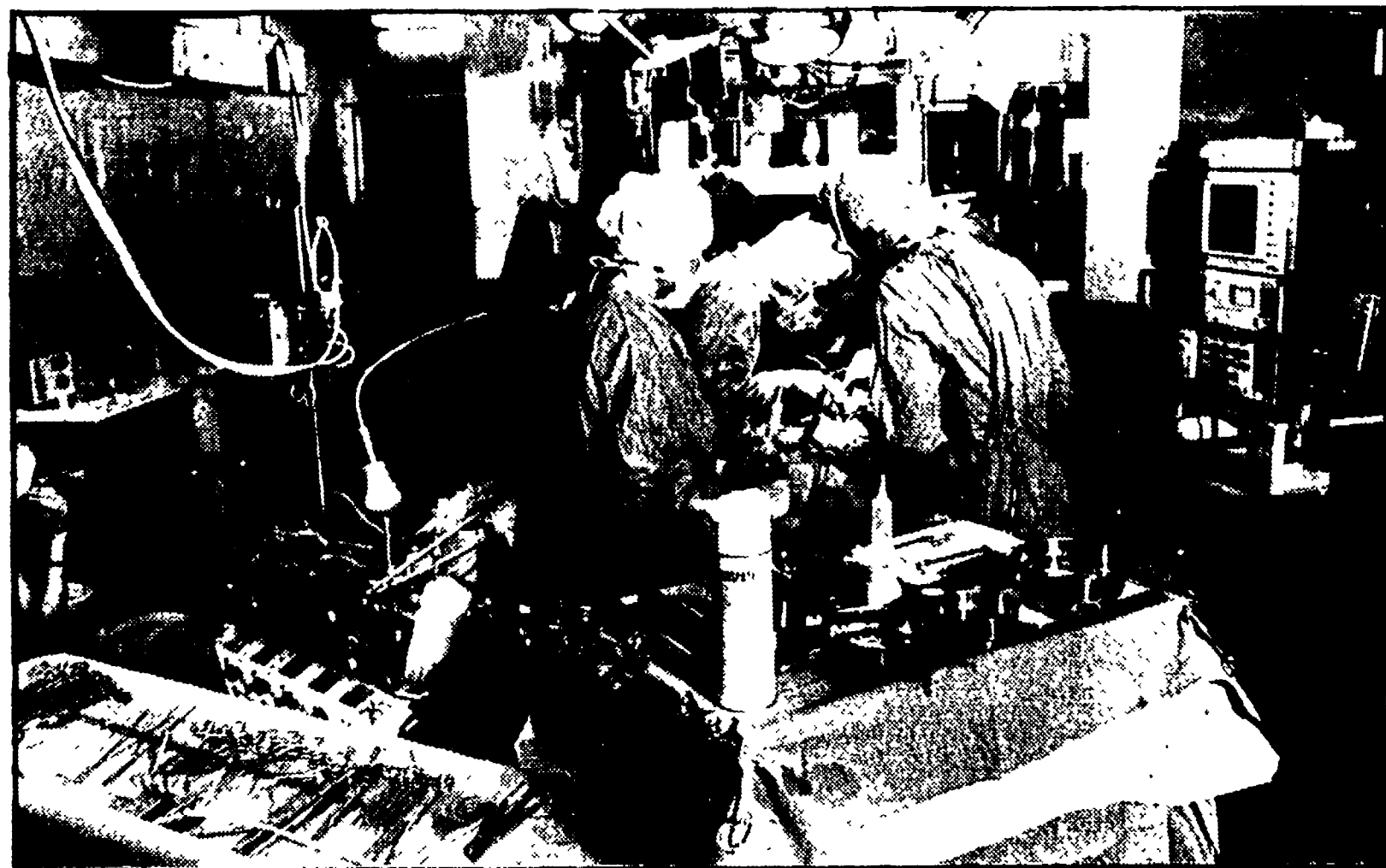
In Toscana sono in programma numerosi interventi, tra i quali anche la rettificazione della linea dei pendolari Firenze-Siena. Per i pisanesi si prospetta un progetto di revival: la regione prevede nei propri programmi di ripristino del popolare trammino, la ferrovia livornese tra Pisa e Livorno. Esistono a questo proposito studi della FS.

**STRADA**  
FIRENZE-PISA  
Il progetto esecutivo è a disposizione dell'ANAS e la regione è d'accordo di inscrivere nelle opere finanziabili dallo stato per il 1979. Entro la fine dell'anno — ha detto Raugi — si deciderà la data di inizio dei lavori. L'amministrazione comunale di Pisa ha in corso di attuazione opere di sistemazione della viabilità di collegamento per una spesa di otto miliardi.

**CENTRO INTERMODALE**  
E' una questione ancora aperta per quanto riguarda la sua ubicazione, ma — ha detto il sindaco — è possibile in tempi utili arrivare a una sintesi unitaria delle varie proposte. «E' assurda la polemica che qualcuno vuole sollevare — ha detto Raugi — a questo proposito il segretario della federazione comunista pisana, Armani — perché l'area che appare più confacente agli interessi del porto di Livorno è distante solo 8-10 chilometri da Pisa». «Il porto di Livorno — ha detto Libertini — ha diritto ad un interessamento da parte del governo per lo sviluppo».

**AZIENDA**  
DI TRASPORTO ACIT  
L'azienda di trasporto che ha maggiori dimensioni nell'Italia centrale. I programmi di razionalizzazione di questa azienda, in corso di definizione del rapporto regione enti locali, non possono prescindere dall'attuazione rapida dell'impegno preso in sede naturale per l'istituzione di finanziamenti delle aziende di servizio collettivo.

## Cronaca di cinque ore in sala operatoria all'ospedale di Massa



Il reparto di cardiocirurgia dell'ospedale provinciale di Massa è stato fondato nel 1970, ma ha iniziato la sua attività effettiva solo un anno dopo, nel 1971. Da allora il lavoro è andato avanti senza nessuna interruzione. Il reparto è organizzato secondo una struttura dipartimentale in cui il paziente può trovare tutti i servizi necessari: da quello di diagnostica (cardiologia standard, cardiologia endocavitaria, radiologica) a quello di analisi (con una sezione di immunologia clinica); da quello di anestesia a quello di terapia chirurgica. L'operazione chirurgica rappresenta quindi solo una parte della mole di lavoro svolto.

I dati degli interventi sono comunque indicativi: il reparto ha operato per il 1978 89 C.C., 10 C.C., 1973 59 C.C., 117 C.C., 1974 51 C.C., 229 C.C., 1975 56 C.C., 165 C.C., 1976 52 C.C., 142 C.C., 1977 36 C.C., 152 C.C., 1978 (i dati sono relativi a metà anno) 36 C.C., 93 C.C. L'attività viene sostenuta da

che paradossalmente tengono in vita il piccolo Paolo, il foro di 5 millimetri di diametro che mette in comunicazione l'aorta e l'arteria polmonare. Eufrate apre longitudinalmente l'arteria, trova il foro e lo chiude con 5 punti. Continua a rivolgersi a chi ha intorno, a Rosa: «dammi un puntino, un altro puntino come questo qui». A Francesco, il terzo chirurgo intorno al tavolo: «Francesco guarda che la posizione del tuo aspiratore per me è estremamente importante». Ancora a Rosa: «dammi le forbici, le forbici, le forbici sant'iddio».

Il foro viene chiuso. Eufrate ricuce l'arteria polmonare e attacca la malformazione completa, la trasposizione congenita dei grossi vasi. La tecnica dell'intervento è complicatissima.

Fu presentato per la prima volta dal cardiocirurgo Sennig sulla rivista «Surgery» nel lontano 1959, poi questo tipo di operazione fu abbandonato, ora sta di nuovo espandendosi.

Il chirurgo apre il cuore, incidendo l'atrio sinistro, poi lavora sugli atri, le valvole, i ventricoli. E' impossibile descrivere nei dettagli questa parte dell'intervento. Dalla mia posizione, alle spalle dell'aiuto chirurgo, a mezzo metro dal cuore del bambino, riesco solo a capire l'estrema complessità dell'operazione.

Il lavoro dei tre chirurghi è un lavoro di cesello, un mosaico minuscolo, un affresco su una piccola tavoletta, un ricamo su un piccolo sasso pezzo di tela. In pochi centimetri quadrati ci sono le canule della circolazione extra-corporea, il divaricatore, le pinze, le forbici, altri ferri e le mani di tre uomini i cui gesti sembrano programmati, sincronizzati l'uno all'altro. Il tempo è scandito dalle lancette dell'orologio che su una parete della sala scande le ore che passano.

La minima incisione, anche la più innocente, con la tensione che c'è in giro, scatenano il terrore. Il medico, scosso, perdiana dagli urti, si accosta a codeste dita, porca... Il tono familiare, a volte scherzoso di poco fa è scomparso, il cuore aperto impone il silenzio.

Mezzogiorno è passato da un quarto di otto, il cuore viene richiuso con l'ultimo punto. E' sempre fermo, poi, all'improvviso quella piccola massa rossastra ha una specie di sussulto, si muove, riparte e sul monitor si vede un altro battito impercettibilmente. Il cuore riparte da sé dopo un flusso di sangue che gli mandano nelle coronarie.

I chirurghi danno uno sguardo al monitor e uno al piccolo torace. E' un altro momento di attesa, in attesa di tutti gli scherzi possibili ed immaginabili, dice Eufrate. Ma la preoccupazione dura poco. Il cuore ora batte sempre più regolare. I cardiologi controllano le pressioni, informano i chirurghi, la tensione si scioglie.

Il cuore pulsa ma ancora non pompa il sangue che continua a circolare nella macchina. Ma per poco. Eufrate lava il piccolo muscolo rosso e lo ricuce con qualche ago e alcune siringhe di acqua calda. Poi, dopo un fitto dialogo in inglese con la ragazza della macchina cuore-polmone, toglie le canule e il sangue ritorna nel cuore.

Sono le 13, la circolazione extracorporea è durata quasi due ore, la macchina smette di far parte del corpo umano e ritorna macchina.

Eufrate lascia il posto agli assistenti per l'ultima fase dell'operazione: si inseriscono nel torace tre piccoli tubi di drenaggio, elettrodi per un'eventuale stimolazione del cuore, spine di controllo della pressione.

Tutta roba che sarà tolta quando il bimbo starà bene fra due o tre giorni.

La roba che si rivedono tutte le operazioni di 4 ore prima: chiusura della sacca cardiaca, dello sterno, della cute. Sono le 13 e 20 quando scendo dal piedistallo di legno dove sono stato fermo per quasi 5 ore.

Alla sommità del tavolo, sotto una specie di tenda di panno verde, intravedo la testa di Paolo. Dorme, è sempre pallido, i lineamenti ancora distesi, i capelli castani tirati indietro.

A Massa si lavora così, semplicemente, senza esasperazioni e divismi.

## Davanti a un cuore fermo la dura lotta per la vita

Ad un metro dal corpicino del bimbo di 17 mesi sotto i ferri, testimoni del lavoro dei chirurghi - Gli interventi preliminari, poi silenzio e tensione, quando una macchina si sostituisce al muscolo cardiaco

Il paradosso è tremendo: in un cuore normale i due canali sono malattie gravi, per Paolo diventano il cordone ombelicale con la vita. I piccoli meccanismi di compensazione della natura, però, non bastano all'infinito. Ad un certo punto bisogna operare. Ecco dunque l'intervento, fase per fase, quasi minuto per minuto, in diretta dalla sala operatoria del reparto di cardiocirurgia dell'ospedale provinciale di Massa.

Le lancette dell'orologio della parete segnano le 9 e 10 quando Achille Pasqué, aiuto chirurgo, controlla con un rapido sguardo il tavolo operatorio e indugia un attimo sul piccolo torace del bimbo, circondato di panni verdi che coprono tutto il resto del corpo. Poi prende in mano il bisturi elettrico e dice: «okay, andiamo, adesso silenzio».

Comincia l'incisione e il bisturi ronzante disegna una lunga striscia rossa lungo il torace di Paolo. Si sente l'odore della carne bruciata, si vedono le scintille che la lama emette a contatto con le fasce muscolari. Ma non c'è tempo per meraviglie, una sensazione lascia subito il posto a quella successiva che, per il profano, è sempre più sensazionale. Ora il chirurgo è arrivato allo sterno, un lungo osso che sbarra la strada del cuore. Chiede la sega elettrica e lo taglia nel mezzo in pochi secondi, poi, con un divaricatore allarga la ferita. Alcuni giri di vite bastano per aprire una finestra quadrata di sette, otto centimetri per lato.

Il cuore è lì, una piccola massa rossastra. Lo vedo pulsare ad intermittenza dentro la sacca cardiaca che lo contiene. Tagliano anche quella e il cuore ora appare nudo, di colore rosso scuro con alcune striature bianche ed altre nere.

E' passata mezz'ora dall'inizio quando entra in sala il primario cardiocirurgo Sergio Eufrate. Le infermiere gli infilano addosso un camice verde sterilizzato a maniche lunghe e un paio di guanti sottilissimi. L'aiuto gli lascia il posto e si porta dall'altra parte, accanto al terzo chirurgo. Ora intorno al tavolo, oltre ai tre medici, ci sono la ferrista Rosa e l'équipe degli anestesisti.

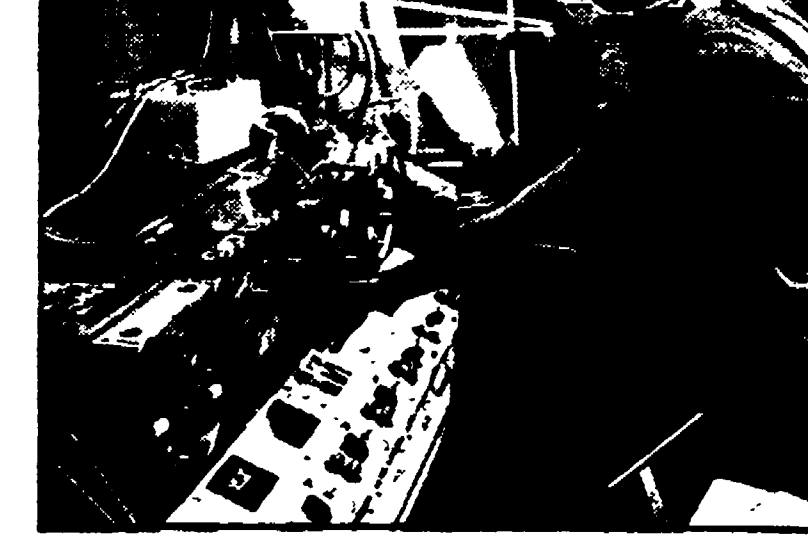
Dietro ad Eufrate c'è la macchina per la circolazione extracorporea ed il gruppo dei tecnici che la manovrano, diretto da una ragazza inglese. Comincia la seconda fase dell'intervento. E' anche questa una fase di preparazione, una buona metà delle 4 ore e mezzo che durano queste operazioni la porta via proprio la preparazione. Ora è necessario escludere il cuore dal circolo del sangue e dirla così può sembrare una cosa assurda perché il cuore è il motore della circolazione, la pompa, la macchina, l'ingranaggio più delicato e insieme più potente. Eppure bisogna isolarlo e fermarlo, per aprirlo e correggere gli atroci difetti con i quali si è formato.

Eufrate isola alcuni canali di entrata e di uscita, le vene cave e l'aorta, poi ci inseri

macchina che fa tutto da sé: ossigena il sangue, abbassa la sua temperatura fino a 21 gradi, lo pompa nel corpo, una macchina umana che ora fa parte del corpo, che sta fuori dal corpo ma è come se fosse dentro. C'è un momento di tensione. Eufrate dice all'aiuto: «questo cuore si sta gonfiando e non capisco il perché», ma dura poco, pochi secondi, e la situazione torna sotto controllo. Poi il cuore viene raffreddato con una soluzione fredda che entra nelle cavità cardiache attraverso le coronarie.

Il cuore, incredibilmente si ferma, pulsa altre due o tre volte come un motore che sbuffa poi si ferma. Può stare così un'ora circa, fermo e senza sangue.

Sono le 10 e 30, comincia l'operazione a cuore aperto. La prima cosa da fare è eliminare uno dei due difetti



## In sala d'attesa madre e padre dopo l'odissea negli ospedali

Raccontano la loro storia quasi per sfogo, per scordare un momento la tensione dell'attesa - «Potevamo decidere fra qui e Londra. Noi crediamo di aver scelto bene»

MASSA — E fuori, nel vuoto corridoio che fa da ingresso al Reparto di cardiocirurgia infantile dell'Ospedale Civile SS. Giacomo e Cristoforo, due giovani coniugi, Alessandro e Luciana Pineschi, sono i genitori di Paolo che da un paio di ore è sotto i ferri dei chirurghi. Cosa provano? La domanda viene subito alla mente: ma il rispetto per queste persone, che sicuramente soffrono, ci impedisce di rivolvere il quesito.

Sono loro che comunque parlano. Ne hanno bisogno. Dopo due ore di pesante silenzio, capiscono che il cronista, che sta di fronte a loro, può essere la raiolina di scarico di tutte le tensioni accumulate.

Comincia la madre, con una domanda: «Davvero è stato dentro, in sala operatoria? E l'ha visto?». Appena finito di spiegare che si è vero che siamo entrati (opportunitamente abbreviato) in sala operatoria e che tutto sta procedendo bene, ci incalza: «Ma ha visto quant'è bello il mio bambino?». Come spiegare che là, dietro a tutte quelle porte che separano dalla sala operatoria, suo figlio è nascosto sotto un telo color verde e che soltanto il suo cuore vede, in luce?

Il padre, Alessandro, nasconde a malapena dietro le lenti scure la sua ansia e la sua speranza. Stanno seduti su due sedole metalliche, cercano calore vicini al termosifone. Le sole cose che gli fanno compagnia sono due arance, un pacchetto di Marlboro, un accendino.

«Veniamo da Volterra — confida Alessandro Pineschi — io sono un impiegato della Cassa di Risparmio ma da circa un anno e mezzo sembro diretto da un medico. In giro da un ospedale all'altro, leggendo libri e riviste specializzate, per capire, per conoscere ciò che veramente ha mio figlio. Pensi che ho partecipato perfino al Simposio sulle Cardiopatie qui a Massa». L'odissea di questa famiglia non ha avuto finora soste da Pontedera a Milano a Massa. «Per noi

venire a Massa ha significato tornare a sperare dopo alcune delusioni. Abbiamo avuto subito un'ottima impressione. In altri ospedali riuscivamo a parlare soltanto con gli infermieri, qui invece tutti si dimostrano disponibili dal primario all'infermiere».

Interruppe poi la moglie: «Non ci hanno fatto vere promesse, ma ci hanno esposto con molta chiarezza la sua situazione. Potevamo scegliere fra qui o Londra, noi eravamo di aver scelto bene». Ora la chiarchezza sta andando meglio, si superano le incertezze, si scioglie il groviglio di sensazioni che incatenano l'animo di questi due giovani: paura, desiderio, speranza. Luciana riesce anche a sorridere, ora. Il pensiero corre a casa, dove Silvia l'altra figlia di 4 anni li sta aspettando. Scattano ogni qual volta si apre la porta. Aspettano notizie, vogliono sapere come sta andando.

Ora i ruoli si sono invertiti, sono loro che pongono le domande: «Com'è la sala operatoria? E' come quelle che

### A Piombino requisiti alloggi per due famiglie sfrattate

Il sindaco di Piombino Polidori ha ordinato la requisizione di due alloggi per assegnarli ad altrettanti cittadini sfrattati. La requisizione degli alloggi avrà un carattere temporaneo ed è stata motivata dalla grave situazione presente in città per quanto riguarda gli sfratti.

Alcuni giorni fa, comunque, il sindaco di Piombino aveva avuto contatti con la magistratura e con il questurone per discutere la grave situazione esistente nel centro degli sfratti, che avrebbe potuto creare anche un problema di ordine pubblico. Gli sfratti di esecuzione sono infatti 143, mentre altrettanti attendono il completamento dell'iter burocratico.

### Per favorire la costruzione del porto di Camp Darby

## Il canale dei Navicelli forse sarà militarizzato

Il ministero ha dichiarato il corso d'acqua di preminente interesse militare - Il pericolo di danneggiare gravemente il futuro commerciale della zona

PISA — Il Canale dei Navicelli verrà militarizzato? Una richiesta in tal senso è venuta dal ministero della Difesa che ha presentato una lista di canali dichiarati di preminente interesse militare al cui interno è compresa anche la via d'acqua pisano-livornese.

Lo ha comunicato all'assessore Dino Raugi il ministro dei Lavori Pubblici Gaetano Stannatti, lo stesso ministro che tempo addietro aveva formulato precise assicurazioni che una tale eventualità non si sarebbe presentata. La richiesta di militarizzazione del canale navicelliano è chiaramente in relazione al progetto militare statunitense di costruire un porto «top secret» dentro la base di Camp Darby. Se la richiesta del ministero della Difesa venisse accolta si sarebbe trovato il modo di aggirare tutti gli ostacoli alla creazione della Darsena militare.

Quando venne alla luce il caso «del porto USA» nei primi mesi di quest'anno, sia gli Enti locali che la Regione espressero parere contrario all'opera. Sulla base di

questa decisione fu posto il veto ad ogni mutamento del canale. Gli americani infatti avevano chiesto solamente l'autorizzazione a buttar giù un tratto della linea stretta che passerebbe attraverso l'accesso alla Darsena che stavano costruendo dentro l'area della base militare per un canale che non domandava nessun paletto. Era un militarizzazione del corso d'acqua la regione verrebbe a perdere ogni controllo sul canale che passerebbe sotto le competenze del ministero della Difesa.

La notizia della possibile militarizzazione dei Navicelli è stata data lunedì sera dall'assessore regionale ai Lavori Pubblici Dino Raugi durante una riunione a Pisa sulle infrastrutture comprensorio Pisa e Livorno. La spada di Damocle della militarizzazione costringe nell'immediato a mettere in definitiva ogni discussione sul ruolo futuro del canale nell'ambito dello sviluppo commerciale della zona. In una seduta del Consiglio comunale pisano, nel marzo di quest'anno, l'Ente locale espresse la sua opposizione

alla realizzazione del raccordo navigabile conuna Darsena militare.

«L'opera prevista — affermava il parere del comune di Pisa — contrasta con gli indirizzi e con i programmi ormai definiti dall'amministrazione comunale di questa azienda, in corso di definizione del rapporto regione enti locali, non possono prescindere dall'attuazione rapida dell'impegno preso in sede naturale per l'istituzione di finanziamenti delle aziende di servizio collettivo.

a. l.

Insieme ai problemi di salvaguardia del territorio la militarizzazione del canale comporterebbe l'istituzione di un servizio militare con conseguenti limitazioni di attività sulla via d'acqua.

Andrea Lazzori

Fabio Evangelisti Valerio Pellini







Il Consiglio generale dei metalmeccanici rinnova l'impegno di lotta per il lavoro e lo sviluppo

Appuntamento a piazza del Plebiscito

Sono 70.000 i lavoratori interessati, nel Napoletano, al rinnovo contrattuale - Un rapporto non episodico con i disoccupati - La relazione di Boriello e l'intervento di Pio Galli, segretario generale della FLM - Domani cortei in città e poi discorsi di Lama, Macario e Manfron

Allo sciopero generale di domani parteciperanno i lavoratori di tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi: dai portuali, ai dipendenti delle scuole, dai contadini, ai giovani disoccupati iscritti alle leghe, hanno aderito i bancari, i lavoratori del commercio e del turismo, quelli dei trasporti, i mezzi ATAN e gli altri trasporti pubblici rimasti in servizio per i lavoratori ferroviari, pur aderendo allo sciopero, non sospenderanno il lavoro. I lavoratori delle aziende dell'acqua, del gas e dell'ENEL assicureranno i servizi essenziali e le squadre di turno agli impianti. Le modalità e gli orari di astensione dal lavoro di varie categorie saranno decise nei giorni precedenti.

Dieci anni dopo l'autunno caldo, i metalmeccanici napoletani, la punta di diamante delle lotte operaie, ritornano all'offensiva. È una ripresa dell'iniziativa operaia basata su una strategia generale che punta all'occupazione a Napoli e nel Mezzogiorno, e che fa della questione meridionale il punto cardine di tutta la elaborazione del movimento sindacale. Questa la « fotografia » del dibattito che si è sviluppato per l'intera giornata al Consiglio generale unitario della FLM di Napoli, riunitosi alle nuove Terme di Castellammare di Stabia. Alla presenza di oltre un centinaio di delegati, in rappresentanza di fabbriche piccole e grandi, ha concluso i lavori Pio Galli, segretario generale della Federazione.

CASTELLAMMARE - Denunciate le manovre del presidente del gruppo Applausi per Galli all'Italcantieri « Se l'ingegnere Fanfani e l'Italcantieri con le loro manovre, pensano di spezzare l'unità dei lavoratori si sbagliano di grosso. Dovranno fare i conti non solo con i lavoratori dei cantieri navali, ma con l'intera categoria di metalmeccanici ». Sui volti degli operai dell'Italcantieri si è intesa facilmente la soddisfazione. Era tempo che aspettavano di udire una dichiarazione di questo tipo: un vero e proprio appello alla mobilitazione di tutta la categoria in nome del problema della navalmecanica. E se poi ad aver pronunciato quella frase è il segretario generale della FLM allora non c'è dubbio che c'è un chiaro impegno di lotta. E poi Galli, che ha partecipato ieri mattina ad un'assemblea svolta all'interno del cantiere navale di Castellammare, in preparazione dello sciopero generale regionale di domani, questo impegno ha voluto preannunciarlo.

La « Lloyd Centauro », insieme con la Cosida, ha fatto crack: lo ha deciso la commissione parlamentare consultiva per le assicurazioni, emanazione della commissione FIPGEE. Successivamente la SOFIPA può decidere se restare in proprio la compagnia o se darla in gestione a gruppi solidi di assicurazione assicurando una normale e corretta attività. Non è improbabile che sia la « Lloyd Centauro » che la « COSIDA » entrino, entro breve tempo, nel gruppo controllato dall'avvocato Alfonso Conte anche se questi al momento sembra abbia qualche difficoltà con la « Levante », la compagnia assicuratrice dell'ex gruppo Fassio.

In liquidazione con la Cosida La « Centauro » di Grappone ha fatto crack Crolla l'impero d'argilla del noto finanziere Commissione parlamentare per la revoca

NOLA - Preoccupazioni per il concorso

Come saranno assegnati i 33 posti all'ospedale?

NOLA - Ormai pare che anche quest'ultimo concorso all'ospedale civile di Santa Maria della Pietra « sta per diventare una farsa. Domani, infatti, iniziano le prove di un concorso per 33 posti di operai ausiliari bandito dal commissario straordinario dell'ospedale, dott. Masi. Le preoccupazioni dei sindacati, anche questo concorso possa diventare solo una manovra di copertura per assumere persone legate all'ambiente DC di Nola, sono di vecchia data.

Il rinnovo contrattuale - ha detto nella relazione introduttiva Antonio Boriello - va visto come un momento qualificante per affermare una nuova politica economica, imperniata soprattutto su un diverso rapporto ed un uso nuovo delle risorse disponibili, con un'articolazione diversificata delle politiche di partecipazione statale e delle finanziarie meridionali, con una reale programmazione settoriale per settore.

Il consiglio comunale torinese per concludere il dibattito sulle condotte sottomarine e per esprimere il parere sull'asse variopinto Ponticelli-Tangenziane, necessario quest'ultimo per completare la « pratica » e dare l'avvio ai lavori. L'altra notte non è stata conclusa per i due argomenti che erano all'ordine del giorno. Ad interrompere il dibattito sulle condotte è intervenuto un episodio che ha lungamente sconcertato il consiglio.

Il dibattito sull'educazione, dopo gli interventi brevissimi di Gorenica (PCI), Argenti (PRI), Galasso (l'espansivo repubblicano ha espresso il suo personale dissenso), Vito (DC) e De Marino (PCI) si è concluso con l'approvazione a maggioranza; i socialisti si sono astenuti, Galasso ha votato contro.

Il compagno Sodano ha piazzato un elemento che fa ciarlataneria per gli anziani dell'ECA

Aversa: giovane picchia la madre 65enne e la riduce in fin di vita

AVERSA - Colto da un'improvvisa crisi di follia ha picchiato la madre 65enne, che ha riportato ferite gravi e giace in fin di vita all'ospedale civile di Aversa. L'agguato, quanto a metodo, è stato identico a quello che si è svolto ad Avellino, dove un figlio di 25 anni ha picchiato la madre di 65 anni, che ha riportato ferite gravi e giace in fin di vita all'ospedale civile di Aversa.

Ex manager ma sempre primadonna

Come abbiamo già avuto occasione di affermare, l'ex sindaco di ingegnere Bruno Milanesi è un uomo coerente e non lascerà il ruolo di « primadonna » del gruppo consiliare da nemmeno per tutto l'oro del mondo. Le primedonne, se si hanno, precise caratteristiche: tutti devono dirsi ammirati delle loro esibizioni, se no, guai, tutti debbono essere spiritosissimi e mostrarci di sollecarsene; bisogna ascoltare le ironie gli insulti pesanti le stridaglie, gli errori madornati, i falsi e concludere che nulla di più soave è stato mai pronunciato nel mondo intero.

Tante volte l'hanno sorpreso i « falchi » della polizia da febbraio a ieri

Pietro P.: otto anni e sei borseggi FERMATO sei volte da febbraio a novembre per borseggi. Non sarebbe una notizia se il protagonista di questa vicenda non fosse un bambino di otto anni. Pietro P., che abita nella Pignasecca, è stato arrestato per aver rubato un bicchiere di latte. Ieri Pietro è stato accusato per la sesta volta da due « falchi ».

Marano: rinviato all'23 novembre l'appello per i 5 violentatori

È stato rinviato al 23 novembre il processo d'appello a carico dei sette giovani che nel giugno del '77 violentarono Anna Maria L., la ragazza di 19 anni che all'epoca dei fatti aveva solo tredici anni. L'udienza di ieri si è svolta davanti alla terza sezione penale non ha praticamente storia; per l'assenza di gran parte degli avvocati difensori degli imputati, dei quali sono ancora detenuti tutto è stato infatti rinviato.

Torre del Greco: un uomo in fin di vita per una sparatoria

Gioacchino Angelico di 24 anni, mentre usciva da casa in via De Gasperi a Torre del Greco, è stato chiamato da due giovani. Si è voltato ed ha visto un uomo con due pistole e spargersi contro. Gioacchino Angelico è stato raggiunto da 13 dei 20 proiettili sparati. I colpi lo hanno raggiunto alle gambe (sei alla destra e 4 alla sinistra) ed al basso ventre. Il ferito è nelle condizioni più gravi. È stato accompagnato all'ospedale da due individui, che, dopo averlo lasciato presso da casa, si sono dileguati.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 15 novembre 1978. Onomastico: Leopoldo (domani Edmondo). FARMACIE NOTTURNE Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. San Giuseppe - S. Ferdinando: via Roma 318. Montecalvario: piazza Dante 17. S. Lucia - Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo - Vicaria: S. Giovanni a Carbonara 83; stazione centrale corso Luigi E. Amintorelli 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 144; via Merulana 33; via D. Pontana 37; via Simone Martini 30. Fuorigrotta: piazza Marzavato 154. Posillipo: corso Umberto 47. Miano - Secondigliano: corso Secondigliano 174. Posillipo: corso Garibaldi 218. Coll. Aminei: Coll. Aminei 249. Vomero - Arenella: via M. Pisciarelli 138; via D. Giordano 1







Oggi assemblee articolate nei vari posti di lavoro

# Gli operai scioperano un'ora Pesarese: contadini in lotta

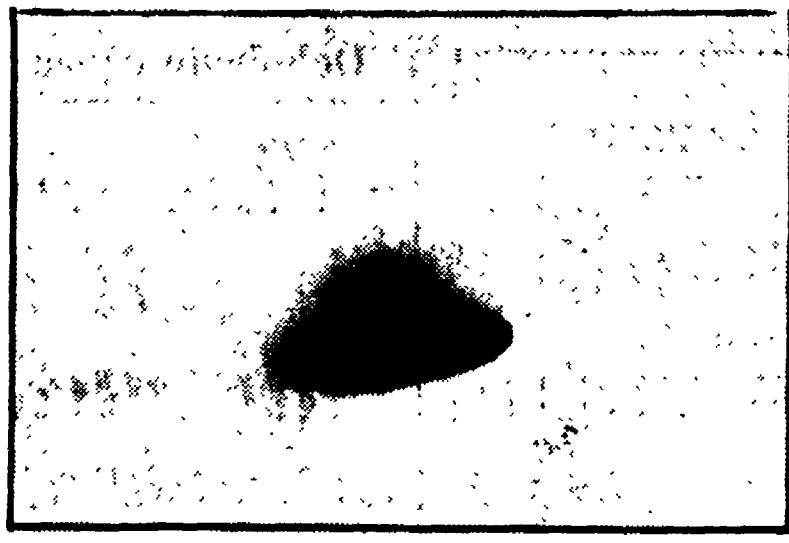
Il dibattito sulle vertenze di zona — Manifestazione contadina a Fossombrone — Tra i «punti caldi» la Maraldi, la SIMA, il gruppo Tanzarella

ANCONA — Domani scioperano per un'ora nelle Marche — come in tutte le altre regioni del centro-nord — gli operai dell'industria. Si lotta per il Mezzogiorno, perché — finalmente — si concentrino nel sud la gran parte delle risorse disponibili. Non è a caso che proprio sulle modalità di questo sciopero si siano scatenate polemiche anche aspre (non solo nel triangolo industriale), che nel movimento sindacale si sia discusso a lungo e in diverse sedi dei motivi di fondo di questa giornata nazionale di lotta. Gli attacchi cui è sottoposta la linea dell'UR si manifestano anche nel momento in cui il movimento fa scelte coerenti per affermarla. Lo sciopero di domani è una di queste scelte.

Nelle Marche — regione di «centro» — afflitta da forti squilibri economici, dalle caratteristiche «meridionali» — ci saranno assemblee articolate nei vari posti di lavoro. Il dibattito è sulle vertenze di zona, sui punti caldi della crisi (per esempio alla Maraldi, alla SIMA di Jesi, nel gruppo Tanzarella, per quanto riguarda la provincia di Ancona), sulla crescente depressione di alcune zone geografiche. Qui è d'obbligo il riferimento alla provincia di Ascoli Piceno: i 23 comuni della vallata del Tronto che ricorrono nei provvedimenti della Cassa per il Mezzogiorno, hanno chiesto con uno sciopero generale, un anno fa, di voltar pagina con la solita gestione assistenziale ed anche clientelare dei fondi della Cassa. «Si son fatti passi avanti? Le disoccupazione sta crescendo nella zona del nucleo industriale di Ascoli, la mancanza cronica di energia pregiudica e condiziona ogni disegno di sviluppo della provincia ascolana.

Nel Pesarese invece aderiscono allo sciopero anche i lavoratori delle campagne, delle zone di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola. La manifestazione si svolgerà nel centro di questa larga fascia del territorio provinciale a Fossombrone. Il movimento avrà luogo presso il piazzale dell'industria di abbigliamento Cia ed un corteo si dirigerà verso la piazza del Municipio, dove si concluderà la manifestazione con un discorso del compagno Rolando Pettinari, svolto a nome della federazione regionale unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Per le altre zone della provincia pesarese, quelle interessate dallo sciopero di una sola ora, che si terrà alla fine di ogni turno, le iniziative decise dal sindacato si articoleranno in 5 assemblee interregionali che avranno luogo nella zona di Pesaro (a Villa San Martino e Montecchio), a Novafeltria, Urbania e Fermignano.



## Evasioni fiscali per oltre 2 miliardi a Corridonia

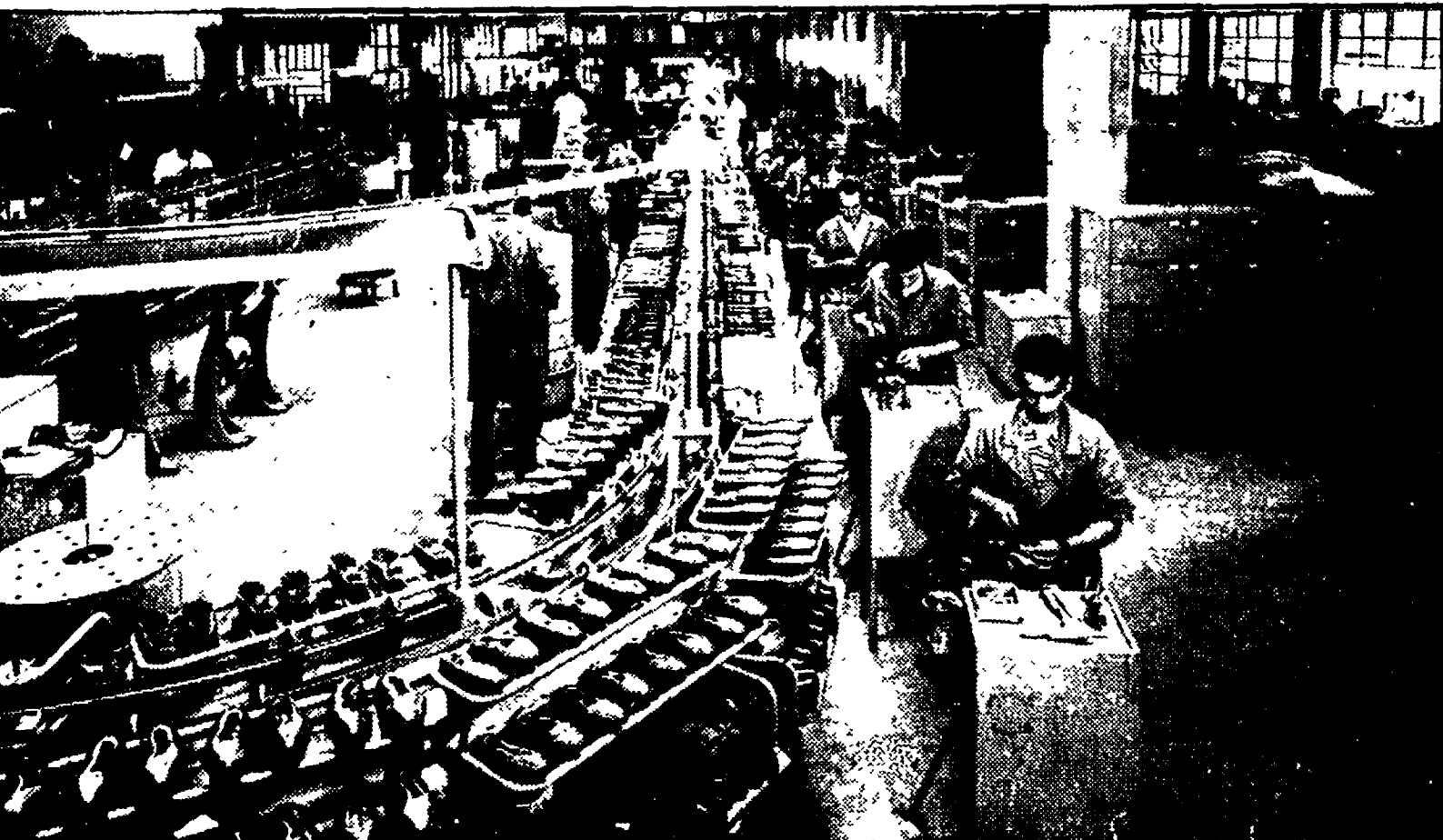
MACERATA — Nel solo comune di Corridonia l'evasione fiscale comporta mancate entrate per lo Stato per circa 2 miliardi di lire. Questa la «denuncia» del gruppo consiliare comunista, frutto di una analisi comparativa tra i redditi complessivi denunciati per il 1975 e quelli relativi all'anno precedente. «Si rimane dolorosamente sorpresi ed indignati — scrive il capogruppo Rapanelli — per il fatto che molti imprenditori, commercianti e liberi professionisti abbiano denunciato un reddito inferiore a quello del '74, già scandalosamente basso. Tutto questo avviene contemporaneamente ad una continua ostentazione di ricchezza da parte di queste incontrollate categorie di contribuenti».

SAN BENEDETTO DEL T. — Sono stati dieci giorni più lunghi della media costiera adriatica: dal 16 al 26 ottobre un fitto rilevamento da parte dei pescatori sanbenedettesi di fenomeni di incrostata matrice, delizia dei cronisti e croce delle imbarcazioni che incrociano in pesca sulla fetta di mare a ridosso della costa marchigiana e l'alta costa abruzzese.

La vicenda è di quelle affascinanti e da scene di «Sodoma e Gomorra» insieme. E, proprio perché popolata di mostri e di fenomeni non riconducibili a nessuna logica scientifica verificata, colpisce la fantasia popolare soprattutto là dove la vita — come quella dei pescatori — è scandita in misura maggiore che altrove dall'imponderabile e il controllo dell'uomo sulla natura sfugge a solide certezze.

«Ma che cosa è accaduto? Ce lo spiega il comandante della locale Capitaneria di porto, dottor De Martino: «Immantovate molte notizie relative a strani fenomeni che si sarebbero verificati in mare, io le ho apprese dai giornali. Ai quali alcuni pescatori sono andati a raccontare quanto avevano visto. Gli avvistamenti, comunque, hanno attraversato due fasi: nella prima sono state avvistate a largo della costa sanbenedettese colonne d'acqua alte — secondo il racconto di alcuni pescatori — una trentina di metri che ricadevano poi su se stessa lasciando una traccia bianca e spumeggiante; nella seconda, alcune imbarcazioni in pesca notturna hanno avvistato dei dischi luminosi e, contemporaneamente, hanno rilevato una «confusione» degli strumenti di bordo e dei radar».

«Ad allentare la confusione o la grande paura — come traspare dalle cronache di altri giornali — ha contribuito il fatto che un naufragio di cinquantina giorni fa (nel quale hanno perso la vita i fratelli De Felgentis di Martinsicuro mentre si trovavano in pesca al largo della foce del Tronto su una piccola imbarcazione) non ha trovato ancora una spiegazione certa. Una balsa sottomarina (a qualche miglio dalla costa bassa e sabbiosa), sommergibili spia (il KGB non è stato trovato in ballo, bisogna riconoscerlo) e quei maledetti, inspiegabili puntelli di ferro (che si sono affacciati fra i ponti di un gasteropodi che si attaccano a tutto, dove li mettiamo?) sono dei fattori che moltiplicati tra loro danno per risultato il mistero».



## Ben venga il boom delle scarpe, ma non sulla miseria di chi le fabbrica

Le aziende vanno meglio, ma torna ad allargarsi il lavoro a domicilio — Problemi del credito — Un momento positivo da non sprecare

MACERATA — Il settore delle calzature, che occupa nelle Marche quasi il 20% degli addetti all'industria e rappresenta più di 1/5 del reddito regionale, sta attraversando una congiuntura economicamente favorevole e con delle caratteristiche che per intensità indicano una situazione diversa da una ordinaria impennata stagionale.

Le associazioni degli imprenditori professionali e dei pessimisti delle prospettive del settore, si lasciano ora andare a giudizi euforici confermando l'attuale standard di produzione fino ad aprile e annunciano il tutto esaurito alla prossima estate. Il lavoro a domicilio si è nuovamente allargato, il consumo di energia elettrica è aumentato assieme alla produzione di scatole da scarpe e sul fronte occupazionale persistono in particolare le chieste di manodopera in molte zone della Regione.

Le associazioni degli imprenditori professionali e dei pessimisti delle prospettive del settore, si lasciano ora andare a giudizi euforici confermando l'attuale standard di produzione fino ad aprile e annunciano il tutto esaurito alla prossima estate. Il lavoro a domicilio si è nuovamente allargato, il consumo di energia elettrica è aumentato assieme alla produzione di scatole da scarpe e sul fronte occupazionale persistono in particolare le chieste di manodopera in molte zone della Regione.

improrogabili per la modernizzazione della nostra economia. Occorre definire le linee dell'intervento pubblico e le strategie del movimento sindacale in modo da indirizzare e utilizzare le cospicue risorse economiche e le iniziative autonome presenti ora nel settore e combattere l'impoverimento di chi vede ancora nello sfruttamento della manodopera a buon mercato la riuscita della propria impresa.

Come viene vanificata la legge per l'interruzione della gravidanza

## A S. Elpidio ginecologo non obiettore bloccato dall'obiezione dei paramedici

La sospensione degli interventi crea enormi difficoltà in tutto il Fermano - Il dottor Bregola riafferma la propria volontà ad applicare la legge - Ostacoli di ogni genere

FERMO — Nella provincia di Ascoli Piceno solo due gli ospedali che praticavano aborti legali: S. Benedetto e S. Elpidio a Mare, ma da qualche settimana anche quest'ultimo è bloccato da una obiezione «ritardata» di alcuni paramedici, tra cui il ferrista, che ha obiettato per l'inadeguatezza degli strumenti disponibili per gli interventi.

Praticava aborti clandestini: la vicenda di nuovo in tribunale

ANCONA — A distanza di 2 mesi il «caso» della dottoressa Bregola è tornato in agguato nel settembre scorso in flagranza di reato, mentre praticava un aborto clandestino, e ora è tornata all'interno di un'aula giudiziaria.

con forti emorragie uterine e con una anemia ai limiti della vita: «E' un fatto raccapricciante — ha commentato il dr. Bregola — il fatto che assistere a questi casi, soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge, ci indica che gli aborti clandestini esistono ancora, anche se in percentuale minore».

«Ma che cosa è accaduto? Ce lo spiega il comandante della locale Capitaneria di porto, dottor De Martino: «Immantovate molte notizie relative a strani fenomeni che si sarebbero verificati in mare, io le ho apprese dai giornali. Ai quali alcuni pescatori sono andati a raccontare quanto avevano visto. Gli avvistamenti, comunque, hanno attraversato due fasi: nella prima sono state avvistate a largo della costa sanbenedettese colonne d'acqua alte — secondo il racconto di alcuni pescatori — una trentina di metri che ricadevano poi su se stessa lasciando una traccia bianca e spumeggiante; nella seconda, alcune imbarcazioni in pesca notturna hanno avvistato dei dischi luminosi e, contemporaneamente, hanno rilevato una «confusione» degli strumenti di bordo e dei radar».

«Ad allentare la confusione o la grande paura — come traspare dalle cronache di altri giornali — ha contribuito il fatto che un naufragio di cinquantina giorni fa (nel quale hanno perso la vita i fratelli De Felgentis di Martinsicuro mentre si trovavano in pesca al largo della foce del Tronto su una piccola imbarcazione) non ha trovato ancora una spiegazione certa. Una balsa sottomarina (a qualche miglio dalla costa bassa e sabbiosa), sommergibili spia (il KGB non è stato trovato in ballo, bisogna riconoscerlo) e quei maledetti, inspiegabili puntelli di ferro (che si sono affacciati fra i ponti di un gasteropodi che si attaccano a tutto, dove li mettiamo?) sono dei fattori che moltiplicati tra loro danno per risultato il mistero».

### La produzione «medio fine»

La specializzazione della produzione «medio fine»: se nel '74 la produzione di scarpe sintetiche era quasi del 29% sul totale della produzione nel '77 è appena del 17%; mentre la carpa in pelle passa dal 59% del '74 al 63% del '77. Inoltre se guardiamo gli indici dei prezzi delle calzature italiane e l'indice generale dei prezzi al consumo notiamo un aumento progressivamente più marcato per l'indice delle calzature che lascia intuire un'attitudine promozionale della vendita degna di attenzione.

La specializzazione della produzione «medio fine»: se nel '74 la produzione di scarpe sintetiche era quasi del 29% sul totale della produzione nel '77 è appena del 17%; mentre la carpa in pelle passa dal 59% del '74 al 63% del '77. Inoltre se guardiamo gli indici dei prezzi delle calzature italiane e l'indice generale dei prezzi al consumo notiamo un aumento progressivamente più marcato per l'indice delle calzature che lascia intuire un'attitudine promozionale della vendita degna di attenzione.

La specializzazione della produzione «medio fine»: se nel '74 la produzione di scarpe sintetiche era quasi del 29% sul totale della produzione nel '77 è appena del 17%; mentre la carpa in pelle passa dal 59% del '74 al 63% del '77. Inoltre se guardiamo gli indici dei prezzi delle calzature italiane e l'indice generale dei prezzi al consumo notiamo un aumento progressivamente più marcato per l'indice delle calzature che lascia intuire un'attitudine promozionale della vendita degna di attenzione.

La specializzazione della produzione «medio fine»: se nel '74 la produzione di scarpe sintetiche era quasi del 29% sul totale della produzione nel '77 è appena del 17%; mentre la carpa in pelle passa dal 59% del '74 al 63% del '77. Inoltre se guardiamo gli indici dei prezzi delle calzature italiane e l'indice generale dei prezzi al consumo notiamo un aumento progressivamente più marcato per l'indice delle calzature che lascia intuire un'attitudine promozionale della vendita degna di attenzione.

### PESARO - Entro 20 giorni il programma sugli orientamenti produttivi

## «Tagli» di manodopera alla Montedison? Ieri preoccupata assemblea di lavoratori

PESARO — Entro una ventina di giorni la direzione della Montedison dovrebbe presentare un programma di massima orientamenti produttivi dello stabilimento di Pesaro. Questo è ciò che è emerso dagli incontri intercorsi di recente fra il consiglio di fabbrica e un dirigente del complesso, l'ing. Fontanelli. Con il medesimo funzionario della società milanese si sono incontrati in diversa circostanza anche i rappresentanti della Regione e del Comune di Pesaro. Va detto che le intenzioni della direzione nazionale Montedison, si profilano giorni difficili e non molto dure da parte dei lavoratori dello stabilimento di Villa Andrea Costa. Per discutere di tutto il complesso dei problemi e per rilanciare assieme alle forze politiche ed istituzionali una strategia comune tendente a ristabilire all'interno della fabbrica un assetto occupazionale e produttivo che renda economicamente e concettualmente valida sindacato e consiglio di fabbrica hanno promosso una assemblea.

Stasera ad Ancona dibattito sulle banche: conclude Gianni Manghetti

MACERATA — Si svolge questo pomeriggio (Ore 17.30 sala del Caminetto di Palazzo Buonaccorsi), un incontro dibattito, organizzato e promosso dalla Federazione provinciale del PCI, sul ruolo della banca e rinnovo delle cariche al vertice di numerose Casse di Risparmio locali.

Domani riunione regionale sulla diffusione della stampa del PCI

ANCONA — La segreteria del comitato regionale del PCI delle Marche ha organizzato per domani, (inizio alle ore 9), presso i locali del comitato reg. (Piazza Stamira), una riunione di tutti i responsabili del settore stampa e propaganda delle federazioni. Al centro dell'incontro i temi della campagna abbonamenti all'Unità e al settimanale Rinascita e il rilancio dell'attività diffusoria, per un più forte ruolo e presenza della stampa comunista.

Domani riunione regionale sulla diffusione della stampa del PCI

Pietro Marcolini



Nel quadro della giornata nazionale di lotta per l'occupazione e il Sud

# Domani scioperano per 4 ore industria e artigianato a Perugia

La federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil ha deciso di estendere l'astensione di tre ore rispetto alle altre zone del Centro Italia - Ieri incontro per l'IBP

Domani sciopero generale sindacale di quattro ore dell'industria e dell'artigianato in tutta la provincia di Perugia. L'agitazione si svolgerà in una vasta mobilitazione nazionale che dovrebbe vedere l'astensione dal lavoro per un'ora in tutte le regioni del centro-nord e per quattro ore in quelle del sud. La federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL di Perugia ha deciso di scioperare tre ore in più rispetto a quanto previsto dal sindacato nazionale per le zone del centro Italia.

Chieste garanzie sul futuro dell'azienda di Neramontoro

## I lavoratori dell'Ires contro la ristrutturazione selvaggia

Secondo l'ANIC la fabbrica chimica dovrebbe passare ad un unico tipo di produzione e attuare accordi con privati - Il bilancio è in perdita

TERNI - La federazione di categoria dei chimici aderente alla CGIL, la FILCEA, dichiara di essere pronta a scendere in campo se non si chiariscono le incertezze che pesano sul futuro dell'IRES, una delle industrie chimiche del polo ENI-ANIC di Neramontoro, costruita dopo la chiusura di Papiano.

tro il mese di settembre. L'impegno non è stato però mantenuto. La federazione dei chimici della CGIL ha chiesto che il piano sia presentato entro breve tempo e che esso rispetti le pregiudiziali poste. Tra queste quella del mantenimento della diversificazione delle produzioni. Attualmente l'IRES che ha un organico di 240 unità produce profilati in plastica, tubi e lastre sempre in plastica. Da parte sindacale non si danno, per ovvi motivi, indicazioni sul tipo di produzione che l'IRES dovrà fare in futuro.

## Dopo la protesta dei cittadini la decisione di sospendere le esercitazioni al poligono



## Solo per il mese di dicembre Annifo rimarrà «sotto tiro»

Intanto un apposito comitato studierà soluzioni alternative - La situazione si è sbloccata ieri in un incontro alla Regione - Per alcuni giorni l'impianto militare è stato occupato

ANNIFO (Perugia) - Nemmeno all'unico bar del paese, che di solito è pieno di avventori, ieri pomeriggio non c'era anima viva. Tutto Annifo era all'assemblea popolare sul paese che dopo molte ore decise, sia pur a malincuore, di obbedire all'indicazione emersa all'incontro con la Regione.

Ma che storia è questa? Annifo è posto sul valico umbro marchigiano, oltre Colfiorito, a più di mille metri di altezza. Ci vivono un migliaio di persone, tra commercianti, agricoltori, per lo più anziani, a poco meno di trenta chilometri da Foligno. Qui da sempre c'è un poligono militare da tiro che una decina di giorni all'anno serve per le esercitazioni dei reparti di stanza a Foligno e Spoleto.

La gente non ha nulla da ridire su questo fatto che ormai è diventato un'usanza. Anzi. E' un motivo di svago per la popolazione di montagna vedere una volta all'anno i carri armati e i cannoni e sentire qualche botto. Certo si

registra qualche danno ai campi ma i «rimborsi» dell'amministrazione militare vanno ben al di là dei danni reali. Insomma c'è da stare contenti. Ma ecco che l'esercito quest'anno ci prende gusto con i tiri e convoglia su Annifo anche i reparti di altre regioni. A poco a poco l'occupazione, manu militari, della zona è quasi totale. I «boti» durano tutto il giorno, la paura si estende, le «bombe» - come dicono qui - si vedono passare sopra le teste. E i danni all'agricoltura crescono a dismisura. E questa volta non c'è più nemmeno la storia dei rimborsi perché l'esercito improvvisamente fa le orecchie da mercante. E' finito lo svago, è finita la cuccagna. Ci sono i fastidi, la paura, i danni.

Finché la gente «esasperata» decide nei giorni scorsi di occupare il poligono di tiro. E' tutto il paese, praticamente, che si trasferisce a quota 1250 metri, complici anche le belle giornate di sole, per impedire i tiri. Ma contemporaneamente al comando della brigata granatieri di Sardegna che si trova lì vicino, a Colfiorito, arriva da Roma l'ordine di continuare le esercitazioni. Insomma è una bella gatta da pelare: da un lato la popolazione, tutta unita (ma dietro c'è anche qualche esponente democristiano a tenere calda l'atmosfera: Annifo, si sa, è zona tradizionalmente bianca) e dall'altro l'esercito che non demorde.

Le ragioni - spiegano alla Camera del Lavoro - sono molteplici, su tutte spicca la necessità di portare gli imprenditori umbri a confrontarsi con una piattaforma più generale. Si tratta insomma di uscire dalla contrattazione aziendale per andare e arrivare ad un dibattito che tocchi i temi dello sviluppo dell'intera provincia. Di situazioni calde per la verità non mancano nel Perugino: dall'Avila, alla Perusia, dal Paldosan, all'IBP, dalla Pozzi, allo zuccherificio di Foligno. Accanto a queste ci sono poi una miriade di piccole aziende che continuano a ridurre i costi a dismisura, a scendere ai «piccoli passi», e i «lavoratori occupazionali». Da questa analisi della realtà scaturisce un osservatorio sempre più vasto - la realtà di una contrattazione complessiva, che investe l'associazione industriale tutta intera.

Il preside del I scientifico di Terni ha vietato agli studenti di riunirsi

## Assemblea permanente al liceo «Galilei»

Avevano chiesto di incontrarsi, con il parere favorevole del consiglio d'istituto, per discutere la riforma della scuola superiore - L'agitazione continuerà fino a quando il capo dell'istituto non cambierà la sua posizione

TERNI - Può un preside vietare un'assemblea quando su di essa ha espresso il proprio parere favorevole l'intero Consiglio di istituto? Gli studenti del I liceo scientifico, il «Galileo Galilei», ritengono di no e di fronte alla mancata concessione da parte del preside del permesso di tenere, per sabato prossimo, un'assemblea per discutere sulla riforma della scuola media superiore e alla quale invitare rappresentanti degli altri istituti superiori, hanno proclamato lo stato di agitazione. Da oggi i settecento studenti del I Liceo scientifico sono riuniti in assemblea permanente. Si discuterà della riforma della scuola e si è intenzionati a mantenere lo stato di agitazione fin quando il preside, il professor Salvatore Brigone, non desisterà dalle sue prese di posizione. La decisione di sospendere il normale svolgimento delle lezioni è stata presa ieri mattina da un'assemblea studentesca assai agitata. Sulla decisione finale tutti gli studenti si sono però dichiarati favorevoli.

programmata per sabato, ma ci sono altre decisioni prese dalle autorità scolastiche sulle quali gli studenti non sono d'accordo. Quello che si contesta è il metodo che viene seguito e che non tiene per niente conto degli spazi di democrazia che gli studenti hanno costruito all'interno della scuola. Gli studenti hanno infatti chiesto di essere informati in assemblea sulle scelte che il preside e il Provveditorato agli studi compiono e di conoscere quindi i motivi che hanno portato a decisioni come quella di non concedere l'assemblea, oppure di tenere la settimana teatrale nel pomeriggio, contrariamente a quello che è avvenuto negli anni passati, quando le settimane

teatrali venivano fatte di mattina, e a quello che chiedono gli studenti, secondo i quali il teatro va considerato alla stregua delle altre materie di insegnamento e quindi non può essere relegato in orari che non facilitano la partecipazione.

Un'altra delle decisioni che ha contribuito a inasprire i rapporti tra autorità scolastiche e studenti è stata la sospensione per due giorni di uno studente, accusato di aver falsificato la firma del genitore per giustificare una propria assenza. Lo studente e gli stessi genitori avevano fatto presente che la firma era stata effettivamente contraffatta, ma dietro questa «leggerezza» non si nascondeva alcun misfatto, in quanto lo studente non aveva potuto essere presente alle lezioni per motivi reali, del quali i genitori erano stati informati. Nonostante questo chiarimento, il preside ha ugualmente mantenuto il provvedimento di sospensione. Anche in questo caso gli studenti chiedono la revoca del provvedimento adottato e chiedono anche che il regolamento interno, in base al quale è stata presa la decisione, sia rivisto e ridiscusso in assemblea.

## Liste separate dei giovani socialisti nelle scuole

TERNI - E' iniziata nelle scuole la presentazione delle liste dei candidati per il rinnovo del consiglio di istituto. Nelle scuole superiori la vista di questa scadenza sono state programmate assemblee, mentre è già in corso un vivace dibattito tra gli studenti sui criteri per la compilazione delle liste e dei programmi.

Al primo liceo scientifico i giovani socialisti hanno diffuso un proprio ciclostile con il quale si critica l'impostazione della FCGI, e si annuncia la presentazione di liste separate.

I giovani del PGCi hanno risposto con un proprio volantino nel quale si dice: «Secondo i giovani socialisti, la linea dell'unità tra gli studenti, l'esigenza di costruire un movimento autonomo e di massa che si batte per strappare una riforma della scuola, l'impegno per costruire il movimento degli studenti, che non siano un cartello tra forze politiche, ma l'aggregazione di interessi molteplici su una proposta di lotta per rinnovare la scuola rappresenterebbe una furbera linea di compromesso che la FCGI perseguirebbe indiscriminatamente. Chi non tiene conto delle esigenze nuove degli studenti sono proprio coloro i quali, come i giovani socialisti, ripropongono nelle scuole lo slogan dell'unità delle sinistre, perseguendo quella linea dell'alternativa che molto contraddittoriamente il PSI persegue: una volta dando patenti di illegittimità dei comunisti a governare il paese, una volta proponendo l'unità con i comunisti. Sono proprio i giovani socialisti a volere cartelli elettorali e un movimento «normalizzato» sotto la parola d'ordine dell'unità delle sinistre.

Nella scuola e nella società occorre un impegno serio e coerente di tutte le organizzazioni giovanili per dare vita a un movimento di giovani unito e solidale, che sconfigga ogni tentativo di tipo elettorale e di propaganda di partito.

CITTA' DI CASTELLO - Qualcuno ha già cominciato a chiamarla «ex-Avila». E ciò dà la misura del punto al quale è giunta la storia di questa azienda che ancora un capitolo di cui si intuisce appena la trama ma che va ancora scritto per intero. Dell'Avila rimangono a Città di Castello le uniche cose che non potevano essere portate via. Lo stabilimento, gli impianti. Per questi c'è in corso la procedura di liquidazione. Procedura che deve essere alquanto contrastata se è vero, come sembra (la notizia è fresca fresca), che il liquidatore, professor Becherini, è intenzionato a dimettersi dall'incarico per impossibilità di concordare con le decisioni della proprietà genovese, dimostratosi fino in fondo sprezzante di tutto ciò che non fosse il suo diretto e immediato tornaconto.

Dell'Avila rimangono a Città di Castello oltre 300 operai. Per loro - dicevamo - c'è ancora un capitolo tutto da scrivere. Le forze politiche, la Regione, gli Enti locali, la Sviluppo Umbria, hanno contribuito, con l'associazione degli industriali di Perugia e con le organizzazioni sindacali, a tracciarne una trama. Ci sono degli impegni assunti. Al rispetto di tali impegni, per troppo tempo rinviati, da parte degli industriali umbri e della loro associazione richiama un documento approvato dalla assemblea dei consigli di fabbrica del comprensorio in cui si richiede che si stringano rapidamente i tempi. L'impegno - lo ricordiamo - è quello di ricostruire ex novo, in mancanza di un accordo per l'acquisizione di quello dell'Avila, uno stabilimento nella zona industriale di Città di Castello. Ma - a quanto è dato di sapere - non si è andati al di là dei primi contatti per il reperimento di un'area idonea.

Di qui il richiamo dei consigli di fabbrica dell'Alta Valle del Tevere al «preoccupante perdurare della crisi dell'Avila e al mancato sbocco delle soluzioni occupazionali dei dipendenti, ormai al limite dei benefici della cassa integrazione».

L'iniziativa sindacale si rivolge ora esplicitamente anche agli imprenditori locali che - nell'ambito della mobilità - si facciano carico, non solo a parole, dell'assorbimento di alcune operaie dell'Avila. Da parte di alcuni imprenditori locali infatti si era potuta riscontrare una certa disponibilità. «E' venuto il momento - afferma Peroni, segretario della Camera del Lavoro - che anche questa disponibilità venga verificata nei fatti e abbiamo perciò dato alle operaie l'indicazione di rivolgere domanda di assunzione in queste aziende.

Giuliano Giombini

In liquidazione l'azienda di Città di Castello

## Ancora niente di nuovo per le 300 operaie Avila

Doveva essere costruito un altro stabilimento industriale nella zona ma ancora si deve trovare l'area - Le iniziative di lotta delle altre fabbriche

Documento unitario al Comune

## Amelia: tutti i partiti chiedono il superamento della mezzadria

AMELIA - Dopo una analoga presa di posizione da parte del consiglio provinciale, anche il consiglio comunale di Amelia chiede che sia rapidamente varata la legge per il superamento della mezzadria. In un ordine del giorno votato da tutti i gruppi consiliari si chiede che sia «rapidamente approvato il testo già varato dal Senato pur con modificazioni che snaturino il senso della legge». Al voto dell'ordine del giorno si è arrivati, lunedì, a tarda ora, dopo una intensa discussione sulla legge per il superamento della mezzadria. Infine tutti i gruppi, compresa la Democrazia Cristiana, hanno votato a favore chiedendo che si superino le resistenze e che l'arcaica istituzione della mezzadria sia definitivamente cancellata.

Dopo il no del governo

## Un nuovo progetto regionale per lo sviluppo dell'agricoltura

Due leggi a favore dell'Ente di Sviluppo agricolo sono state rinviate alla Regione dal commissario di governo. Ma ieri la giunta regionale ha deciso che vengano immediatamente ripresentate al consiglio regionale in un nuovo testo che contiene alcuni emendamenti formali. Le due leggi prevedevano rispettivamente: un mutuo di 3 miliardi e 500 milioni per il ripiano del disavanzo di amministrazione relativo all'esercizio '77 e l'integrazione dei contributi finanziari all'ESAU per l'esercizio '78. La ripresentazione delle due leggi segue le numerose prese di posizione che avevano valutato negativamente la decisione del governo. «Le motivazioni addotte dal commissario governativo - ha sottolineato al proposito il Presidente dell'ESAU Lodovico Maschiella - sono tanto capzose da apparire quasi incredibili. Per il governo ha avuto più peso la sottolineatura di eccezioni formali, assolutamente opinabili, che il valore quasi drammatico che queste leggi di finanziamento rappresentano per l'ESAU. In sostanza al governo o ad una particolare burocrazia governativa non interessa nulla del fatto che lo Stato fornisca meno di un terzo del fabbisogno finanziario dell'ESAU, del fatto che esistano centinaia di fornitori umbri, di ditte, di utenti che attendono da mesi di essere pagati (e si trovano per questo anche in situazioni serie) del fatto che gli stessi stipendi dei dipendenti dell'ente siano messi in pericolo. «A chi serve tutto questo? Chi ha interesse a creare difficoltà all'ESAU? Sono domande che vengono spontaneamente fuori, di fronte a quella che sembra essere la sola preoccupazione di certi settori dell'amministrazione centrale: impedire cioè alla Regione di fare il suo dovere, coprendo anche chiare inadempimenti governativi».

Dibattito con Arbasino sul caso Moro

Oggi pomeriggio alle ore 18.15 Alberto Arbasino presenterà il suo libro «In questo Stato» presso la sede dell'associazione culturale perugina «La fonte maggiore» in piazza Piccinino 9. Il nota scrittore aprirà di persona, con una sua introduzione, il dibattito su questo libro.

NUOVO ASSESSORE

AL COMUNE DI TERNI - Il consiglio comunale ha eletto nella seduta di ieri pomeriggio il compagno Mario Cicioni assessore all'urbanistica in sostituzione del compagno Giacomo Pazzanini eletto alla carica di sindaco. Dei 43 consiglieri presenti, 31 hanno votato a favore mentre 12 si sono astenuti.

Positive novità quest'anno per le elezioni del delegato ombro del CONI

## Un importante appuntamento per lo sport

La data del 25 novembre potrebbe assumere per il movimento sportivo un significato di rilevante importanza: è infatti in questo giorno che dovrà essere eletto il delegato regionale del CONI. Si significa importante per due motivi: il primo è che per la prima volta il delegato sarà eletto dai presidenti e dai delegati regionali delle Federazioni sportive e non nominato dal CONI centrale. Questo fatto conferma che la battaglia che il PCI sta conducendo per la democratizzazione all'interno della struttura CONI (lo stesso disegno di legge PCI presentato in Senato ha chiarito i temi in questa direzione) comincia a dare i suoi frutti, anche se molto ancora c'è da fare. Un secondo motivo è che la data cade in un momento che si presenta interessante per un nuovo sviluppo dello sport se gli sportivi in primo

luogo sapranno cogliere positivamente le novità introdotte dal DPR in materia di promozione sportiva nonché la realizzazione dei relativi impianti. Perché diciamo potrebbe assumere un significato importante? Perché molto dipenderà dal nuovo delegato regionale del CONI al quale spetteranno compiti di notevole significato politico, soprattutto in due direzioni. La prima è rivolta all'interno: l'impegno e l'attenzione che dovrà porre ai rapporti tra CONI e Federazioni ad esso affidato, affinché egli sia effettivo rappresentante delle istanze di base delle società sportive, sia partecipando al dibattito in merito al mondo CONI, dibattito oggi vivace anche se spesso contraddittorio. La seconda è l'impegno che dovrà indirizzare verso l'esterno della struttura CONI, un proficuo dialogo con le

istituzioni, Regioni ed Enti locali, con gli Enti di promozione sportiva, con i sindacati, con il mondo della scuola, con i partiti politici. Qual è quindi il nostro pensiero su questa importante scadenza per il mondo dello sport ombro? Non vogliamo di proposito entrare nel merito dei nomi dei candidati che in questi giorni circolano anche sulla stampa, anche se ci sembra opportuno sottolineare che, se è vero che lo sport è per tutti e di tutti, che esso rappresenta un importante momento per la formazione della personalità umana, la figura che deve rappresentare l'organismo regionale sportivo che raccoglie il maggior numero di iscritti non può scaturire da manovre di parte, quale si evince dalle mosse di qualche notaabile dc per appoggiare una precisa candidatura. Ed è per questo che sia-

mo attenti al programma che ciascun candidato propone e pertanto riteniamo alquanto anomalo che fino ad oggi ai nomi sin qui fatti non si accompagnino perlomeno una dichiarazione degli obiettivi che si intendono perseguire. In tal modo non si dà la possibilità, agli sportivi, di nutrirsi ed ai cittadini tutti, di comprendere in quale direzione intende muoversi il CONI regionale nel futuro. Crediamo invece che il processo di democratizzazione sia reale se accompagnato da precisi intendimenti, da precise volontà poste alla luce del sole, senza sotterfugli o manovre che nel passato hanno pesantemente condizionato la vita del CONI e dello sport a tutti i livelli. Dal futuro delegato regionale del CONI ci aspettiamo quindi precisi impegni rivolti in direzione della riforma dello sport, verso la quale sono

impegnate ormai tutte le maggiori forze politiche nazionali, che partecipi attivamente al dibattito in corso in Umbria circa un nuovo assetto legislativo per lo sviluppo dello sport, che sia portato degli interessi dei lavoratori in primo luogo e non condizionato da nessun partito.

Stefano Miccolis e Gian Giacomo Biadana per il settore cultura e sport del Comitato Regionale del PCI



Si conclude la fase della trattativa sul programma di fine legislatura.

# Puglia: oggi interpartitico sulla pubblica istruzione

Il dissenso tuttavia rimane sulla concezione stessa della Regione che il PCI vede come un ente di indirizzo generale e di programmazione - Una politica dc vecchia a morire

Dalla nostra redazione

BARI — Si conclude oggi, con l'incontro delle delegazioni dei partiti sui temi della pubblica istruzione, un'importante fase della trattativa per la soluzione della crisi alla Regione Puglia: quella relativa al programma di fine legislatura. I temi generali del confronto tra le forze politiche pugliesi sono ampiamente noti: ma quali sono stati in questa fase e per i diversi settori i punti di discussione? Quali dissenzi si sono registrati al di là e come sfogati dal dissenso sull'ingresso in Giunta del PCI?

Una tendenza generale che si è potuta riscontrare nel corso delle trattative è stata quella di spostare tutta la discussione sul quadro politico, sull'ingresso appunto, in giunta dei comunisti, o sulle presunte richieste di presidenza varie, lasciando intendere che sulle questioni di merito, esisterebbe un accordo di mas-

sima; ovviamente il pericolo che corre è quello di un ripetersi dell'esperienza degli accordi programmatici sottoscritti nel luglio '77, allorché furono introdotti, nel documento programmatico, punti anche essenziali e salienti che, poi, sono restati lettera morta nella pratica quotidiana degli assessorati. E' un pericolo questo di cui è particolarmente avvertita la delegazione comunista: «Il nuovo programma di fine legislatura — dice D'Onofrio, della segreteria regionale del PCI — dovrà contenere l'indicazione dei tempi e degli strumenti precisi per la realizzazione dei punti di maggior rilievo programmatico; ferma restando la nostra richiesta di una garanzia politica di fondo che si potrebbe concretizzare nell'assunzione di reali elementi di governo da parte del PCI».

Comunque, anche se su molti punti il dissenso tende ad essere occultato dietro un frettoloso consenso, esso tuttavia esiste e riguarda la concezione stessa dell'Ente Regione: nelle trattative sul programma la questione su cui più difficilmente è stato possibile, soprattutto la delegazione democristiana, scende il suo dissenso, appunto perché si tratta di questioni di fondo, è stata quella delle deleghe ai Comuni delle funzioni amministrative regionali.

## Grave decisione in campo agricolo della giunta pugliese

### Affidato a un tecnico il compito di individuare i piani di zona

In questo modo l'esecutivo affronta uno dei nodi centrali della programmazione - Si continua coi provvedimenti presi senza consultazioni

Dalla nostra redazione

BARI — La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Angelo Montefredì, ha approvato — in questi giorni di crisi alla Regione Puglia e mentre sono in corso le trattative tra le forze politiche per un programma di fine legislatura — una grave decisione: ha affidato a un tecnico un incarico di realizzare uno studio metodologico per l'individuazione dei piani zonali di sviluppo agricolo. Per l'incarico, attraverso una convenzione, è previsto un compenso di 10 milioni.

## Un problema non tecnico

La decisione della giunta — quasi una commessa personale dell'assessore al tecnico — è grave per diversi motivi che cercheremo di esporre. Il primo rilievo è di natura politica. L'individuazione dei piani di zona non è né un problema tecnico né tanto meno di ordinaria amministrazione. Si tratta, come dicevamo, di un nodo fondamentale da affrontare per avviare la programmazione agricola; ed è grave perché si continui con il metodo dei provvedimenti di giunta presi al di fuori di ogni consultazione della maggioranza poli-

tica che rende possibile la vita della giunta stessa; una delibera presa, per di più, con il solito deuterio metodo assessoriale quasi che i problemi dello sviluppo agricolo fossero completamente separati da quelli più generali della programmazione e dell'assetto del territorio. Inoltre la giunta aveva preso decisioni impegnative, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le organizzazioni professionali dei contadini di avviare un'ampia consultazione partecipativa per stabilire come fare i piani agricoli di zona.

Ma non basta. C'è la legge regionale costitutiva dell'Ente di sviluppo in cui è espressamente detto che il compito dell'assistenza tecnica per l'elaborazione dei piani di zona è affidato a questo ente. Ma non basta ancora. Nel trattato in corso per superare la crisi la delegazione della DC ha accettato la proposta del PCI di inserire tra gli impegni da portare a compimento entro la fine della legislatura l'approvazione di una legge quadro che stabilisca proprio le procedure di approvazione, i contenuti e i criteri fondamentali per la metodologia di individuazione dei piani di sviluppo agricolo; la delibera presa dalla giunta va nella direzione opposta, contraddicendo un accordo nel momento stesso in cui viene preso.

La formulazione dei piani zonali di sviluppo agricolo è materia complessa. La necessità del più ampio dibattito e della partecipazione di quelli che saranno i protagonisti dello sviluppo agricolo furono alla base dell'iniziativa presa dall'Ente di sviluppo di un dibattito, che si tenne a Foggia l'anno scorso e che

durò due giorni, a cui parteciparono rappresentanti politici e delle organizzazioni sindacali e professionali dei contadini. Le voci non furono concordi, ma questo dimostra ancora una volta la complessità della materia che non può affrontare da solo un tecnico.

## Maggiore partecipazione

Il problema di fondo che emerge da questa grave decisione della giunta regionale è questo: la programmazione agricola non può essere un fatto di natura dirigitica e burocratica, sistemi che, del resto, hanno mostrato tutto il suo fallimento. Il processo di costruzione dei piani di zona agricoli deve essere un fatto di partecipazione dei protagonisti e di decisione delle istituzioni elettive (Comuni, Province, Comunità montane). Sono questi i soggetti che devono definire procedure, metodologia, contenuti, scelte operative, naturalmente con l'aiuto ed il coordinamento dell'Istituto regionale, altrimenti la programmazione in agricoltura non si vuole.

Ed infine alcune considerazioni che possono sembrare marginali. Lo stesso tecnico a cui la giunta ha affidato questo compito parecchi anni or sono nella sua qualità di funzionario dell'Ente di sviluppo, ebbe l'incarico dal ministero dell'Agricoltura di fare uno studio sui piani di zona agricoli. Non vorremmo trovarci di fronte ad un vecchio elaborato (che ci farebbe uscire dal sistema) riveduto e corretto.

Italo Palasciano

In agricoltura oggi, la realtà di una regione centralizzata porta a far sì che debbano essere approvati con una delibera della Giunta persino le pratiche di ordinaria amministrazione. Il che ovviamente è perfettamente in sintonia con un'azione clientelare del potere assessoriale. «Noi vogliamo, invece — dice Mari, della segreteria regionale del PCI — che i piani di zona agricoli e ogni funzione di istruttoria ed amministrativa, vengano affidati ai Comuni e alle Province, in modo che si possano realizzare in modo serio e duraturo».

Il Comune al centro anche delle proposte comuniste per il settore dei trasporti dove si auspica la formazione di consorzi tra l'ente regionale e i comuni; e le amministrazioni comunali interessate, alle Puglie. Qui si confrontano due concezioni della politica: una che vede i delegati tutti i poteri amministrativi.

Una particolare attenzione i comunisti pongono, infine, alla organizzazione interna degli uffici della Regione: se si vuole che la Regione smetta di essere quello che è attualmente, una copia in tono minore dei ministeri e diventino un ente di programmazione, anche gli uffici devono essere organizzati secondo esigenze funzionali e di connessione interna tra i vari assessorati ed uffici con l'istituzione dei dipartimenti.

E' questo, dunque, lo sfondo delle trattative per la soluzione della crisi alla Regione Puglia. Qui si confrontano due concezioni della Regione e due concezioni del potere politico regionale; due diverse maniere di intendere il rapporto tra la Regione e gli enti locali; due diverse maniere di concepire lo stesso Comune e la sua autonomia.

Forse sarebbe opportuno che gli amministratori comunali pugliesi, anche democristiani, facessero sentire la loro voce su questo che è il tema di fondo della crisi alla Regione Puglia.

I. I.

## BASILICATA - I contenuti e gli obiettivi dello sciopero di domani

# Le risorse ci sono: la Val d'Agri rivendica il diritto allo sviluppo

Questa, tra le zone interne, è quella che ha maggiori possibilità: agricoltura, artigianato, industria e turismo

Sono passati quasi nove anni da quell'indimenticabile «Febbraio luicano» che vide un possente moto di popolo per il riscatto, lo sviluppo e la rinascita della Basilicata. Notevole fu il contributo che a quella lotta diede la Valle dell'Agri. Questa, tra le aree interne, è senz'altro quella che ha delle reali e maggiori possibilità di sviluppo, anzitutto agricolo, ma anche artigianale, industriale e turistico. Vuote e strumentali sono, pertanto, le polemiche di chi da anni tende ad individuare sostenitori del solo sviluppo agricolo.

Certamente non vi può essere sviluppo se non si parte dall'agricoltura che qui può diventare qualcosa di moderno, efficiente, razionale e produttivo. Principale obiettivo della lotta (a cui i comunisti parteciperanno attivamente) è che cessi l'estenuante dell'irrigazione, dagli attuali 4500 ettari irrigati agli 8,9 mila preventivati, come presupposto essenziale per l'aumento della foraggicoltura e l'incremento dell'attuale patrimonio zootecnico.

Tale patrimonio, costituito da circa 11 mila bovini, 11 mila caprini e 30 mila ovini, può senz'altro essere notevolmente migliorato e aumentato, se si completa l'irrigazione e se si supera l'attuale sistema di incoerenza clientelare portata avanti dall'assessorato all'Agricoltura e si avvia, col piano zonale, una seria e realistica programmazione ai cui obiettivi devono essere finalizzati il credito, la assistenza tecnica e il decentramento, la delega dei poteri in materia agricola.

Perciò urgente è la realizzazione degli appalti e l'inizio dei lavori di tutte quelle opere irrigue già finanziate, a partire dalla diga di Marsico-

nuovo. Si tratta di opere per oltre 20 miliardi che possono essere una valida prospettiva per i molti lavoratori della edilizia, oggi in gran parte disoccupati insieme con i giovani in cerca di prima occupazione. La realizzazione di tali opere importanti insieme con la costruzione della Brienza-Tito il cui finanziamento appare certo, può mettere in moto tutta l'economia della Val d'Agri che oggi, purtroppo, rischia di pagare cara la politica degli sprechi, dell'assistenza, delle mancate, dei sussidi e della «industrializzazione forzata».

Difatti il timido processo di industrializzazione (VICAP, VIFOND, FILM, AZM, ecc.) è seriamente compromesso a da errori di impostazione originari o da mancanza di consistenti commesse. Decisiva, anche per le prospettive future, è dunque la salvaguardia di tutti i posti di lavoro. In tale quadro, la Val d'Agri rivendica anzitutto il mantenimento degli impegni da parte del governo per la riconversione produttiva della VIFOND con l'intervento GEPI e il mantenimento dei 70 posti di lavoro.

E' quantomeno urgente, inoltre, un decisivo intervento della giunta regionale presso il governo e gli enti pubblici per fare in modo che alla VICAP nel rigoroso rispetto della normativa sul Mezzogiorno, vengano riservate le dovute quote nelle commesse.

Una maggiore e più costante attenzione per tale problema può servire a scongiurare lo spettro della disoccupazione e a mantenere aperto lo sviluppo di una azienda che ha comunque beneficiato di notevoli contributi pubblici. Non è più tollerabile che le poche industrie

«falliscano» una dopo l'altra. Anche in Val d'Agri le tensioni si accumulano e rischiano di esplodere, così come stava per succedere a causa della mancata apertura dell'ospedale di Villa d'Agri. D'altronde, la nostra non può essere la «regione dei commissari»! Del resto la Val d'Agri di gestione commissariale ne ha già una, quella del Consorzio di bonifica, che va superata con lo scioglimento del consorzio e la delega delle competenze in materia agricola e di bonifica della comunità montana.

Anche questo è il senso della lotta delle popolazioni, dei lavoratori, dei giovani della Val d'Agri in occasione dello sciopero zonale di giovedì 16. Lo sviluppo complessivo della zona, economico, politico, sociale e culturale non può essere disgiunto dallo sviluppo della democrazia e quindi dal nuovo ruolo che devono avere i Comuni, la comunità montana, l'unità sanitaria, nella attuazione della programmazione regionale.

La DC, che in questa zona ha preteso sempre di avere carta bianca, instaurando rapporti di «protezione» di questo o quel personaggio, ha pesanti responsabilità per lo stato di disgregazione, di disoccupazione, di mancato sviluppo di interi paesi del comprensorio e per la gestione clientelare di enti come il Consorzio di bonifica che è causa non secondaria del mancato decollo della stessa comunità montana.

Perciò con lo sciopero la Val d'Agri rivendica il suo diritto allo sviluppo e alla democrazia. Mario Lettieri consigliere PCI alla regione Basilicata

## Villacidro - Assemblea generale per chiedere il rispetto degli impegni presi dalla società tessile

# Gli operai denunciano: a un punto morto la vertenza «Snia Viscosa»

Delegazione di lavoratori dall'assessorato regionale all'Industria: sarà intensificata la lotta perché i risultati dell'accordo di Roma vengano rispettati - Una piattaforma di sviluppo del polo chimico-tessile sardo

Conferenza stampa dei sindacati sardi

## Pesa in questi momenti di crisi l'assenza di una giunta forte

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In un momento così estremamente delicato per la nostra isola e per il meridione, mentre si dovranno assumere a livello nazionale decisioni importanti, come quelle per i piani di sviluppo e il piano Pandolfi, nuoce alla Sardegna l'assenza di un governo regionale forte, capace, prestigioso, sovrato della solidarietà di tutte le forze autonomistiche. E' quanto hanno sostenuto i delegati regionali della Federazione sindacale unitaria, Villio Atzori (CGIL), Genetto Lay (CISL) e Comp. (UIL), nella conferenza stampa tenuta ieri per illustrare le modalità dello sciopero di domani nelle regioni meridionali, e, in particolare, quindi, anche la Sardegna.

Il compagno Atzori ha precisato che uno degli obiettivi dello sciopero in Sardegna è la risoluzione della crisi regionale. «C'è l'urgente necessità — ha detto — di una giunta capace di utilizzare le ingenti disponibilità finanziarie nei vari settori, in particolare l'edilizia economica e popolare, la riforma agro-pastorale, l'occupazione giovanile. D'altra parte, senza una giunta efficiente, la Regione Sarda non può partecipare con autorevolezza alle scelte che saranno prese in un breve arco di tempo, sul piano nazionale».

Richiamandosi, allo stesso tempo, del popolo sardo per ottenere dallo Stato il

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Non si intravede una conclusione positiva della lotta nella quale da mesi sono impegnati i lavoratori della Snia Viscosa di Villacidro. La denuncia viene dagli operai, riuniti in assemblea generale per richiedere il puntuale rispetto degli impegni presi dalla società tessile sull'acrilino, (ampliamento della capacità produttiva) e sul poliammidico (ristrutturazione degli impianti). La vertenza è giunta ad un punto morto — denunciano gli operai — dopo che non è stato rispettato in nessuna parte l'accordo stipulato al ministero dell'Industria. Donat Cattin non si è fatto più avanti. Il sottosegretario Arturo Carta sembra più interessato ad impedire la soluzione della crisi regionale, anziché com'è della giunta di solidarietà autonomistica con i tecnici comunisti, piuttosto che a favorirli il rilancio del settore industriale dell'isola. Noi intanto paghiamo duramente. Non possiamo attendere ancora. Vogliamo la marcia del lavoro, del nostro ritorno in cassa integrazione, della ripresa del comparto tessile».

Una delegazione di lavoratori della Snia ha detto con chiarezza all'assessorato regionale all'Industria, Ghinami, che sarà intensificata la lotta perché i risultati dell'accordo di Roma vengano rispettati.

L'assessore Ghinami (lo stesso che non vuole la giunta con i tecnici comunisti, per evitare — dice lui — la grande coalizione di comunisti e socialisti) non ha avuto altro da proporre che un nuovo rinvio. Hanno risposto gli operai di Cassa significa che noi restiamo in cassa integrazione, mentre l'assessore dimissionario si impegna per altre incerte scadenze? E' una posizione che non possiamo condividere, anche perché l'on. Ghinami non ha dimostrato in tutti questi mesi neppure un minimo impegno verso la nostra ed altre vertenze».

Adesso bisogna finirla con la commedia degli equivoci. «E' certamente vero — hanno sottolineato ancora i lavoratori, approvando un documento all'unanimità dell'assemblea alla Pilati Industriale — che la crisi della giunta può aver attratto l'attenzione dell'assessore su altri terreni. Ma questo non giustifica minimamente il disimpegno ed il disinteresse rispetto ad una vicenda che ha visto la giunta impegnata in prima persona».

«Non si può accettare che la crisi regionale venga usata per coprire un atteggiamento atteso passivo degli eventi. Ben 500 operai in cassa integrazione, e tutti gli altri operai della zona industriale di Villacidro non possono certo avere fiducia in una giunta regionale che rimane inerte di fronte alla chiusura delle aziende, alla riduzione di interi settori produttivi, allo spreco di risorse umane e materiali. La persistenza di questi problemi e la mancanza di una giunta regionale di solidarietà autonomistica, impedisce di considerare chiusa l'intera vicenda della Snia. Giuseppe Podda



## OSPEDALE REGIONALE GENERALE DELL'ANNUNZIATA - COSENZA

Questa Amministrazione procederà al conferimento dell'incarico temporaneo al posto vacante di Direttore Sanitario nelle more dell'espletamento del relativo concorso pubblico già bandito.

Le domande corredate dei documenti di rito e dei titoli, utili agli effetti della valutazione di merito, dovranno pervenire alla Direzione Amministrativa di questo Ospedale entro le ore 12,00 del giorno 18 Novembre 1978.

Cosenza, il 6 Novembre 1978.

IL DIRETTORE AMM. Dott. Franco Ricci IL PRESIDENTE Dott. Matteo Renato Nervi

**FRANCO CASCARANO**

Il maggiore Importatore Diretto di Tappeti Orientali annodati a mano del Meridione

Il nostro vasto assortimento di Tappeti di ogni provenienza orientale, la lunga esperienza acquisita nei paesi d'origine, Vi dà la garanzia e la possibilità di scegliere il Tappeto migliore al prezzo migliore.

Inoltre potete concordare la forma di pagamento da Voi più gradita.

GRAVINA DI PUGLIA  
Piazza Scacchi 30 - tel. 080/853.990

## Manifestazione nel salone municipale di Pachino

# Da tutto il Siracusano per dire no alla mezzadria

SIRACUSA — «Centralità dell'agricoltura dai patti ai fatti», «Patti agrari, indietro non si torna», «La DC deve decidersi: o con i contadini o con gli agrari», «Approvare subito la legge», «Le parole d'ordine appaiono sui muri del salone municipale di Pachino dove si è svolta la manifestazione provinciale della Confcoltivatori. Mezzadri, coloni, affittuari sono confluiti da tutta la provincia con i pulcini. Assieme agli anziani con la tradizione «coppola» molti giovani.

La manifestazione — ha detto Corrado Frasca — è un'introduzione — si inserisce nell'ambito di un più vasto movimento dei coltivatori italiani tendente a sollecitare il governo a rispettare gli impegni assunti e a superare i vincoli di contratti agricoli come la mezzadria e la «coppola».

Per la Federbraccianti CGIL è intervenuto il segretario provinciale Salvatore Raiti che ha portato la solidarietà della categoria. «Siamo tutti nella stessa



barca e dobbiamo remare assieme». Analogo impegno hanno manifestato i rappresentanti della CGIL, della UIL e del PSI. «I lavoratori della terra — ha detto il compagno Spandorra a nome del PCI — dopo gli avvenimenti di questi giorni sanno quali forze stanno dalla loro parte».

Ci viene detto da coloro che vogliono bloccare la legge che la trasformazione della mezzadria in affitto sarebbe uscita dal sistema europeo e ci porterebbe ad una sorta di sistema jugoslavo» ha detto Salvatore Amico, vice presidente regionale della Confcoltivatori nelle conclusioni. «Questo è falso. La verità è che nell'Europa comunitaria il contratto mezzadriale non esiste più. Lo confermano i dati: in Belgio la superficie destinata ad affitto è del 70 per cento; in Olanda del 48 per cento; in Francia e in Inghilterra del 45 per cento; in Italia solo del 18 per cento. Ci viene poi detto che la durata dell'affitto secondo una nuova legge sarebbe eccessivamente lunga. Anche questo non è vero. Nel paese della CEE la durata media dell'affitto è di oltre 19 anni con punte di 25 anni; in Italia avrebbe la durata massima di sedici anni. Ecco perché parliamo di patti agrari produttivi e non punitivi. Bisogna liberare il fittavolo dalla mano pesante del concedente proprietario, e metterlo in condizioni di effettuare quelle migliorie e trasformazioni del fondo che il proprietario non fa».

Parole dure ha usato Amico nei confronti della Regione siciliana responsabile di gravi ritardi nella attuazione di leggi già approvate. Salvo Baio



SARDEGNA

La DC insiste per un'improponibile monocolore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Per l'intera giornata di ieri i repubblicani sardi hanno portato avanti l'idea del « vertice » del responsabile nazionale degli enti locali del partito che...

La DC si presenta ancora una volta ostile, dimostrando apertamente la propria volontà di perseguire altri obiettivi. Si parla ora di una giunta a due DC-PCI, oppure di una formula a tipo Marchese con i partiti in una giunta e l'appoggio esterno dei tre grandi partiti popolari...

A fine anno il presidente dell'ANIC si recherà in Basilicata

POTENZA — Presso la sede romana della Regione Basilicata si è svolto un incontro tra il presidente dell'ANIC, Ratti, e una delegazione della Regione guidata dall'assessore...

Proseguono gli incontri in Sicilia I partiti stanno discutendo delle nomine pubbliche

In una nota il PCI ricorda che non voterà il bilancio se non si rispetteranno gli accordi

Da che pulpito!

Al tavolo delle trattative lanciano al PCI l'accusa di essersi tirato indietro nella sua proposta di sanatoria dell'abusivismo popolare, una delle più evidenti realtà in molte città grandi e piccole della Sicilia...

«I novelli rigorosi» sono dunque smascherati allo scoperto. «I novelli rigorosi» sono dunque smascherati allo scoperto. «I novelli rigorosi» sono dunque smascherati allo scoperto...

Tutta Foggia al fianco dei lavoratori Ayinomoto Insud

FOGGIA — Si va sviluppando sempre più ampia la polemica che si sta svolgendo tra il presidente della CGIL, Giusi, e il sindaco di Manfredonia, l'Ayinomoto Insud...

Dalla nostra redazione

PALERMO — Gli incontri tra le delegazioni dei partiti di maggioranza nella Regione, cominciata nelle scorse settimane...

La conseguenza più grave è che i rilevanti settori della amministrazione si sono bloccati o procedono a rilento, in aperta contraddizione con i tanti assillanti problemi della città...

Da questo settore parte oggi un altro virulento attacco al nuovo quadro politico cittadino. Attacco che pare inteso a mare e deparatore: fondi rilevanti di bilancio ugualmente destinati ad interventi sociali di carattere primario...

Perché — hanno detto alcuni ragazzi sbalorditi sotto il naso dell'assessore che non intende perché altri ieri, intanto, una folta delegazione di studenti pendolari di tutta la regione — circa un centinaio — ha avuto il previsto incontro con gli assessori regionali alla Pubblica Istruzione (Lucci) e ai Trasporti (Novello) a Palazzo Calabrese...

L'esigenza di dare ai problemi acuti della regione una soluzione chiara era stata sottolineata già da una nota scorsa dal segretario regionale del PCI, Gianni Parisi, nell'articolo scritto per il nostro giornale...



Cagliari, un immobilismo che uccide

Virulento attacco dei settori democristiani più retrivi al quadro politico che regge la città - Si punta a un predomino totale sugli ospedali riuniti - Intanto nel capoluogo è sempre più grave la mancanza di servizi e infrastrutture

CAGLIARI — L'amministrazione comunale di Cagliari manifesta ancora una volta segni di crisi. Ed ad agitare le bandiere della crisi sono ancora una volta gli uomini e centrali: la concreta attuazione degli accordi sui quali si regge il governo Mattarella, sono ripresi ieri a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione...

La conseguenza più grave è che i rilevanti settori della amministrazione si sono bloccati o procedono a rilento, in aperta contraddizione con i tanti assillanti problemi della città. Non si procede agli appalti delle opere pubbliche già decise e finanziate: oltre 4 miliardi della legge 412 per le scuole; 7 miliardi (legge regionale 45) destinati a servizi di quartiere; 8 miliardi per la edilizia economica e popolare; fondi ottenuti per il risanamento igienico fin dai tempi del colera; completamento della rete fognaria, sca-

ta realizzazione dei programmi concordati. Il disagio vero, quello che purtroppo ancora cresce e brucia, riguarda varie categorie di cittadini che non possono più attendere l'attuazione degli annunciati interventi risolutivi. Nel quartiere di Villanova, per le disfunzioni della rete di distribuzione del gas, si continua a vivere. Nel quartiere di S. Avendrace — soprattutto in via Tevere, via Teino, via Emilia — centinaia di famiglie sono nel terribile dramma di dover, per forza continuare ad abitare in case comunali dichiarate pericolanti e in parte già crollanti. Nel quartiere di S. Elia i nuovi alloggi, ultimati da oltre un anno, attendono ancora di essere assegnati, mentre i vecchi alloggi fatiscenti sono tuttora abitati, e mentre decorrono gli aumenti di prezzo per le opere di risanamento di quei quartieri popolari e nelle frazioni cresce la popolazione e si accentua la carenza dei servizi, anche minimi, i giovani delle Leghe dei disoccupati sono tenuti dietro la porta ad aspettare.

Se si avesse consapevolezza piena di questo reale disagio, di questa emergenza terribile che vive la città, sul terreno dei servizi essenziali — così come sul terreno dell'occupazione e dello sviluppo — certamente molti provvedimenti, compreso l'assurdo arrembaggio della DC per il controllo assoluto di alcuni enti di gestione, assumerebbero diversa rilevanza ed altri contorni. Il fatto è che, quando dal piano programmatico delle larghe intese, si arriva alla stretta della pratica attuazione dei programmi con-

cordati, il conflitto degli interessi reali in gioco si manifesta apertamente. Il patto di collaborazione democratica si dissolve all'improvviso, sulla pratica del rinnovamento, dell'intervento risolutore dei problemi cittadini, ed anche dello scontro, ogni volta che è necessario per vincere le resistenze e i boicottaggi. Così è stato in questi mesi di dura lavoro di concreta impegno. Molte difficoltà sono emerse, ma una sostanziale tenuta unitaria delle forze democratiche cagliaritanne ha consentito non di aggirare gli ostacoli, bensì di affrontare e fermare, non più sospinti nelle periferie e nei campi coltivati ma portati ad investire soprattutto la disponibilità di aree urbane e centrali tenute in riserva dai potentati della speculazione. Così si è approdati al varo di un provvedimento di notevole portata che ha permesso di applicare ad ogni inquilino, per la applicazione dell'equo canone. Per non dire di numerose altre iniziative valide imposte dall'amministrazione comunale nell'ultimo separato breve lasso di tempo.

Le ulteriori difficoltà di questi giorni sembrano dirette ad oscurare ancora una volta la prospettiva di sviluppo del processo di intesa e di collaborazione tra tutte le forze democratiche di Cagliari, e quindi a minare la base e i sostegni del programma di rinnovamento. Abbiamo detto e ripetiamo alla DC cagliaritana che la tenuta e lo sviluppo del quadro unitario di governo della città non corrispondono ad un interesse di parte del PCI, così come non possono essere ricondotti ad interesse egoistico di alcuna altra componente piccola e grande, laica o cattolica. Il rapporto unitario costituisce ancora oggi la più valida condizione di governo per Cagliari, in quanto risponde alla esigenza fondamentale e primaria dei cittadini di vedere avviati a soluzione i problemi più gravi. Ma deve essere altrettanto chiaro ed evidente che la buona disponibilità del PCI non è in funzione di copertura delle responsabilità passate e presenti della DC e delle tradizionali forze di governo. A questo gioco non ci staremo, neppure per un giorno. Il nostro impegno è rivolto invece a conseguire le condizioni necessarie per risolvere i problemi dei cittadini. Ciò è possibile se, unitariamente, si accetta non di assolvere o di imboscare i nemici della città, ma di isolarli e di batterli.

Luigi Gogodi capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Cagliari

Abruzzo - Colpiscono soprattutto i pendolari dello studio Troppi disagi: studenti in lotta

Manifestazioni e assemblee a Lanciano, Chieti, Roseto e Nereto - Il recente aumento del 20% delle tariffe dei trasporti è andato di pari passo con la qualificazione del servizio - I responsabili nicchiano

PESCARA — Acque agitate, nel mondo della scuola, alla vigilia delle elezioni delle prossime due domeniche: si attende un esito che sciolta la tensione vertiginosa di questa classica di Pescara che nuove proteste vengono un po' da tutta la regione. Luneggianti burocratici disinteressi e «competenti» per problemi logistici e accumularsi di disagi, non intanto perché altri ieri, intanto, una folta delegazione di studenti pendolari di tutta la regione — circa un centinaio — ha avuto il previsto incontro con gli assessori regionali alla Pubblica Istruzione (Lucci) e ai Trasporti (Novello) a Palazzo Calabrese...

Ripresi i lavori, anche se con lentezza, per la nuova sede della media scuola di Pescara: c'è voluto un intervento della segreteria provinciale del PCI, sollecitato dal presidente per telegramma, perché la giunta municipale intervenisse. Nonostante l'ufficiale sanitario abbia dichiarato «inabitabile» sin dal 28 ottobre il pianoterra in affitto (di proprietà del costruttore Di Proterzo) in cui la scuola è alloggiata. In ballo da 10 anni la nuova sede — moderna, ariosa, ben rifinita — è quasi terminata: manca il completamento della sala da pranzo e della sala per le riunioni. Il PCI in una nota, giudica l'operazione, ove essa dovesse rispondere a esigenze di carattere sociale, un punto, non è poi tanto

CATANZARO — L'esigenza che la regione abbia al più presto una giunta degna della Calabria, attuale assessore regionale, è quindi unitaria, così come scritto in migliaia di manifesti fatti affiggere dal PCI in questi giorni in tutta la regione, e anche che il tema di fondo che in questi giorni in decine di decine di affollate assemblee pubbliche i comunisti stanno dibattendo con le popolazioni, i lavoratori e i giovani. «Questi esigenti, oggi, trova una conferma in più, che si esemplifica nel modo con cui la giunta e gli assessori, ormai dimissionari, hanno inteso affrontare la ormai acuitissima crisi calabrese. L'assessorato all'Agricoltura, infatti, si sarebbe fatto promotore di una non strana richiesta nei confronti di alcune amministrazioni comunali, le quali sarebbero state sollecitate a presentare e rapidamente, una domanda di finanziamento per l'acquisto di un trattore. Si esprime la richiesta — a alleviare la disoccupazione».

La crisi in Calabria non cambia la DC L'assessore spartisce i contributi come se fossero «roba sua»

difficile scorgere il tentativo più che scoperto di perpetuare un logoro e fallimentare uso clientelare dei finanziamenti di cui la Regione dispone. Ci si trova, insomma, ancora una volta di fronte ad un meccanismo di dispersione delle risorse disponibili che, in quanto a qualsiasi obiettivo produttivo o sociale, non ha mai risposto alla esigenza di programmazione, mentre, per la logica decisamente personalistica di governo, rimangono, appunto, inadempiute le responsabilità assunte nei confronti di programmi sottoscritti e di fronte ai clamorosi problemi della Calabria. Secondo il PCI, quindi, è importante che le amministrazioni comunali prima di assumere un impegno, si interrogino sul perché essa non rimanga passiva rispetto ad una situazione calabrese ormai di difficile soluzione. Ma è giusto che ciò avvenga senza che si rinvengano le ambizioni di un singolo assessore, che, al contrario, che i finanziamenti disponibili vengano spesi secondo le priorità del programma e non secondo schemi clientelari.

ANCORA PIÙ STRETTAMENTE, per la nuova sede della media scuola di Pescara: c'è voluto un intervento della segreteria provinciale del PCI, sollecitato dal presidente per telegramma, perché la giunta municipale intervenisse. Nonostante l'ufficiale sanitario abbia dichiarato «inabitabile» sin dal 28 ottobre il pianoterra in affitto (di proprietà del costruttore Di Proterzo) in cui la scuola è alloggiata. In ballo da 10 anni la nuova sede — moderna, ariosa, ben rifinita — è quasi terminata: manca il completamento della sala da pranzo e della sala per le riunioni. Il PCI in una nota, giudica l'operazione, ove essa dovesse rispondere a esigenze di carattere sociale, un punto, non è poi tanto

ANCORA PIÙ STRETTAMENTE, per la nuova sede della media scuola di Pescara: c'è voluto un intervento della segreteria provinciale del PCI, sollecitato dal presidente per telegramma, perché la giunta municipale intervenisse. Nonostante l'ufficiale sanitario abbia dichiarato «inabitabile» sin dal 28 ottobre il pianoterra in affitto (di proprietà del costruttore Di Proterzo) in cui la scuola è alloggiata. In ballo da 10 anni la nuova sede — moderna, ariosa, ben rifinita — è quasi terminata: manca il completamento della sala da pranzo e della sala per le riunioni. Il PCI in una nota, giudica l'operazione, ove essa dovesse rispondere a esigenze di carattere sociale, un punto, non è poi tanto

Chiesto un incontro con la giunta abruzzese

Consorzio dei Comuni dell'Aterno per affrontare il «problema-casa»

Era presente alla riunione svoltasi a Montereale anche la Comunità montana

L'AQUILA — Per iniziativa del sindaco di Montereale nei giorni scorsi, nel Municipio del capoluogo dell'Alta valle dell'Aterno, ha avuto luogo una riunione dei sindaci dei Comuni della zona alla quale hanno preso parte anche il presidente e il vicepresidente della Comunità montana amaternese. Lo scopo della riunione è stato l'esame della attività delle amministrazioni comunali di Montereale, Capitanova, Cagnano Amiarino e Pizzoli per la soluzione di problemi comuni. Si tratta di questioni di rilevante interesse dell'economia dell'Alta valle dell'Aterno, come l'applicazione delle leggi sulla casa numero 457 per l'edilizia residenziale, l'apertura del

caseificio recentemente ultimato a Montereale, l'istituzione di un consultorio familiare intercomunale e lo scioglimento dei carrozzeri del centro storico. I provvedimenti occorrenti per la soluzione di questi problemi sono stati discussi e approvati. Al termine dell'incontro, a parte da una relazione del sindaco di Montereale, compagno Capriotti attorno al quale si è sviluppato un intenso dibattito, i presenti hanno deciso all'unanimità di adottare senza ulteriori ritardi le seguenti decisioni: 1) costituire un consorzio intercomunale tra i Comuni dell'Alta valle dell'Aterno per l'utilizzazione delle previsioni previste dalla legge sulla casa; 2) aprire a Montereale, sotto il patrocinio della Comunità montana, un consultorio

familiare intercomunale: 3) dare incarico al compagno Capriotti affinché, con la collaborazione dell'ESA (Ente di sviluppo agricolo), provveda all'acquisto di terreni adatti per la soluzione di questi problemi. Intanto gli rapporti dei lavori dell'Assemblea regionale con all'oggi lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze

REGGIO CALABRIA - Questo è stato il convegno del PSI su Gioia Tauro malgrado gli sforzi di Mancini

Altro che dibattito costruttivo: si spara a zero sul sindacato

Il dibattito è stato una spia delle difficoltà in cui si trova il partito socialista nel capoluogo - Qualcuno ha colto l'occasione per prendersela col PCI

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Avrebbe dovuto essere un convegno, quello socialista, sugli «impegni industriali e per il quinto centro siderurgico»; in realtà, è stato un dibattito interno, spesso con toni acuti, sullo stesso malessere del Partito Socialista Italiano calabrese che ancora oggi, non è riuscito a esprimere i suoi organismi provinciali e quello regionale. In molti degli interventi c'è stata una diversa e contrastante interpretazione della manifestazione del 31 ottobre a Roma che, giustamente, Mancini, nelle sue conclusioni, ha definito una data non cancellabile per la sua straordinaria dimensione, per

le sue motivazioni di fondo non improvvisate, ma costruite» nella drammatica realtà della nostra regione. «L'assessorato all'Agricoltura, infatti, si sarebbe fatto promotore di una non strana richiesta nei confronti di alcune amministrazioni comunali, le quali sarebbero state sollecitate a presentare e rapidamente, una domanda di finanziamento per l'acquisto di un trattore. Si esprime la richiesta — a alleviare la disoccupazione».

ANCORA PIÙ STRETTAMENTE, per la nuova sede della media scuola di Pescara: c'è voluto un intervento della segreteria provinciale del PCI, sollecitato dal presidente per telegramma, perché la giunta municipale intervenisse. Nonostante l'ufficiale sanitario abbia dichiarato «inabitabile» sin dal 28 ottobre il pianoterra in affitto (di proprietà del costruttore Di Proterzo) in cui la scuola è alloggiata. In ballo da 10 anni la nuova sede — moderna, ariosa, ben rifinita — è quasi terminata: manca il completamento della sala da pranzo e della sala per le riunioni. Il PCI in una nota, giudica l'operazione, ove essa dovesse rispondere a esigenze di carattere sociale, un punto, non è poi tanto

ANCORA PIÙ STRETTAMENTE, per la nuova sede della media scuola di Pescara: c'è voluto un intervento della segreteria provinciale del PCI, sollecitato dal presidente per telegramma, perché la giunta municipale intervenisse. Nonostante l'ufficiale sanitario abbia dichiarato «inabitabile» sin dal 28 ottobre il pianoterra in affitto (di proprietà del costruttore Di Proterzo) in cui la scuola è alloggiata. In ballo da 10 anni la nuova sede — moderna, ariosa, ben rifinita — è quasi terminata: manca il completamento della sala da pranzo e della sala per le riunioni. Il PCI in una nota, giudica l'operazione, ove essa dovesse rispondere a esigenze di carattere sociale, un punto, non è poi tanto

ANCORA PIÙ STRETTAMENTE, per la nuova sede della media scuola di Pescara: c'è voluto un intervento della segreteria provinciale del PCI, sollecitato dal presidente per telegramma, perché la giunta municipale intervenisse. Nonostante l'ufficiale sanitario abbia dichiarato «inabitabile» sin dal 28 ottobre il pianoterra in affitto (di proprietà del costruttore Di Proterzo) in cui la scuola è alloggiata. In ballo da 10 anni la nuova sede — moderna, ariosa, ben rifinita — è quasi terminata: manca il completamento della sala da pranzo e della sala per le riunioni. Il PCI in una nota, giudica l'operazione, ove essa dovesse rispondere a esigenze di carattere sociale, un punto, non è poi tanto

limiti di analisi storica e politica, respinto sollecitazioni velleitarie e isolazioniste, toni «barricaderi» di Tritanti e Maropati non ha fatto proseliti; la Calabria non ha bisogno «di primi della classe»; ed è in questo senso che ci ritroviamo con i comunisti socialisti nel loro appello, in primo luogo ai partiti della sinistra, per un forte rilancio della politica meridionale, per difendere gli impegni di industrializzazione della Piana di Gioia Tauro. Lo scorporo generale del 16 e la manifestazione di zona a Gioia Tauro sono, perciò, un nuovo appuntamento della lunga battaglia per la rinascita calabrese. Enzo Lacaria